



Napoli, dopo la strage «terremoto» in questura

Dopo la visita a Napoli del capo della polizia, Vincenzo Parisi cadono le prime teste in questura. Il capo della squadra mobile Francesco Cimillo, è stato trasferito. La sua rimozione ha provocato immediate reazioni: il capo della sezione omicidi Giuseppe Fiore ha chiesto il trasferimento ad altra sede mentre una cinquantina di poliziotti della squadra mobile hanno deciso di autoconsegnarsi in questura all'arrivo del nuovo dirigente Sandro Federico (nella foto). **A PAGINA 8**

Gava: «Resto dalla parte di Forlani e Andreotti»

«Non si è mai verificato nella mia vita politica che abbia cambiato posizione rispetto ad un impegno congressuale. Gli impegni assunti li ho portati sempre a termine, quantomeno fino al congresso successivo». Antonio Gava, leader del gruppo doroteo, risponde così (in una intervista a *L'Unità*) ai mugugni della sinistra che, resterà dalla parte di Forlani e Andreotti Polemico con De Mita per il «doppio incarico». «Qualcuno voleva trasformare l'Italia». **A PAGINA 7**

Willy Brandt: «Alla Rdt un aiuto senza condizioni»

Scontro al Bundestag sulla linea da seguire nei confronti dell'altra Germania. Il presidente socialdemocratico Willy Brandt ha polemizzato duramente con il cancelliere Kohl accusandolo di agitare strumentalmente la bandiera della riunificazione tedesca per trarne vantaggi all'interno, e ha chiesto che gli aiuti alla Rdt vengano concessi senza alcuna condizione. La destra vorrebbe invece subordinarli all'«abbandono del socialismo». **A PAGINA 11**

L'Ungheria chiede l'adesione al Consiglio d'Europa

Primo paese dell'Est, l'Ungheria bussa alle porte delle organizzazioni dell'Europa occidentale. Il ministro degli Esteri di Budapest ha depositato a Strasburgo la richiesta ufficiale di adesione al Consiglio d'Europa. Nella prossima primavera un passo analogo verrà compiuto dalla Jugoslavia. I rapporti della Comunità europea con i paesi dell'Est saranno al centro dell'incontro dei Dodici domani a Parigi. Forse a metà dicembre Mitterrand a Mosca. **A PAGINA 11**

Editoriale

Cosa siamo stati ciò che siamo e vogliamo essere

ANTONIO BASSOLINO

È davvero singolare e curiosa la concezione della democrazia che si esprime in vari commenti della stampa. Se la Direzione del Pci dice che deve essere tutto il partito a discutere e a decidere, questo significa «frenare». Ma questo è invece un elemento di «frenare» il metodo è sostanza. In realtà parlare di «frenare» vuol dire non avere il senso di che cos'è un partito politico, e un partito, soprattutto, come il Pci, fatto di centinaia di migliaia di militanti e al quale guardano milioni di donne e di uomini. Frenare, poi, rispetto a che cosa? Ad una pretesa decisione pregiudiziale di cambiare il nome del partito, un nome onorato, di cui non abbiamo nulla da vergognarci e che è tanta parte della vita di questo paese? La Direzione del Pci ha discusso, prioritariamente, di un'altra questione delle profonde novità della situazione internazionale e del punto a cui è la vicenda italiana. È su queste novità che una grande discussione deve essere non solo non frenata, ma promossa e incoraggiata. Si tratta di novità, in particolare quelle su scala internazionale, davvero enormi. È tutta un'epoca, segnata dai blocchi contrapposti e da rigide aree di influenza, che si chiude. È la storia del mondo contemporaneo che si rimette in cammino e apre problemi inediti sulla stessa visione dell'Europa, sul Patto di Varsavia e sulla Nato, sul futuro di interi popoli e paesi. È proprio di fronte a questi mutamenti che noi sentiamo non un nostro fallimento, ma tutto l'orgoglio della originale storia dei comunisti italiani, della funzione che, pur con limiti, difetti ed anche errori, abbiamo rappresentato per grandi masse popolari del nostro paese, per uomini di altri partiti comunisti, per tanti gruppi di cittadini dei paesi dell'Est, per realtà del Terzo mondo.

A nalogo ragionamento sulla nostra storia e funzione vale per la specifica storia italiana. La nostra opposizione democratica si è sempre posta e si pone come un bene più generale, come un valore valido ben al di là delle forze che si riconoscono in noi dal punto di vista politico ed elettorale. Il tema in discussione è come rendere ancora più feconda, dal punto di vista degli interessi dei lavoratori e del paese, una grande eredità e la nostra attuale realtà. È su questo punto che è chiamato a confrontarsi il prossimo Comitato centrale, con una discussione profonda ed elevata su ciò che siamo stati e siamo e su ciò che vogliamo essere. Su come continuare ad assolvere, in forme e modi nuovi, sulla scena internazionale e nella lotta politica italiana, una funzione dinamica e attiva, come è nelle peculiarità dei tratti più distintivi del nostro partito. La proposta che sarà presentata al Comitato centrale è di aprire una fase costituente, di estendere le nostre forze, di aprirci ad altre esperienze della sinistra sociale e della realtà politica e culturale italiana. Una fase costituente per una nuova formazione politica, per una forza che possa e anche più efficacemente, portare avanti una reale critica dell'esistente, la lotta contro vecchie e nuove ingiustizie e disuguaglianze, l'iniziativa sociale e politica per una alternativa al troppo lungo dominio della Dc e del pentapartito. È possibile, è giusto? Su questo processo e sulla proposta della Direzione è comunque chiamato a discutere e a pronunciarsi prima il Comitato centrale e poi, in modi congressuali, tutto il corpo del partito. È chiaro che questa impegnativa discussione sarà tanto più proficua quanto più sarà intrecciata con la promozione delle lotte e con la capacità nostra di saper ascoltare e rappresentare le domande e i bisogni della gente.

SCIAGURA IN CALABRIA

Ci sono anche 32 feriti e un disperso. Errore umano o difetto di impianto? Polemiche e scioperi annunciati

Strage di pendolari

Si scontrano due treni: 12 morti

Terribile scontro frontale fra due treni carichi di pendolari, ieri alle 13,30, alla periferia di Crotona. Il bilancio è pesantissimo: 12 morti, un disperso e trentadue feriti, dei quali alcuni in condizioni disperate. Dai primi accertamenti è risultato che il sistema automatico del controllo del «movimento» della stazione di Crotona, era guasto. Le condoglianze del presidente Cossiga, della lotta e di Spadolini.

ALDO VARANO

■ CROTONA. Dodici morti e 32 feriti di cui alcuni gravi. Questo il bilancio della tragedia avvenuta ieri alla periferia sud di Crotona, quando due convogli carichi di pendolari si sono scontrati frontalmente. Uno dei treni veniva da Catanzaro Lido ed era diretto a Crotona. L'altro invece, era partito proprio da Crotona pochi minuti prima. L'urto tra i due convogli è stato terribile. Alcuni dei vagoni carichi di passeggeri si sono adagiati su un lato dopo essere usciti dai binari. Nei vagoni di testa è stato un massacro. Il locomotore più pesante ha sventrato l'altro convoglio. I primi aiuti sono stati prestati



I tecnici delle Ferrovie e i vigili del fuoco controllano i vagoni deragliati dopo lo scontro frontale

CLAUDIO NOTARI **A PAGINA 8**

Tutto il mondo condanna gli squadroni della morte

Torturati e uccisi sei gesuiti in Salvador



L'arcivescovo mons. Arturo Rivera Damas sul luogo del massacro compiuto dagli «squadroni della morte»

ALCESTE SANTINI **A PAGINA 12**

Il dibattito sulla proposta della costituente per un nuovo partito

Ingrao non è d'accordo Trentin: «Occhetto ha ragione»

Da lunedì pomeriggio il Comitato centrale del Pci discuterà sulla proposta di congresso straordinario e di «fase costituente» per una nuova forza politica. E in quella sede Pietro Ingrao argomenterà il suo «disaccordo», come ha annunciato ieri ai giornalisti. Bruno Trentin invece dice: «È una decisione giusta. Importante è il programma, non il nome». E Natta interviene ancora dal convegno su Longo.

GIOVIO FRASCA POLARA BRUNO UGOLINI

■ ROMA. «Non sono d'accordo con la proposta avanzata da Occhetto. Per dirlo ho atteso di leggere il testo integrale della sua relazione alla Direzione. Speglierò il mio dissenso nel Comitato centrale». Così si esprime Ingrao, in una mattinata, conversando con i giornalisti alla Camera. Da Firenze dove ha concluso la conferenza di organizzazione della Cgil, Bruno Trentin è di altro avviso. La svolta del Pci

Così la base comunista giudica la svolta

SERGIO CRISCUOLI

■ ROMA. Il «giorno dopo» a Botteghe Oscure. La svolta proposta in Direzione provoca un'ondata emozionale che sale all'esterno e si infrange sul vertice del partito. Giungono centinaia di telefonate: un gruppo di ascolto prende nota, ogni chiamata viene trasformata in un testo da passare alla segreteria politica. La maggior parte dei messaggi esprime scontento, turbamento, angoscia di fronte all'idea di sostituire il nome e le bandiere del Pci,

mentre un ragionamento sui contenuti della svolta deve ancora farsi strada. Dalla Commissione di garanzia parte un'iniziativa decine di sezioni sparse nella penisola vengono chiamate e interpellate. Allora esce un quadro un po' diverso: si conferma il turbamento per la questione del nome, ma ci sono anche reazioni di altro segno, soprattutto tra i comunisti non iscritti. E le sezioni, intanto, si riempiono.

MARSILLI, DONATI, ALVISI, SALETTI, MAZZONI, BETTI, CASCELLA, POLLIO SALIMBENI **ALLE PAGINE 3, 4, 6, 9, 10**

Rdt, oggi nasce il primo governo del «dopo muro»

■ BERLINO. La Rdt ha il suo primo governo dell'era del «dopo-muro». La notizia dell'accordo fra la Sed e i suoi tradizionali alleati è stata comunicata ufficialmente alla fine della riunione svoltasi a Berlino est. Hans Modrow, il premier della Rdt, ha in tasca anche la lista dei ministri ma i nomi verranno fatti soltanto oggi quando si aprirà il dibattito in Parlamento. Di indiscrezioni ne circola non tante. Si tratterebbe di un governo più piccolo ma più agile rispetto al precedente: 26 o 27 ministri contro i 44 dell'ex premier Willi Stoph, undici non comunisti. Vi dovrebbe essere per la prima volta una donna come vice presidente del Consiglio e un rappresentante della Chiesa evangelica dovrebbe diventare ministro. Altra novità essenziale: l'importantissimo dicastero per la sicurezza dello

Caro Bocca, ma tu cosa proponi?

SERGIO TURONE

■ La primavera scorsa poco dopo che De Benedetti aveva acquistato da Caracro e da Scalfari il pacchetto azionario del gruppo *Espresso Repubblica* industriale di Ivrea si trovò a conversare una sera con alcuni amici nel salotto di casa Mondadori. C'era anche Giorgio Bocca. E poiché il giornalista esprimeva giudizi allarmati sulle conseguenze della recente operazione editoriale Carlo De Benedetti imitò disse: «Insomma secondo te io sarei uno che intende versare nella informazione tonnellate di merda?». Risposta: «Di merda non ingegnere ma certamente di nullità». La battuta - riferita dallo stesso Bocca ne «Il padrone in redazione» (Sperling e Kupfer) - descrive con efficace sintesi l'attuale giornalismo italiano dove la materia inquinante non è più naturale e sinceramente fetida come negli anni Cinquanta ma è sofisticata dolce prodotta su scala industriale. E questo giorno - l'ultima cosa - mi sorprendentemente e smentendo il postulato secondo cui il liber

ismo economico è sempre garanzia pura di libertà civile, i bilanci prosperi non hanno affrancato il sistema dell'informazione dai ricatti del potere. Oggi abbiamo giornali opulenti ma spettacolarmente vivaci ma nel giornalismo povero di «prima del bingò» c'erano (e lo diciamo senza rimpiangere tempi densi pure di ambigue connivenze) margini meno angusti per un'informazione tesa a difendere le libertà civili. Senza risalire all'*Espresso* di Amigo Benedetti momenti di buon giornalismo ci sono stati al *Giorno* di Italo Pietra al *Corriere* di Piero Ottone al *Messaggero* degli anni Settanta alla *Stampa* soprattutto alla *Repubblica*, di cui Bocca peraltro parla talora con troppo coinvolta passionalità. Oggi abbiamo il megajornalismo degli inserti patinati e delle grandi testate raccolte sotto il controllo di pochissimi potentissimi. E - mentre da una parte le nuove tecnologie consentono costi modesti lasciando spazi di speranza per la

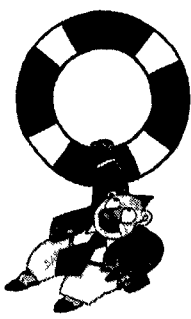
preoccupata e documentata «ecologia del giornalismo», Bocca utilizza contro i verdi le medesime infastidite argomentazioni pragmatiche di cui si servono i sostenitori del giornalismo-industria quando a lui dicono che l'unica forma razionale di sviluppo dell'informazione è quella del gigantismo imprenditoriale. È noto, infine, che il Bocca televisivo milita nella squadra di Berlusconi al quale peraltro non risparmia critiche dure quasi quanto quelle che rivolge alla Rai. Sorprende che, in merito alla ventilata e mai approvata legge disciplinatrice delle televisioni un libro così rigorosamente onesto sposi senza riserva la tesi berlusconiana contraria a qualsiasi limitazione. D'altronde, sarebbe stato impossibile descrivere senza contraddizioni un fenomeno contraddittorio e ingarbugliato come l'odierno giornalismo alla nutella. L'interrogativo che resta aperto è che giro a Giorgio Bocca dopo la sua lucida denuncia è se in difesa dell'informazione aggressiva sia possibile fare qualcosa, e che cosa.

IL SALVAGENTE

Domani il n. 36

L'IRPEF

Chi paga e quando. I privilegi e le sanzioni. Come si fa il ricorso.



Domani a Roma, in occasione della manifestazione giovanile contro la droga, sarà distribuito in anteprima un **SalvAGENTE speciale** sulla legge in discussione al Senato e sugli emendamenti dei comunisti. Questo **SalvAGENTE speciale** sarà poi allegato al n. 37 del 25 novembre.

Nell'interno la pagina delle lettere

Legge sulla droga

LUIGI CANCRINI

Il dibattito in aula sul testo della legge licenziata dalle commissioni Sanità e Giustizia del Senato sta per iniziare...

Un emendamento che verrà presentato in aula riguarda, ancora, la soppressione della pubblicità per i superalcolici...

Il punto di scontro più significativo si svilupperà, comunque, intorno al problema della pubblicità...

Un messaggio che non potrebbe essere più chiaro viene, a questo proposito, dai professori impegnati sul fronte della droga...

Il confronto che si avrà nell'aula del Senato potrebbe dunque dare risultati più importanti di quelli che si sono avuti finora in Commissione...

In quest'intervista il filosofo Salvatore Veca spiega le ragioni del suo sì alla proposta di Occhetto

«Non un congedo dalla storia, ma un grande passo in avanti» «Comunismo? Non penso a Marx, penso alla Russia»

MILANO Salvatore Veca, filosofo della politica, di mestiere produce, organizza, fa circolare idee...

«È un insieme di principi, un grappolo di idee si riconosce prendendo atto delle lezioni della storia e mantenendo fedeltà al significato che essi hanno sempre avuto nella tradizione dell'emancipazione...

Un emendamento che verrà presentato in aula riguarda, ancora, la soppressione della pubblicità per i superalcolici...

Un emendamento che verrà presentato in aula riguarda, ancora, la soppressione della pubblicità per i superalcolici...

Un emendamento che verrà presentato in aula riguarda, ancora, la soppressione della pubblicità per i superalcolici...

Un emendamento che verrà presentato in aula riguarda, ancora, la soppressione della pubblicità per i superalcolici...

del Manifesto del 1848, ma un sistema di Stati, il "fare come in Russia". Per questo è necessario toglierlo...

«Questa idea del progetto socialista come processo e complemento della democrazia appartiene già al Pci...»

«Perché l'aggettivo «comunista» evoca non il Manifesto del 1848, ma la storia delle modernizzazioni socialiste di questo secolo...»

«C'è chi si preoccupa che un cambiamento come quello annunciato dal Pci faccia venire meno una forza di sinistra capace di contrastare le tendenze neoconservatrici...»

«C'è chi obietta che accettere l'eliminazione oggi di questo aggettivo dal nome del Pci in qualche modo indebolisce l'immagine di un partito che ha dato battaglia per modificare quei regimi...»

«Il Partito comunista al quale vorrei iscrivermi una volta che non avesse più questo nome...»

«Da queste riflessioni in libertà, avrai capito, mio complice lettore, a che cosa penso...»

Perché scandalizzarsi se le donne non vogliono abortire soffrendo?

GIULIA RODANO

Attorno all'ipotesi, avanzata dall'on. Martucci, di introdurre in Italia l'uso della pillola Ru 486, si è riaperta una discussione che travalica lo stesso oggetto...

«Mi sembra tuttavia, a giudicare dai toni e dalle argomentazioni addotte contro la pillola Ru 486, che ancora non si facciano i conti fin in fondo con le vere questioni poste a tutti noi...»

«Perché questi insigni moralisti e commentatori dei pubblici vizi non si misurano con i dati? Dal 1983 ogni anno il numero degli aborti legali diminuisce...»

«L'ultima domanda riguarda il destino piuttosto curioso che in alcuni momenti hanno avuto le tue idee...»

«Certo, le ragioni per cui si ricorre all'aborto oggi non sono le stesse per cui ci si ricorreva anche solo dieci anni fa...»

«È cambiata la società, sono cambiate le donne; la maternità si è trasformata da un fatto che non ha nulla di doloroso...»

«Quanti uomini hanno provato cosa significa il sottile imbarazzo o l'assurdo senso di colpa di dover dichiarare al proprio datore di lavoro, agli stessi colleghi...»

«La maternità oggi determina un certo disagio per una donna che non ha un figlio per i venti anni che seguono a una mamma tutto fare...»

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19...

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci

Chi mi incontra per Roma, mi scopre afflitto da pesantissime borse, dentro le quali porto agende di ogni tipo...

Da queste riflessioni in libertà, avrai capito, mio complice lettore, a che cosa penso...

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Ho consultato la mia «oggenda»

La memoria è la conseguenza del fatto che dimentichiamo le cose. È importante dimenticare, è solo dimenticando che ci impadroniamo veramente del passato...

La tavola apparecchiata del miglior ristorante di quella parte di Berlino, riuscì ad ostarlo. Qual è il programma politico, qual è il progetto, per l'Italia e per l'Italia nel mondo...

La svolta del Pci

Botteghe Oscure prepara la seduta dell'organismo che discuterà la proposta di una «fase costituyente»

«Dirò al Cc perché dissento»

Ingrao annuncia il suo no. Lunedì Comitato centrale

La sessione del Cc sulla svolta comincerà lunedì alle 16. L'annuncio ieri dopo una riunione della segreteria...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Ieri mattina Pietro Ingrao è alla Camera di prima ora, rispettoso della disposizione per i deputati comunisti della presenza «senza eccezione alcuna».



Ma che avete capito? Non c'è stata alcuna frenata, ma l'avvio di un doveroso dibattito secondo le regole della democrazia.

«Nessuna frenata, anzi stiamo accelerando», gli fa eco Emanuele Macaluso mentre Livia Turco tiene a sottolineare che Occhetto non ha chiesto di rinunciare alla nostra identità di comunisti italiani.

Ogni ragione storica di contrapposizione e anche di distinzione tra una componente socialista e una componente comunista in seno alla sinistra europea.

Riva: «Si apre una prospettiva alla sinistra»

ROMA L'opinione mia e di altri senatori della Sinistra indipendente è che la proposta lanciata da Achille Occhetto e discussa dalla direzione del Pci spalanca le finestre su una nuova prospettiva storica per la sinistra europea e italiana.



De Martino: «Non si possono ignorare i problemi nuovi»

L'ex segretario del Psi Francesco De Martino (nella foto) ha voluto ieri commentare la svolta del Pci durante i festeggiamenti del compleanno di Maurizio Valenzi.

Valenzi: «Proposta interessante ma poco democratica»

«È una proposta interessante, ma poco democratica», lo dice l'ex sindaco di Napoli Maurizio Valenzi per il quale quella proposta fa discutere «a fondo» e ricorda la decisione di Togliatti, scomigliante per molti compagni.

Reazioni in Umbria «Non toccate il nome»

«Non è giustificabile mettere in discussione il nome del Pci», è il parere di Silvano Rasielli, ex parlamentare umbro per il quale il partito «con i sacrifici sostenuti, non solo ha garantito lo sviluppo della libertà e della democrazia».

Prodi: «Il Pci ha oggi un marchio fuori mercato»

«Non c'è dubbio che attualmente il Pci ha un marchio fuori mercato», dice Romano Prodi, ex presidente dell'Iri.

Ardigò: «Non chiamatelo partito socialista»

«Che nome daresti al prossimo Pci? Certamente non quello di partito socialista», Achille Ardigò, sociologo cattolico, valuta con cautela la svolta di Occhetto.

Libertini «Prematura la questione del nome»

Il senatore Lucio Libertini sostiene che non si deve concludere la riaggregazione a sinistra con l'inseguimento del Psi perché il nostro patrimonio «ha le sue origini nel pensiero di Antonio Gramsci».



Bruno Trentin e Pietro Ingrao

1921? Sarà Craxi il futuro leader della sinistra unita? Non si sa quali saranno le componenti che costituiranno nella nuova aggregazione politica.

1921? Sarà Craxi il futuro leader della sinistra unita? Non si sa quali saranno le componenti che costituiranno nella nuova aggregazione politica.

Sondaggio tra 700 elettori Cambiare il nome? Il 46,2% risponde di no è favorevole il 37,9%

ROMA Non vuole cambiare né nome né simbolo, non vuole che Craxi sia leader della sinistra e ritiene che Occhetto abbia cambiato in meglio il Pci.

Rispetto all'indagine di febbraio aumenta la quota di contrari al mutamento del simbolo: allora era il 59,6, oggi il 63,1.

In fine il giudizio su Achille Occhetto. Oggi il 24,6% ritiene che il segretario del Pci abbia cambiato «molto» il partito (era il 6,1 a febbraio).

«Questa svolta era indifferibile, il congresso dovrà indicarne i contenuti concreti» Trentin: «È una decisione giusta importante il programma non il nome»

Quella svolta di Occhetto era «indifferibile», anche se si potrà discutere il modo con il quale è avvenuta. Ora la cosa più importante non è il «nome» della nuova forza politica da costruire, ma i programmi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

FIRENZE C'era molta attesa per le opinioni del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Il giorno in cui si era aperta qui a Firenze la conferenza nazionale di organizzazione del principale sindacato italiano, i titoli dei giornali parlavano del Pci che cambia il nome.

Qual è la sua opinione sulla proposta discussa dal Pci? Sarà possibile discutere del modo in cui è venuta maturando. Ma penso che nel suo complesso tale proposta fosse indifferibile.

La scelta del Pci rinfoccherà la rissa tra comunisti e socialisti? Questo avrebbe delle conseguenze per la Cgil e dovremmo vedere tutti insieme come neutralizzare queste conseguenze.

Non c'è comunque il rischio di un referendum sul nome? Occhetto ha parlato di un processo con tappe di volta in volta decise dal comitato centrale e dal congresso straordinario.

Lei crede che la scelta di Occhetto derivi dalla immagine che il comunismo ha oggi nel mondo? Non lo credo. Forse pesa, in questa risposta, anche la mia storia personale. Ho concepito l'adesione al Pci in modo di-

affinità largamente tramontate con sistemi sociali o regimi totalitari, ma con una politica delle alleanze basata su schemi largamente superati.

La componente comunista della Cgil si schiererà nel dibattito interno al Pci? Lo escluderei per delle ragioni di principio. La componente esiste, quando esiste, per discutere, sempre meno peraltro, problemi legati alle vicende del sindacato.

La scelta del Pci rinfoccherà la rissa tra comunisti e socialisti? Questo avrebbe delle conseguenze per la Cgil e dovremmo vedere tutti insieme come neutralizzare queste conseguenze.

Nelle sue conclusioni alla conferenza di Firenze, lei ha parlato di una rivoluzione francese non conclusa. Questo significa un allontanamento dal marxismo? C'è una discussione aperta in Francia lo penso che quella rivoluzione non sia davvero conclusa.

La svolta del Pci

Da Parigi i socialisti: «Un passo verso l'unità»

«Abbiamo col Pci relazioni profonde e di vecchia data. Continueremo ad averle qualsiasi sia il nome che i comunisti italiani intendano darsi», dice il responsabile esteri del Partito socialista francese, Guidoni.

Guidoni: «Seguiremo con grande interesse l'evoluzione dei comunisti italiani» Poperen, capofila del dissenso nel Pcf: «Occhetto punta all'alternativa»



Pierre Guidoni, responsabile esteri del Partito socialista francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Scompare per sopravvivere e rinascere diverso», così, un po' liricamente, Le Monde vede il Pci. Oggi gli dedica l'editoriale di prima pagina, dopo aver dato ieri notizia in pagina interna del dibattito aperto sulle proposte di Occhetto.

ocialismo all'europea, pur democratico, pur borghese, il Pci non sta ancora in ritardo di un tempo». Le Monde non spiega però né a che ora né a che bivio sia partito il treno giusto.

partito nuovo, e sarà più fertile. L'anomalia italiana, in fondo, è che la sua opposizione non abbia mai governato. E allora, avanti così.

dicamente rimessi in questione. Capisco bene l'evoluzione del Pci, e considero determinante la sua riflessione. Tutti i partiti comunisti, senza eccezione alcuna, in funzione della loro storia e delle loro responsabilità sono confrontati alla ricerca di una politica unitaria e di assemblamento.

«Rinascita» In edicola a fine gennaio

Basilicata «Una scelta ardita, affascinante»

ROMA. «È una scelta ardita, ma necessaria, affascinante ed esaltante». È il giudizio espresso dalla segreteria regionale, dalle segreterie di federazione e dal gruppo regionale del Pci della Basilicata che ha già «svolto una prima discussione sulla proposta di avviare una fase costituente che porti ad una nuova formazione politica democratica, socialista, solidale e di progresso, capace di aggregare nuove forze, di spingere verso lo sblocco del sistema politico italiano e di costruire la democrazia dell'alternativa».

Nessuno, dice la nota, nasconde le difficoltà della sfida che il nuovo Pci lancia a se stesso e alla sinistra italiana. Si tratta però di una «scelta ardita, ma necessaria, affascinante ed esaltante».

Sardegna «Propongo un partito federato»

CAGLIARI. Un partito sardo federato al nuovo partito nazionale. È quanto proporrà all'assemblea regionale convocata oggi il vicesegretario del Pci in Sardegna, Agostino Eritu. «Se si punta ad una nuova formazione politica», ha dichiarato Eritu «proiettata nella dimensione europea e allo stesso tempo fortemente impegnata sui temi regionali, allora bisogna anche rivedere le modalità di organizzazione interna».

A Bologna scambio di messaggi tra il segretario socialista e Achille Occhetto Gemellaggi in Emilia col Ps francese Mauroy: «Costruiamo l'eurosinistra»

Messaggi incrociati a Bologna tra i segretari del Pci e del Partito socialista francese, Occhetto e Mauroy, dialogano a distanza cogliendo l'occasione offerta loro dai gemellaggi tra alcune federazioni dei due partiti. Finisce scrivono in sintonia «Pete dell'Europa disegnata a Yalta e vengono premiati tutti coloro che si sono battuti per la democrazia. Questo è il momento per costruire una forte eurosinistra».

celebrate oggi si iscrive in questa prospettiva che richiama per i miei desideri quel che tempo fa evocando l'Eurosinistra».

bisogno della ricerca di esperienze nuove, quali sono questi gemellaggi. La sinistra europea, che può senza dubbio contare sul Pci, è oggi alle prese - ha detto Fassino - con problemi e aspirazioni comuni. Da qui il valore che si intensifica il già stretto dialogo tra tutti i partiti che nel vecchio continente si richiamano ai valori di progresso della sinistra.

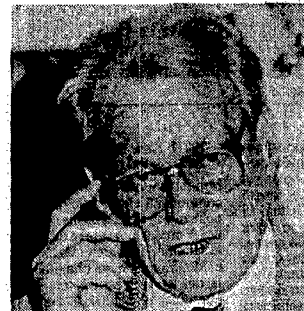
MICHELE PISTILLO GRAMSCI COME MORO?

Gramsci e Togliatti, Grieco e Terracini, Tatiana Schucht e Piero Sraffa sono i protagonisti di una complessa e straordinaria vicenda umana e politica.

LACAITA EDITORE, pag. 156, L. 15.000

«Nell'Internazionale c'è già il Partito liberale colombiano... A Ginevra a fine mese sentiremo gli amici italiani» Brandt: «Per me il nome non è un problema»

«Se il Pci vuole entrare nell'Internazionale socialista, il nome non è un problema». Lo ha detto Brandt a «Samarqanda». «Abbiamo una regola: se un partito vuole diventare membro, allora quelli che già lo sono non devono essere contrari. Finora in Italia non c'è un solo membro, ma uno e mezzo, diciamo due». Per la Radio Vaticana la proposta di Occhetto è «la versione italiana della perestrojka».



Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista

ma l'Associated Press. L'agenzia di stampa americana definisce la proposta di Occhetto «una scommessa che potrebbe cambiare la mappa politica in un paese dove un partito, la Democrazia cristiana, ha guidato o dominato tutti i governi dalla fine della seconda guerra mondiale».

favore della democrazia di tipo parlamentare e atti come le condanne degli interventi armati dell'Urss in Cecoslovacchia e in Afghanistan. Ma le varie amministrazioni Usa si sono sempre opposte alla partecipazione del Pci al governo, esprimendo preoccupazione sulle sue posizioni in materia strategica.

ECONOMICI

PRIVATO vende villetta con giardino Lire 70.000.000 a 50 metri dal mare. Più appartamento con piscina Lire 50.000.000 sempre sul mare. Lido Adriano - Ravenna - Tel. 0544/496088 (46)

CULLA È nata FRANCESCA. Tante felicitazioni a Paola e Mauro e ai nonni Marisa e Luciano Guella della famiglia Superchi. Sottoscrivono per l'Unità.

Incontri per le riforme della scuola PER LA RIFORMA DELLE ELEMENTARI le proposte del Pci Lunedì 20 novembre 1989, ore 16,30 presso Hotel Jolly - Via Medina Napoli

ROMA. Il processo di rinnovamento in corso nel Pci è stato oggetto di significative valutazioni da parte di Willy Brandt in un'intervista messa in onda ieri sera dalla trasmissione di Raitre «Samarqanda». Brandt fa il punto sulla questione sollevata dalla proposta di cambiare il nome del partito. «Io non ho mai pensato, e non l'ho mai usato come argomento - afferma il presidente dell'Internazionale socialista - che il nome di un partito fosse causa di impedimento per la partecipazione all'Internazionale».

porrà la questione rispondendo, secondo il nostro statuto, che bisogna parlare con quelli che sono già membri. E, a questo punto, nelle considerazioni del presidente dell'Internazionale si inserisce ancora un'allusione ironica. «Abbiamo una regola: se un partito vuole diventare membro, allora quelli che già lo sono non devono essere contrari. Finora in Italia non c'è un solo membro, ma uno e mezzo, diciamo due».

La nota dell'agenzia rileva tuttavia quelli che considera i pericoli insiti in un'operazione come quella progettata dal gruppo dirigente del Pci e avanza le ipotesi di una perdita di consensi o di una vera e propria spaccatura nel partito. Ricordate le flessioni elettorali sopportate negli ultimi anni da questa formazione politica, l'Ap sottolinea che essa rimane tuttora la più importante fra i partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Il rinnovamento del Pci proposto da Occhetto è stato definito dalla Radio Vaticana «la versione italiana della perestrojka in atto nei paesi dell'Est europeo». L'emittente della Santa Sede osserva che tale rinnovamento «procede ancora fra coraggiose spinte in avanti e frenanti perplessità e rievoca come i dubbi riguardano non tanto la necessità di un rinnovamento, sentito dalla maggioranza del gruppo dirigente, quanto i contenuti e le modalità del cambiamento».

La svolta del Pci

Quei telefoni caldi del Bottegone

Il «giorno dopo» a Botteghe Oscure. La svolta proposta in Direzione provoca un'ondata emozionale che sale all'esterno e si rifrange sul vertice del partito.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Mani ignote, ma sicuramente pulite, nella notte hanno spianato sui muri del Bottegone qualche manifesto con la falce e martello del Pci: un messaggio silenzioso, che nessuno si sognava di rimuovere.

e simbolo al partito. Il dissenso che come sul filo si espone spesso in un grumo di angoscia. Piange al telefono la compagna Elvira di Albano, 67 anni, iscritta dal '42, invalida di civile: «Non sopporto che il partito cambi nome. Mio fratello mi ha telefonato piangendo dalla Germania e io stessa sto piangendo da ieri sera. Sono quarant'anni che lotto con il Pci: una riforma sì!

ta la penisola e cominciano a chiamare. Viene fuori un quadro altrettanto approssimativo ma forse più equilibrato. Da San Severo (Foggia) riferiscono che le reazioni sono contrastanti, i più ostili sono gli iscritti anziani, ma i simpatizzanti apprezzano la svolta. Da Argenta (Ferrara) rispondono: «Ci dispiace molto per il nome e il simbolo: se è necessario politicamente cambiamoli...».

discutendo da due giorni e da ogni parte vengono annunciate le assemblee. Si comincia a ragionare sui contenuti della svolta. E poi tra i comunisti non iscritti sembra prevalere una reazione positiva, più serena.



Portuali genovesi a lavoro sulle banchine

A Genova con molta emozione via al dibattito

Dalla base comunista genovese i primi segnali: una gran voglia di discutere senza preclusioni. Il «no del cuore» di anziani compagni, critici anche sui mutamenti all'Est. Prudenti e concreti gli intervistati in fabbrica e in porto. I giovani dicono «non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi». Una discussione appassionata su cui sono puntate attese e speranze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Sezione «Boido Longhi» a Sestri Ponente. Uno dei centri ancora vitali dell'organizzazione del partito in quelli che un tempo erano i quartieri operai. Bruno Maggi, coordinatore delle sezioni se-stesi, dice: «Nell'arco della giornata sono venuti una cinquantina di compagni, in genere inodori, di buona notte, non capite. Poi si parla e i compagni si convincono che le questioni non vanno esaminate solo col sentimento.

Cambiamo zona. Palazzo della Regione al Centro del Ligure. Gianfranco Antoni ha appena concluso un incontro con una decina di compagni. Cosa pensano gli impiegati comunisti dell'ente regionale? «Uno solo si è dichiarato contrario - dice Antoni - alcuni sono molto favorevoli ed il resto disponibili a discutere».

«Compagni, voglio dirvi con il cuore e con la ragione...»

Chiamate la Federazione, dirigenti e funzionari vi risponderanno. Una non-stop telefonica è in pieno svolgimento a Bologna. Non è un referendum sulla «svolta». È il confronto diretto, immediato della roccaforte «rossa» con il cuore comunista.

numerati messi a disposizione. C'è chi era già arrabbiato perché la falce e il martello nella tessera, per il '90 è piccola e chi propone un referendum, ma nessuno si sottrae al dialogo con il dirigente della Federazione. Alla fine molti si convincono che «l'obiettivo è giusto. Però il nome...».

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

«L'ultima cosa pulita, «Tien duro, siamo con te». Primi segni contraddittori, dentro un passaggio storico ancora tutto da scrivere.



La sede del Pci in via delle Botteghe Oscure

DALLA NOSTRA REDAZIONE ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. Il telefono squilla trenta volte, quaranta, poi si perde il conto. Mattina, pomeriggio, sera: chi non trova la linea viene direttamente in via Barberia. Il messaggio della segreteria bolognese, «discutiamo tutti e subito: i comunisti e la città», non ha neppure bisogno di essere diffuso più di una volta.

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

Parlano Walter Molinaro e i comunisti della sezione Ho Chi Minh All'Alfa di Arese: «Forse è giusto il nuovo corso non bastava più»

Dopo il primo impatto fatto di emotività e pieno di sentimenti, per i comunisti dell'Alfa-Lancia di Arese questi sono i giorni della riflessione. Giovedì attivo sulla proposta della direzione del Pci. «C'è una opportunità vera di sbloccare la situazione politica italiana», dice il segretario Walter Molinaro.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Negli anni 60 Alfa Romeo voleva dire tout court classe operaia, la sua coscienza più profonda, la sua intelligenza più vivace. Non era un operaio dell'Alfa quel Ciro di «Rocco e i suoi fratelli» che Luciano Visconti fa parlare alla fine del film con orgoglio di una società più giusta?

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

Confindustria Russo Spina Le opinioni di Patrucco e Mortillaro «Dp cambia ma si tiene il nome»

ROMA. «Non è un problema di terminologia, ma di contenuti». È il commento del vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco e del consigliere delegato della Federmecanica espresso durante i lavori dell'assemblea generale della federazione dell'industria meccanica.



Walter Molinaro

Il nome, dice il segretario della sezione di Sestri Ponente, è un problema che si pone in tutti i centri. «Non si può dire solo sì o no, occorre andare al nocciolo dei problemi».

La svolta del Pci

Ad Alessandria le giornate di studio sul leader comunista «Si può anche cambiare tutto ma senza ripudiare la storia»

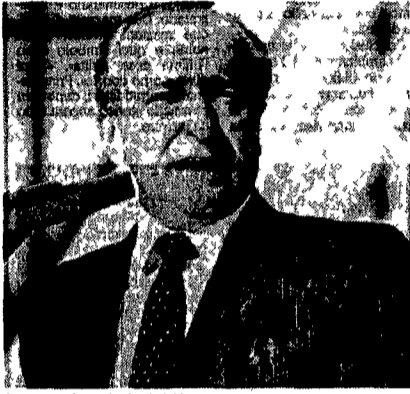
Al convegno su Longo arrivano le passioni di oggi

Natta: «Tra i nomi nuovi potrebbe spuntare quello vecchio»

È iniziato ad Alessandria il convegno di studi su Luigi Longo. Ma subito i giornalisti hanno assediato il primo dei relatori, Alessandro Natta, sulle scottanti questioni dell'attualità. Il presidente del Cc è stato cauto ma non sfuggente ha sollecitato un dibattito in tutto il partito su una scelta che non è solo nominalistica e organizzativa ma storico-politica e strategica. E ha fatto una battuta ironica...

DAL NOSTRO INVIATO PIERGIORGIO BETTI

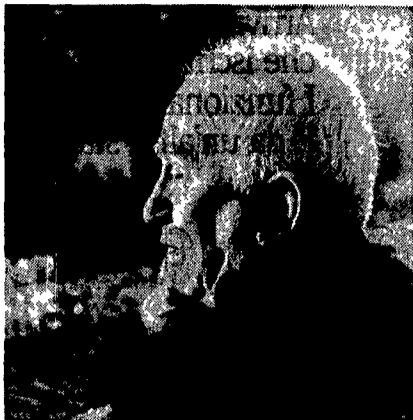
Alessandria il problema non è dei nomi, e dei nomi non faccio certo un feticcio. Ma il nostro è un nome glorioso. Sono pronto ad aprire prospettive nuove ma partendo da queste premesse non sarei sorpreso se fra i nomi nuovi da proporre ci fosse proprio quello vecchio. Appena varcata la soglia del Teatro Comunale dove si svolge il convegno su Luigi Longo, protagonista dell'Italia contemporanea, Alessandro Natta è preso d'assalto dai cronisti. Ha qualcosa da aggiungere alle riserve espresse in Direzione? Ha saputo del «no» anticipato da Ingrao alla proposta di Occhetto? Che opinione ha sul cambiamento del nome del partito? Natta dà risposte da cui trapela la preoccupazione di definire con chiarezza il quadro...



Alessandro Natta, in alto, Luigi Longo

In quarant'anni di storia ci sono «anche errori e sbagli» ma una storia importante. Si può anche cambiare tutto, ma partendo da qui, «con questo animo e con questo spirito, come forza che ha contribuito alla nascita della democrazia e alla crescita di questo paese». I tacconi restano aperti. Incalzano altre domande Natta...

importanti gli aggettivi usati da Occhetto in dibattito sereno e libero. Senza vincoli per nessuno. Nessun compagno pensi dunque che la decisione è stata già assunta. Abbiamo solo avviato una discussione che non si può ridurre a un elemento nominalistico e organizzativo, ma che comporta una valutazione storica e politica della fase che viviamo se si vuol rispondere in modo adeguato al complesso dei problemi. Cos'ha proposto un referendum tra gli iscritti, lei, onorevole Natta, che ne pensa? «Non ci ho pensato - risponde il presidente del Comitato centrale - Se faremo un congresso, bisognerà pensare a forme che consentano all'intero partito di esprimersi. Quale sarà la forma più adeguata lo deciderà il partito stesso». Ancora un quesito: lei è stato segretario del partito, avrebbe fatto lo stesso passo che ha compiuto Occhetto? «Avrei certamente sentito l'esigenza di una risposta nuova ai problemi nuovi che la storia ci ha messo davanti».



suonano come una implicita risposta alle questioni su cui aveva insistito Natta. «Occhetto - dice Mussi - ha voluto sottolineare che la discussione aperta riguarda tutto il partito questo partito che reagisce con grande passione che mostra di avere sangue e linfa, che costituiscono una risorsa straordinaria non solo per noi, ma per tutta la sinistra». Certo, continua il dirigente comunista, c'è anche dello sconco che ci sono preoccupazioni che si capiscono. «Ora, toccherà al Cc mettere a punto la discussione che dovremo svolgere in tutto il paese e poi ne tratteremo le conseguenze. Se il Cc accoglierà l'impostazione che è stata condivisa a grandissima maggioranza dalla Direzione, cioè quella di un particolare nostro contributo ad una perestrojka della sinistra italiana, allora potrà aprirsi un' autentica fase costitutiva». Il convegno si è aperto con la relazione di Natta («Per un profilo di Luigi Longo») cui è seguita quella dello storico Nicola Tranfaglia («Problemi della democrazia repubblicana»). Natta ha delineato l'itinerario biografico di Longo dalle esperienze giovanili alla «svolta» degli anni 30 alla guerra di Spagna alla Resistenza a tutta la vicenda del «partito nuovo» di Togliatti nel dopoguerra nelle fasi centrali e di centro-sinistra fino alla crisi del «campo socialista». Natta ha in particolare rilevato il contributo di Longo nella elaborazione d'un «nuovo» ponendo l'accento sul valore della scelta che Longo compì nel 1968 quando «con ponderato coraggio» guidò il Pci a sostenere il grande tentativo del «socialismo del volto umano» di Dubček. Quel sostegno era fondato sulla critica non di una o di un'altra scelta politica, ma del modello sociale e politico che era stato imposto dall'Urss ai paesi del Patto di Varsavia. E in Luigi Longo, come emerge dai verbali dell'incontro che ebbe con Dubček a Praga era ben chiara «la consapevolezza dell'importanza e della irreversibilità dei passi che venivano compiendo».

Una lettera di deputati dc a Forlani. E nel Psi Martelli, Nesi e Mancini rompono il silenzio

Craxi avverte: «Purché non sia un nuovo "polo"»

Scuote i due maggiori partiti di governo, Dc e Psi, il processo messo in moto dal Pci sul tavolo di Forlani la lettera di alcuni deputati dc, tra cui Galioni, che chiede «una riflessione» perché «dovremo fare i conti con una situazione totalmente nuova». Gava se la cava con un po' di ironia. «Potrei ritirarmi dalla politica, essendo nato politicamente per sconfiggere il comunismo». Anche Craxi lancia battute. Ma poi...

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Sarò molto come un pesce», promette Bettino Craxi, «più a se stesso che ad altri, varcando il portone di Montecitorio nella tarda mattinata. «Mio, non ammutolisce, precisa poi come se avesse rimuginato sul possibile significato equivoco del silenzio sull'inedito processo politico in cui è impegnato il Pci. Prudenza? Fastidio? Incertezza? È difficile decifrare l'atteggia-

mento del leader del Pci. Usa parole anche contraddittorie tra loro. Prima di lasciare la Camera dice «Esamineremo tutte le novità, se tali sono». Quando? «Non abbiamo decisioni urgenti da prendere». Accenna all'Assemblea socialista, ma solo per precisare che la convocazione era stata «pensata di fronte e agli avvenimenti dell'Est» e comunque riuscirà a riunirsi, ben che vada, soltanto alla vigilia di Natale, preso com'è da impegni internazionali. Sul quali fa anche dell'ironia (autironia?). «Sono nei guai ad andare sempre in giro si potrà giudicare in base alla realtà italiana». Anzi Craxi ironizza la sua anche per rimproverare chi, come Rino Formica nell'intervista di ieri a l'Unità o Claudio Sagonie in diverse dichiarazioni ha espresso l'esigenza di «svuotare» le innovazioni promosse da Achille Occhetto. «Hanno parlato? Hanno fatto bene se prima di parlare ci hanno pensato», dice dei suoi compagni di partito. Ed è tutto per questo primo atto.

aggiunge - prenderò carta e penna prima di lunedì. Per quella giornata si sa, è prevista la riunione del Comitato centrale del Pci. Intanto avverte il processo in atto si potrà giudicare in base all'atteggiamento che il Pci assumerà nei nostri confronti». Che vuol dire? Finalmente Craxi si sfoga senza mezzi termini. «Se i comunisti vogliono fare un'operazione tipo lega antiproibizionista o polo laico allora è meglio che restino comunisti». E come se dicesse «Sarebbe il partito dei miei nemici», come «nemici» sono stati considerati il repubblicano Giorgio La Malfa e il liberale Renato Altissimo ed è ancora ritenuto il radicale Marco Pannella.

provvisoriamente spiazzata dalla scesa in campo di una forza innovativa che mette il suo riformismo al servizio dell'alternativa di governo. Claudio Martelli che da vicepresidente del Consiglio non vuole «manca democristiano», si limita ad apprezzare la «gloriosa» del Pci. «Ingrao ha detto "no"? E meno male che si discute così. La glasnost - rievoca - non è data da l'Unità che pubblica il resoconto della Direzione ma da un dibattito serio vero». Ma anche la piccola frase rompe la parola d'ordine del silenzio. Né mancano valutazioni e giudizi che segnalano una voglia diffusa di protagonismo. Persino quando ci si abbandona alla propaganda come fa il deputato Mauro Del Bue con il suo «Noi socialisti dobbiamo festeggiare». Più di merito, l'intervento del senatore Roberto Cassola. «Proprio perché c'è

per la prima volta in termini compiuti la chance di creare una sinistra di governo bisogna stare attenti a non vivere questa fase, nel Pci, in termini di sostituzione alla socialista e, nel Psi, in termini di annessione di quella comunista». Taglia corto Felice Borgoglio della sinistra. «Sarebbe assurdo che ci trovassimo tutti insieme nell'Internazionale socialista e non fossimo in grado di costruire in Italia una piattaforma programmatica capace di realizzare il ricambio politico». Già l'adesione all'Internazionale Brandt ha ricordato che il Psi e il Psdi debbono dare il loro assenso preliminare. Che farà Craxi? «Io mi auguro - dice l'ex segretario Giacomo Mancini - che non si ripeta quel che accadde a suo tempo a Nenni una riunione di ulteriori esami. Mi auguro cioè un sì chiaro, ser-

Intervista a Giancarlo Lombardi, vicepresidente della Confindustria

«Io imprenditore dico: andate avanti e sbloccate questo sistema politico»

«Un processo positivo. Per il Pci, per il sistema politico italiano bloccato da troppo tempo. E anche per l'impresa. A patto che i comunisti superino facili demagogie e si pronuncino chiaramente sulle regole del gioco». Parla Giancarlo Lombardi, imprenditore tessile catalico. In Confindustria rappresenta l'idea di un capitalismo non subordinato all'oligarchia finanziaria.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Fresco fresco di polemiche in casa confindustria per i suoi strali contro l'enorme potere del gruppo ristretto di imprenditori e finanziari che fanno perno su Agnelli e Cuccia. Giancarlo Lombardi, uno dei vice di Fininfarima ora parla del Pci. «Che cosa penso della svolta di Occhetto? Penso che il Pci fa bene a procedere in questo modo. Che il processo in corso è positivo lo preferisco riugiare dagli schemi che in questi giorni corrono per la maggiore, nominalismi compresi. Non credo neppure siano ora fondamentali i nomi-

di partito. Per cui non che posso applaudire alla conversione. Lei preferisce parlare di conversione piuttosto che di conclusione e apertura di un processo nuovo? Non mi interessa fare una questione nominalistica. Piuttosto ho un timore che le decisioni che il Pci sta discutendo annegino nella spettacolarizzazione vengano ingestate da una semplice operazione di immagine cambia il simbolo, cambiano le bandiere e niente altro. Invece voglio andare oltre le sigle, capire che c'è dietro. Lei è piuttosto diffidente. No, non sono diffidente. Né mi scandalizza la dimensione tattica posta da Occhetto. È pienamente legittimo che il Pci voglia entrare nel gioco politico di un sistema bloccato da troppo tempo, anche se questo implicherebbe la perdita di qualche consenso tradizionale. Su questo piano abbiamo toccato il punto limite. Chi governa oggi, dalla Dc al Psi, fon-

dai proprio potere sull'impossibilità di alleanza. La Dc continua a dire di voler restare il pmo del sistema escludendo i comunisti. I socialisti vogliono essere l'ago della bilancia, anche loro pmo centrale, il Pci continua a ripetere di voler essere alternativo. Restano non chiariti i programmi, le scelte insomma che cosa volete fare davvero? È un interrogativo che pongo a tutti. In ogni caso penso che se il Pci procede bene in questa operazione gli altri partiti non avranno più alibi: ci saranno le condizioni per una reale alleanza la cui possibilità è essenziale per un sistema democratico. Ora, sembra oscillare verso l'altro polo, quello dell'entusiasmo. Non si tratta di dare premi: si tratta di capire che cosa sta muovendo in Italia e fuori d'Italia. Dico che l'operazione di Occhetto può essere di grande portata, ma che ci sono pure rischi di taticismo deteriorato. Detesto i mimetismi, le furbie. Dico che aspetto il Pci alla



Giancarlo Lombardi

ad un eccesso di potere delle grandi concentrazioni economiche i cui effetti negativi sono ormai evidenti. Anche su questo si tratta di avere regole certe definite in modo democratico. Ma quando il ministro Formica mi risulta con l'appoggio del Pci propone una legge contro l'elusione fiscale che persegua imprenditori che hanno rispettato la legge, allora non ci sto. Credo che i comunisti abbiano ancora bisogno di appropriarsi fino in fondo dei principi sui quali si fonda lo stato di diritto. E poi c'è il problema del potere politico. Le modalità di gestione del

partiti non sono più sopportabili per l'impresa. Le regole sono state sostituite da alti ricattatori prepotenze comporta menti autoritari. Ecco l'altro terreno di sfilata. Il nuovo corso del Pci sarà secondo lei in grado di sconfiggere il sistema politico? Chi come me si batte fuori dagli schieramenti precostituiti che passano attraverso partiti e alleanze tradizionali non può che felicitarsi di quanto sta accadendo. Servirà anche a liberarsi spero di quella mediocrità pasticciona che impera da troppo tempo in Italia.

IN EDICOLA AVVENIMENTI SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA. DEUTSCHLAND La rivoluzione di Berlino È morto per gli europei l'incubo tedesco? CANCRO In che misura è una malattia ereditaria? Le ultime indicazioni della ricerca. QUESTURA DI CATANIA Svelate le bugie di Pinocchio, ministro dell'interno. SALVADOR Parla la guerrigliera ANA GUADALUPE MARTINEZ.

COMUNE DI NOCERA TERINESE provincia di Catanzaro. Il sindaco rende noto che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A della legge 22/1973 n. 14, e con le modalità di cui all'art. 2 bis della legge 26/4/1989, n. 155, i lavori di costruzione di un parcheggio pubblico in Nocera Terinese centro per un importo a base d'asta di lire 268 milioni 728 857. Gli interessati, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta a questo Comune. La richiesta di partecipazione non è vincolante per questa amministrazione. Il sindaco professor Giovanbattista Macchione.

Un anno di ciclismo. Lunedì e martedì, 20 e 21 novembre, l'Unità pubblicherà due inserti sul ciclismo. Come risollevarsi dopo una stagione disastrosa per i colori italiani? Denunce e proposte in una panoramica che abbraccia passato e presente. Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Marco Ferrari, Adamo Vecchi, Alfredo Martini, Andrea Aloi, Ennio Elena, Oreste Pivetta, Daniela Camboni, Bertino Bertini, Gaetano Busalacchi, Pier Augusto Stagi, Enrico Pescatori e Monica Bandini.

abbonatevi a l'Unità. È deceduto ieri 16 novembre 1989 dopo grave malattia il compagno CARLO SAZIO. È scomparso ENRICO CELLAJ. È morto ieri a Casorate Primo (Pavia) CARLO SAZIO. È deceduto ieri 16 novembre 1989 dopo grave malattia il compagno CARLO SAZIO. È scomparso ENRICO CELLAJ. È morto ieri a Casorate Primo (Pavia) CARLO SAZIO. È deceduto ieri 16 novembre 1989 dopo grave malattia il compagno CARLO SAZIO. È scomparso ENRICO CELLAJ. È morto ieri a Casorate Primo (Pavia) CARLO SAZIO.

Parla il leader doroteo «Non sono insoddisfatto Dalla linea congressuale io non mi sposto...»

Il rapporto con De Mita «Non ho tradito nessuno È che nel mio partito un Craxi non lo voglio»

Gava e la Dc: «Io resterò con Forlani e Andreotti»

Di come vanno le cose nella Dc, non è insoddisfatto. Un asse Andreotti-Forlani non lo teme, «perché il segretario è il massimo esponente del gruppo di cui faccio parte».

L'approvazione di una legge per la regolamentazione delle tv...

Lo dice a me lo ho faticato da matti per presentare un disegno di legge sul sistema radiotelevisivo. Posso dirle una cosa? In fin dei conti, quando ho cambiato ministero l'ho fatto anche perché ho visto che in quattro anni una legge non si era riuscita a fare.

In verità, il «complotto» di cui si parlava non riguardava solo il De Mita segretario, ma anche il De Mita presidente. Comunque: sarà solo un caso, ma tutte le cose di cui si è scritto, poi sono puntualmente accadute.

tutto, quando si parla dell'asse Andreotti-Forlani, per essere chiari, non si deve dimenticare che Forlani è il rappresentante massimo di Azione popolare, di cui io faccio parte.



Antonio Gava

Che è precisamente la cosa di cui sembrano invece accusarla De Mita e la sinistra dc.

Ed io ho risposto: Più volte. Faccio un esempio. Ammettiamoci che adesso, nel Pci, Occhetto e un altro dirigente, che sono amici, che stanno insieme, si dividono perché il dirigente non è d'accordo sul fatto che bisogna cambiare nome al partito?

Il ministro Gava, dunque, non è insoddisfatto. Ed alcuni dei suoi - invece - che insistono perché Forlani attribuisca subito ad un esponente di Azione popolare che era ricoperto dall'on. Scotti?

Ma c'era davvero questo rischio, dietro quella discussione?

No, non lo so, se era immediato. C'era la costruzione di un fatto. Ma un'idea del genere c'è nel Paese, no?

L'obbligazione era che Spadolini prima e Craxi poi, erano stati presidenti e segretari...

Dc Oggi il Consiglio nazionale

Ricostruzione Stanziati 6500 miliardi per tre anni

ROMA Le diverse anime della Dc si preparano all'ennesima resa dei conti. A far da scenario, ancora una volta, la sala del Consiglio nazionale.

6.435 miliardi sono stati stanziati complessivamente nel triennio '90-'91-'92 per la ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate della Campania, Basilicata e Puglia.

Il problema di una gestione collegiale del partito era stato posto già nell'ormai noto Consiglio nazionale di fine agosto: Forlani decise il massimo delle assicurazioni, ma poi per le prime nomine è andata come è andata e Biagio Agnes è stato costretto alle dimissioni.

Il Cipe ha successivamente approvato la proposta italiana alla Cee per lo sviluppo delle zone rurali.

Ma c'era davvero questo rischio, dietro quella discussione? Non lo so, se era immediato. C'era la costruzione di un fatto. Ma un'idea del genere c'è nel Paese, no?

In fine, il comitato ha espresso parere favorevole alla destinazione di 40,6 miliardi al progetto di formazione presentato al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno da Formica e Confineddu.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Dieci giorni dopo la fine del congresso, le polemiche in casa dc erano già riprese. Da allora, sono andate avanti praticamente senza interruzioni: con momenti di scontro aperto alternati a bonacce apparenti.

di noi esista, possa esserci dialettica, anche all'interno di una convergenza quasi unitaria, questo è un altro discorso.

Questa domanda deve rivolgerla a qualche esponente della sinistra. Lei mi parla di disagio... Io non conosco questo disagio, vedo una dialettica.

Adesso, senza fare previsioni, ma stando a quello che si vede - come dice lei - si osserva che il congresso De Mita l'ha perso davvero, ma che a vincere - più che Gava - sembra essere stato un altro pezzo di Dc, che si comporta come se detenesse la maggioranza assoluta nel partito.

Parliamo di De Mita. Come le pare sta interpretando il ruolo di presidente della Dc? Si tiene in disparte, è un po' allenzoso, pare...

La settimana scorsa lei ha rilasciato una intervista a «Famiglia cristiana» che l'ha titolata: «Io non ho tradito».

Sinistra dc pronta ad approvare la legge sulle autonomie così com'è; la Camera accantona l'articolo 4 Il Pri: «Riforma elettorale ora o mai più»

Il diktat di Craxi ha sortito l'effetto di scongiurare, almeno fino al Consiglio nazionale democristiano, il «rischio riforma elettorale».

tempi: approvazione della legge di riforma delle autonomie così com'è e poi discussione sulla riforma elettorale.

cantonato questo articolo - ha detto - per reprimere le iniziative di molti deputati dc, pr, pli e psdi che vogliono, come noi comunisti chiediamo, modificare il modo di elezione dei consigli comunali.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I voli sono stati espressi dai banchi di Montecitorio, ma lo sguardo era altrove.

casionali» su un argomento come quello elettorale. Ma intanto la Dc è pressata da numerosi parlamentari che non vogliono perdere il carro della riforma delle autonomie.

dece da quello che deciderà il Consiglio nazionale di un partito.

Severissimo il commento di Gianni Ferrara. «Hanno accantonato questo articolo - ha detto - per reprimere le iniziative di molti deputati dc, pr, pli e psdi che vogliono, come noi comunisti chiediamo, modificare il modo di elezione dei consigli comunali.

Il segretario socialista ha già minacciato la crisi di governo nel caso che in Parlamento si formassero «maggioranze oc-

La sinistra scudocrociata chiede norme che non penalizzino l'azienda pubblica Un vertice dc disinnesca la mina-Agnes Si tratta sulla legge per la Rai-Tv

Vertice in casa dc per cercare un punto d'intesa sulla legge per la tv dopo i segnali di guerra lanciati dalla sinistra, irritata per l'atteggiamento liquidatorio contro Agnes assunto dalla maggioranza.

alla Camera, hanno partecipato il vicesegretario, Bodrato, il presidente dei senatori, Mancino, il capo della segreteria politica, Malfatti, il responsabile del settore tv, Raddi, il relatore della legge, sen. Goffari, il presidente della commissione di vigilanza, Bormi, il presidente dell'ottava commissione del Senato, Bernardini.

testo di Manca (che non fa cenno delle dimissioni di Agnes) hanno diffuso una nota autogiustificativa, dichiarando «amicizia, stima e affetto per Biagio Agnes».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Un vertice in casa dc sulle questioni tv potrebbe aver disinnescato una delle mine che erano state piazzate in vista del consiglio nazionale.

missioni: il taglio di 60 miliardi di introiti pubblicitari della Rai. D'altra parte, la maggioranza dc fa le viste di non essere impressionata per niente dalle bordate della sinistra: irride e ammonisce. Un forlaniiano di stretta osservanza, Casini, ha detto che la Rai, questione che agita i sogni della sinistra dc, non è all'ordine del giorno.

Le vicende di questi giorni hanno lasciato il segno in Rai, alcune code delle ultime ore rivelano una situazione condita di livori, di rapporti deteriorati anche a livello personale.

si fa sapere - che dal Vaticano una lettera di identico tenore, con un dono ma, naturalmente, senza riferimenti a improbabili testimonianze cristiane, è giunta anche a Manca.

qualche fine elezioni dirette del sindaco come è successo a Roma, e non condiviso ciò che dice Forlani e cioè che così bloccano la legge sulle autonomie locali.

quali si intende abolire le interruzioni pubblicitarie nei film. Confalonieri e Letta hanno ripetuto tutti gli argomenti più volte enunciati dalla Fininvest contro la legge.



Guido Bodrato



Enrico Manca

Nota di «Civiltà cattolica» I gesuiti: spetta alla Dc il sindaco di Roma

ROMA. Il sindaco di Roma spetta alla Democrazia cristiana. Lo afferma «Civiltà cattolica» in una nota firmata da padre Giuseppe De Rosa.

possiamo non deprecare che proprio tra i cattolici ci siano forme di polemica che non solo offendono la giustizia e la carità, ma anche la civiltà e la decenza.

Costituente verde Mattioli: «Unificazione prima delle elezioni della prossima primavera»

ROMA. La «costituente verde» è giunta ormai alla fase delle scelte, in vista delle elezioni amministrative di primavera.

Gianni Mattioli, capogruppo del «Sole che ride», sottolinea che finalmente le strutture di base sono pienamente coinvolte nel dibattito sul processo di convergenza.



Katharina ferita in un incidente d'auto

Katharina Miroslava, la ballerina polacca accusata di aver fatto uccidere l'amante, l'industriale parmense Carlo Mazza per intascare la polizza sulla vita fatta a suo favore...

Cinquanta agenti di Ps alla notizia dell'arrivo di un nuovo dirigente si sono «autoconsegnati»

Il trasferimento voluto dal Viminale dopo la strage di Ponticelli e le accuse di Parisi

Napoli, questura in rivolta Rimosso capo della Mobile

Il dirigente della squadra mobile rimosso. Il capo della sezione omicidi che chiede il trasferimento ad altra sede. Cinquanta poliziotti della mobile (un intero turno) che decidono di autoconsegnarsi all'arrivo del nuovo dirigente...

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Il capo della Mobile rimosso, il capo della Omicidi chiede il trasferimento ad altra sede. 50 poliziotti decidono all'arrivo del nuovo capo di autoconsegnarsi...

provincia, è molto forte.

In serata un'altra notizia clamorosa. Appena giunto a Napoli il nuovo capo della Mobile, il fiorentino Sandro Federico, si è trovato con una cinquantina di agenti che dalle 21 di ieri si sono autoconsegnati in questura...

Dura la reazione della segreteria provinciale del Sulp che intende chiedere al ministro degli Interni un incontro urgente sulla vicenda...

Chi rimane, per ora, al suo posto, in questo clima incandescente, è il questore Antonio Barrelli...

Intanto le indagini sulla strage di Ponticelli hanno fatto un passo indietro: il minore fermato dai carabinieri è stato rimesso in libertà dal giudice dell'iniziativa penale del Tribunale dei minori...



Paolo Signorelli al processo d'appello per la strage di Bologna

Processo per strage Signorelli contro la «lobby Pci»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Tenuta sportiva, camicia azzurra ampiamente aperta sul petto, il prof. Paolo Signorelli, «idologo» del terrorismo nero...

Signorelli, 55 anni, due condanne all'ergastolo per gli omicidi dei giudici Vittorio Occorsio e Mario Amato...

Carceri Agenti di custodia in piazza

ROMA. La protesta è nata spontanea nel penitenziario di Rebibbia, ma coinvolgerà ben presto tutte le 250 case di reclusione italiane...

Documento approvato in Consiglio Il Csm: «Contro la mafia i pool sono più efficaci»

Per combattere la mafia è indispensabile l'organizzazione in «pool» dei magistrati. Perciò il Csm ha approvato ieri a larga maggioranza la relazione del consigliere Carlo Smuraglia...

ROMA. Nell'impegno contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta il lavoro in pool dei magistrati ha dato ottimi frutti...

Documenti approvati in Consiglio

Il Csm ha approvato ieri a larga maggioranza la relazione del consigliere Carlo Smuraglia (Pci) che raccomanda a magistrati e legislatori di favorire ed agevolare questo modello di lavoro...

zionalmente a quel lavoro. Due punti, hanno impegnato a lungo il plenum: quello relativo alla composizione delle divergenze di vedute all'interno del pool...

La risoluzione approvata dal Csm afferma anche che il pool non deve essere considerato una entità rigida, immutabile e definitiva...

A Milano il processo Icomec Intascò la «mazzetta» ora patteggia la pena

Nel numero degli imputati che intendono fruire della nuova agevolazione della pena patteggiata ora c'è anche un concussore: è Fortunio Negro, ex provveditore alle opere pubbliche della Lombardia...

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Anche i concussori patteggiano. Il primo è Fortunio Negro, ex provveditore alle opere pubbliche della Lombardia...

pm: tocca a lui dire se è d'accordo con le soluzioni proposte. Ma sembrerebbe orientato per il sì.

Altre istanze sono state presentate di ogni processo. Felice Fulchignoni, gran faccendiere di Pietro Longo, ha ottenuto di essere straziato per motivi di salute...

Simulato un terremoto in sei comuni della fascia vesuviana

Allarme: la terra trema. Per prova

Prova generale di terremoto ieri in sei comuni della fascia vesuviana. Oltre 500 uomini hanno partecipato all'esercitazione coordinata dalla Protezione civile...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Cinquanta morti, 300 feriti ed oltre 8 mila senza tetto sono il bilancio del finto terremoto, ottavo grado della scala Mercalli...

tata proprio per l'inefficienza della rete stradale che collega i comuni vesuviani. E ancora: la nave sulla quale si sono imbarcati i vigili del fuoco, forze dell'ordine ed alcuni medici non ha potuto attraccare nel porto di Torre del Greco a causa dei fondali bassi...

prefettura che c'era stata la scossa dell'ottavo grado. Circa minuti dopo, dall'aeroporto di Capodichino sono partiti due elicotteri che hanno sorvolato la zona «cospirata»...

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL. Si! 8 GIORNI DA L. 1.150.000. Che spiagge vergini quelle di Cayo Largo A Santiago, favoloso il Carnevale Indimenticabile Tropicana (che notte) E per lo spirito: tesori coloniali a Trinidad e l'Avana Vecchia...

Dodici morti, un disperso, 32 feriti il bilancio della sciagura ferroviaria in Calabria, vicino a Crotona
Il racconto di un sopravvissuto

I convogli si sono scontrati frontalmente
La ferrovia è a binario unico
Schimberni, commissario Fs, sul posto:
«È un incidente inspiegabile»

«Attenti, il treno ci piomba addosso»

Terribile disastro alla periferia di Crotona: 12 morti, un disperso e 32 feriti, due dei quali molto gravi. Due treni carichi di pendolari e studenti si sono scontrati frontalmente alla periferia di Crotona. L'impatto è stato violento e terribile. I macchinari elettronici che controllano la linea erano, come qui spesso accade, guasti, Teatro della tragedia, la linea ferroviaria Reggio-Taranto, la più scassata e vecchia d'Italia.

ALDO VARANO

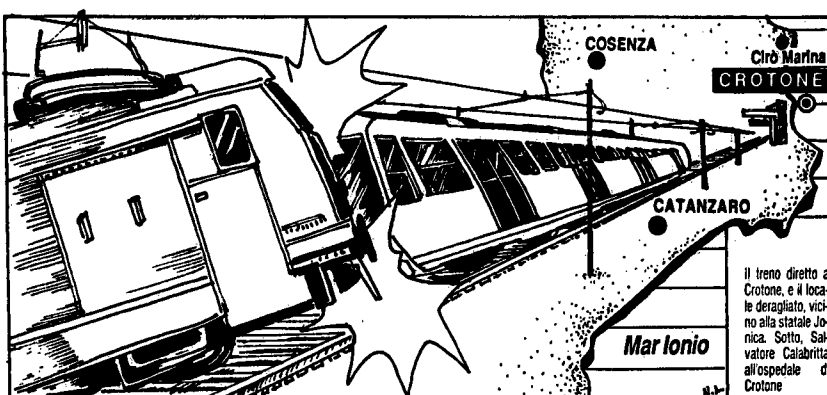
CROTONA. Si sono scontrati come due proiettili. Un urto violentissimo a piena velocità. Il 12706, stranamente, nonostante fosse ad un chilometro soltanto dalla stazione di Crotona, non aveva ancora cominciato la frenata. Ma in quel momento, l'8437 si era già lasciato alle spalle la stazione crotonese ed aveva fatto in tempo a lanciarsi verso Crotona. Uno scontro impari, perché il treno in arrivo era un convoglio con tanto di locomotore e vagoni suddivisi in scompartimenti. L'altro, invece, formato da due sole unità, una littorina col locomotore incorporato in testa e niente scompartimenti all'interno.

Lo scontro è avvenuto sotto il nuovo cavalcavia, una località chiamata «San Francesco», all'entrata sud di Crotona, tra le 13,25 e le 13,30. In quel punto c'è una curva quasi ad angolo retto. I macchinisti dei due treni non hanno avuto neanche un attimo di tempo per tentare di attutire l'impatto, una tragedia che si è consumata in pochi secondi, come confermano le drammatiche testimonianze dei sopravvissuti. Racconta Domenico Aragona, un insegnante del liceo scientifico di Stromboli che viaggiava sul treno partito da Crotona: «Stavo parlando con alcuni compagni di viaggio. Ad un certo punto il macchinista ci ha urlato "attenti, il treno ci piomba addosso" e ci ha informato di trasferirci nella

parte posteriore. È stato il caso. In seguito all'impatto sono stati proiettati contro il sedile di fronte. Sono svenuto e mi sono svegliato in ospedale. Il capo del treno «pesante», Antonio Rotiroi, con la faccia ancora piena di sangue, dal letto dell'ospedale di Crotona, ricorda con un filo di voce: «Non ho visto niente. Ho sentito i due colpi e basta. Il treno «pesante» dopo l'impatto ha fatto rincarare la littorina per quasi 150 metri. E quando è tornato il silenzio, rovesciato accanto ai binari, c'era un groviglio terribile di ferro ed acciaio. Una trappola mortale per i passeggeri dei due treni.

I cadaveri estratti dalle lamiere, sono 12: 9 donne e 3 uomini. Si tratta di Antonio Sorrenti, capotreno del convoglio proveniente da Crotona; Salvatore Bruno, macchinista; Loredana Gentile; Carmela Pittoia; Mirella Cavallo; Angelo Giuffrè; Emma Gagliardi; Antonella Serventi; Della Siazza Minicelli; Rossana Perri; Franca Cafala e Maria Angela Garacianno.

Sulla littorina sono stati recuperati la gran parte dei cadaveri. Quel treno ogni giorno è carico di maestri elementari, professori delle medie, studenti che frequentano le scuole a Crotona. Anche il treno pesante, un accelerato che da Catanzaro Lido sale fino a Crotona è usato da pendolari. I soccorsi sono scattati qua-



Il treno diretto a Crotona, e il locale deragliato vicino alla stazione di Crotona. Sotto, Salvatore Calabria all'ospedale di Crotona.

doveva alla fine risultare. L'errore umano sarà intervenuto in una situazione di degrado ed arretratezza inaccettabile e, a dir poco, dolosa. La Regione Calabria-Taranto, al cui interno ricade il tratto Catanzaro Lido-Crotona, è la più vecchia e scassata d'Italia. È stata costruita dopo il terremoto del 1908, prima della Grande guerra. Un solo binario, niente controlli automatizzati, una manutenzione necessaria ma scarsa.

In serata è arrivato Mario Schimberni, commissario delle Ferrovie: «È un incidente per il momento inspiegabile», ha detto. Con lui e col governo avevano polemizzato domenica scorsa i comunisti di Crotona che con una manifestazione avevano riproposto il problema dell'ammmodernamento di quel tratto ferroviario.

Sul luogo dell'impatto si sono portati i dirigenti della Regione Calabria. Il presidente Olivo ed il vice presidente Politano. Messaggi al prefetto di Catanzaro sono stati inviati da Cossiga, Spadolini e Lotti.



Il luogo dell'impatto sul binario unico della ferrovia Reggio-Taranto.

Il sistema automatico era guasto

Il sistema automatico era guasto

Perché la tragedia? Su questo interrogativo sono già al lavoro i tecnici, gli esperti e le commissioni d'inchiesta nominate dalla magistratura e dalle Ferrovie. Una inquietante testimonianza: era bloccato e non funzionante il sistema «Cto» della stazione di Crotona e cioè il sistema di telecomando automatico degli impianti. Tutto, dunque, veniva fatto funzionare a mano e un segnale di stop non si sarebbe acceso.

ROMA. Il particolare ci è stato confermato, ieri poco dopo l'incidente, da alcuni addetti alla stazione di Crotona che sono stati assai precisi e circostanziati. Abbiamo chiesto se il «Cto» cioè il sistema di telecomando degli impianti era vecchio o bloccato per cattiva manutenzione. La risposta è stata secca e lapidaria: «Lo avevano sistemato qualche mese fa, ma è roba costruita dalle Ferrovie in assoluta economia e tutto si è guastato in continuazione».

Perché la tragedia? Su questo interrogativo sono già al lavoro i tecnici, gli esperti e le commissioni d'inchiesta nominate dalla magistratura e dalle Ferrovie. Una inquietante testimonianza: era bloccato e non funzionante il sistema «Cto» della stazione di Crotona e cioè il sistema di telecomando automatico degli impianti. Tutto, dunque, veniva fatto funzionare a mano e un segnale di stop non si sarebbe acceso.

Il sistema automatico era guasto. Perché la tragedia? Su questo interrogativo sono già al lavoro i tecnici, gli esperti e le commissioni d'inchiesta nominate dalla magistratura e dalle Ferrovie. Una inquietante testimonianza: era bloccato e non funzionante il sistema «Cto» della stazione di Crotona e cioè il sistema di telecomando automatico degli impianti. Tutto, dunque, veniva fatto funzionare a mano e un segnale di stop non si sarebbe acceso.



Antonio Lancelotti, 34 anni, originario di Carbonia (Cagliari) (nella foto), residente a Cirié, ed Ettore Versino, 23 anni, di Front Canavese, (Torino) sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco a Leini nei pressi di Torino. Il primo, pregiudicato per furto e rapina, era rimasto coinvolto nel 1982 nel sequestro di Elena Lazzari, di 10 anni, figlia di un orfene di Torino, portata via da alcuni uomini introdotti nell'alloggio del commerciante per fare una rapina; era stata rilasciata alcune ore più tardi dopo che i rapitori - ormai braccati da polizia e carabinieri - avevano desistito dall'impresa, rinunciando alle due borse piene di gioielli chieste come riscatto. Versino aveva invece precedenti per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Non si esclude, come prima ipotesi, che il duplice omicidio sia da attribuire ad un regolamento di conti maturato nell'ambiente della droga. I due cadaveri sono stati trovati ad una trentina di metri di distanza l'uno dall'altro, entrambi con ferite d'arma da fuoco al capo. È anche possibile che i due siano stati trasportati sul posto con un'auto, magari dopo essersi incontrati con altre persone implicate nell'igiore.

Due pregiudicati uccisi nei pressi di Torino

La falda di Mazarino fa un'altra vittima

Il Senato discuterà il caso De Carolis

Diventa pubblico il castello Savoia

«Il governo non combatte l'inquinamento da pesticidi»

A Roma congresso dei piccoli proprietari di casa

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese



ROMA. Il 1989 avrà un posto di rilievo nel libro nero delle ferrovie: occorre tornare indietro a 9 anni fa, al 21 novembre 1980, per trovare un incidente della gravità di quello avvenuto ieri. Ed anche quella volta avvenne in Calabria, il più importante è del 23 dicembre 1961: 70 morti e 27 feriti. Per la più grave sciagura ferroviaria del nostro paese bisogna invece risalire alla seconda guerra mondiale. Avvenne il 2 marzo 1944 a Balvano (Potenza): il treno Salerno-Potenza si bloccò in galleria a 526 persone morirono assolate.

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

È stato un anno «nero»: lo scorso aprile 8 morti in una stazione pugliese

Ferrovie nel Sud: linee vecchie spesso ancora con scambi a mano

SIMONE TREVES

Contro la punibilità dei tossicodipendenti e consumatori domani la manifestazione a Roma

Un ampio schieramento In piazza con i giovani forze di sinistra cattoliche e operatori

«Ecco perché non accettiamo la legge del governo sulla droga»

L'appuntamento è per domani mattina alle 9,30 in piazza Esedra a Roma. Verranno da ogni parte di Italia per dire che il principio della punibilità del tossicodipendente contenuto nel disegno di legge del governo va combattuto. Uno schieramento ampio che raccoglie aree politiche, culturali e religiose diverse, operatori pubblici e delle comunità private, medici, magistrati, intellettuali, associazioni di famiglie.

CINZIA ROMANO

ROMA. Le adesioni sono ormai centinaia. E a scorgere le firme, le sigle dei movimenti e delle associazioni si ha l'impressione di quanto sia vasto e unitario lo schieramento. Contro il principio della punibilità dei tossicodipendenti e i consumatori di droghe leggere, contenuto nel disegno di legge del governo, hanno deciso di sottoscrivere un appello e di scendere in piazza insieme persone e movimenti molto distanti tra loro. I giovani della Fgci come alcuni del movimento giovanile della Dc, quelli di Dp, Agerci, le Acci, intellettuali, medici, magistrati e giuristi, antiproibizionisti,

vastato del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, Stefano Vecchio, del Coordinamento degli operatori dei servizi pubblici, il giurista Luigi Ferrajoli, l'eurodeputato antiproibizionista Marco Taradash, il segretario dei giovani di Dp Mario Mongioli, Tiziano Viscetti, dell'associazione famiglie di Villa Maraini, e il senatore verde arcobaleno Guido Pollice. Si tratta di combattere, hanno spiegato, contro una legge moralmente inaccettabile perché colpisce le vittime e cioè l'anello più debole nella catena del grande traffico criminale: ottiene l'effetto di punire la sofferenza con altra sofferenza; è giuridicamente pericolosa perché affiderà agli uffici di polizia e alle aule di giustizia il recupero del tossicodipendente; è socialmente pericolosa perché rende ancora più clandestina la condizione dei consumatori di droghe spingendoli ad evitare ogni rapporto con le strutture sanitarie o comunitarie che potrebbero

aiutarli, e impedendo di fatto un'efficace prevenzione dell'Aids. Gianni Cuperlo, della Fgci ha denunciato che è intollerabile che in questo paese chi non è d'accordo con Craxi sia automaticamente iscritto al partito della modica quantità, mentre Valentino Parlato, direttore del Manifesto, ha affermato che intorno alla questione della droga si sta compiendo una grande operazione culturale in senso autoritario, secondo la quale chi deva dalle regole deve essere punito e la punizione diventa quindi componente forte della cultura nuova che sinistra e destra ricordano i mancomi sovietici.

La proposta di legge del governo, per lo studioso di diritto penale Luigi Ferrajoli, è uno dei prodotti «più irresponsabili e demagogici della nostra legislazione e rappresenta la dissoluzione della ragione giuridica. Il diritto penale non è fatto per sanzionare la morale o comportamenti indivi-

duali ma per impedire danni a terzi». Il segretario di Magistratura democratica, Franco Ippolito, ha spiegato che se all'inizio il disegno di legge del governo intasava le pretese, adesso, con le modifiche apportate in commissione, intasava anche le prefetture, chiamate le prime due volte ad emanare le sanzioni amministrative, «senza contare poi che davanti al prefetto vengono a mancare tutte le garanzie per l'accusato che esistono invece quando si è di fronte ad un magistrato, che può chiedere perizie, verifica delle prove e davanti al quale l'imputato ha il diritto ad un difensore». L'eurodeputato Marco Taradash ha infine denunciato che la legge condannerà alla clandestinità centinaia di migliaia di persone respinte dallo Stato ai margini o fuori dalla legge e renderà impossibile, hanno spiegato gli operatori dei servizi e delle comunità, qualsiasi intervento di aiuto e recupero del tossicodipendente, e di efficace prevenzione dell'Aids.

Martedì a Roma convegno del governo ombra e dei movimenti giovanili

Da giovedì 23 battaglia al Senato Cinque relazioni contrapposte

Da giovedì 23 l'aula del Senato sarà impegnata nella discussione del contrastato disegno di legge contro la droga. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo. Ieri intanto sono state rese note le relazioni di maggioranza e minoranza. Alla vigilia del dibattito Nicola Amato ribadisce: «Il carcere non può essere l'unica risposta ai tossicodipendenti». Martedì a Roma convegno del governo ombra e dei movimenti giovanili.

NEDO CANETTI

ROMA. «Il carcere non può essere l'unica risposta ai problemi dei tossicodipendenti». Lo ha ribadito ancora ieri, in un convegno a Firenze, il direttore generale degli istituti di pena, Nicola Amato, proprio alla vigilia della ripresa in aula al Senato (giovedì 23) del disegno di legge contro la droga. «Bisogna invece agire», ha aggiunto Amato, «in sede di prevenzione, cura e riabilitazione». Mentre i detenuti tossicodipendenti sono passati da 10 al 25 per cento dell'intera popolazione carceraria, con punte del 60-65% nei grandi centri come Milano, Torino e Genova, «su 191 istituti di pena - ha poi rivelato - 68 non riescono a trovare Usi disponibili a stipulare una convenzione per l'assistenza ai tossicodipendenti, cioè a dare attuazione all'unico strumento, sia pur modesto, di cui l'amministrazione penitenziaria dispone e questo in un paese in cui si pretende che il carcere risolva tutti i problemi che la società civile con può, non vuole, né è in grado di risolvere. Il carcere dovrebbe

così costituire - ha concluso - un alibi buono a tranquillizzare le coscienze». Ieri, intanto, al Senato sono state rese note le relazioni di maggioranza (del socialista Giorgio Casoli e del dc Mario Condorelli) e di minoranza (comunista, sinistra indipendente, federalista europea).

Il documento comunista, preparato da Emilia Salvato - e gli emendamenti che il gruppo presenterà al testo varato dalla maggioranza - si muoverà lungo le linee sostenute dal Pci nel corso del lungo dibattito nelle commissioni Giustizia e Sanità: modificare anzitutto l'asse culturale del provvedimento, cancellare le norme sulla punibilità, ridisegnare un ruolo più efficace dei servizi, delle strutture pubbliche e private, dell'informazione e della formazione degli operatori, cui debbono destinarsi mezzi e risorse sufficienti per sostenere una battaglia finalizzata alla prevenzione e al sostegno e alla solidarietà ver-

so il tossicodipendente e le famiglie. «Occorre in definitiva - sostiene Salvato - una mobilitazione generale di tutte le energie e le risorse culturali e finanziarie per vincere questa battaglia di civiltà e di liberazione dalle droghe».

I comunisti propongono una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e la non punibilità per la detenzione delle prime per esclusivo uso (non terapeutico) personale. «Non si tratta di un diritto - sottolinea l'esponente comunista - ma di mera situazione di non punibilità». Per quanto riguarda, invece, le droghe pesanti, la proposta è di individuare un limite quantitativo, al di sotto del quale il tossicodipendente è, in ogni caso, non punito, ma segnalato ai servizi per un programma di recupero e reinserimento sociale. Oltre tale limite il pretore non punirà se, nella sua discrezionalità, si avvalendosi di tutti i mezzi di prova, valuterà che la detenzione della

CITROËN BX SPARA A ZERO SUGLI INTERESSI DI 10.000.000

I NOSTRI FINANZIAMENTI

10.000.000 senza interessi in 15 rate da L. 667.000
10.000.000 al tasso fisso annuo del 6% in
48 rate da L. 258.000
42 rate da L. 288.000
36 rate da L. 328.000
24 rate da L. 467.000

Avete che piacciono le scelte mirate, con una delle 19 versioni della Citroën BX, benzina e diesel, non sbaglierete mai. Su tutti i modelli, da 55 a 160 CV, scoprirete il confort delle famose sospensioni idropneumatiche. Farete centro con la brillante 1100 e con la lussuosa 14 RE VIP. Chi punta al massimo potrà scegliere tra la BX 16 GTI e la sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 iniezione a trazione permanente. Se amate le familiari, Le offerte sono valide fino al 30 dicembre. BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cc, diesel, turbo diesel e 4x4. E per i più sofisticati, la straordinaria BX 16 PALMARES, 1580 cc, da 94 CV. Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire dello straordinario finanziamento di 10.000.000* a zero interessi, in 15 rate da 667.000 lire. Oppure 10.000.000* in 48 rate da 258.000 lire, al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%. I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Infatti, anche per chi paga in contanti sono previste grandissime facilitazioni. Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.



E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN
BX: prezzo a partire da L. 14.778.000 chiavi in mano

Sanità Medici Cimo scioperano 5 giorni

ROMA. I medici ospedalieri aderenti alla confederazione di categoria Cimo attuano cinque giorni di sciopero nazionale il 5, 6, 18, 19 e 20 dicembre.

L'azione è stata decisa dalla Cimo in seguito all'andamento negativo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per il mancato avvio del confronto politico sul progetto per la riforma sanitaria.

La verifica compiuta alla scadenza del periodo di tregua che la Cimo, insieme agli altri sindacati Anaso ed Anpo, avevano stabilito fino al 15 novembre dopo aver sospeso gli scioperi indetti ad ottobre, «è stata negativa». Lo ha detto il presidente della Cimo, Carlo Silea, rilevando che la trattativa contrattuale, finora avviata solo sul piano tecnico, «si è già arenata per mancanza di legittimazione ed unità politica e programmatica della delegazione di parte pubblica». Per il ministro De Lorenzo l'annuncio non trova alcuna giustificazione.

Il disegno di legge presentato ieri al Cer La ricetta del ministro Prandini Licenze edilizie senza controlli

Quale l'obiettivo del pacchetto-casa presentato ieri dal ministro dei Lavori Pubblici Prandini vuole imporre la «deregulation». Ecco i cardini: abolizione dell'equo canone, svuotamento dell'intervento dello Stato nell'edilizia pubblica, vendita delle case popolari, silenzio assenso per eliminare ogni controllo sul territorio. Duro giudizio dei sindacati. Un seminario della Sinistra indipendente ieri a Montecitorio.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Abolizione dell'equo canone, privatizzazione dell'edilizia pubblica, silenzio assenso nelle procedure edilizie che elimina ogni controllo sul territorio e dà mano libera alla speculazione: questi i cardini del cosiddetto pacchetto casa approvato dal ministro dei Lavori Pubblici Prandini ha ieri presentato il prearticolato dello schema di disegno di legge all'assemblea del Cer (Comitato edilizia residenziale). Entro la fine del mese si attendono le osservazioni e i suggerimenti della Consulta per la casa, delle Regioni e dei Comuni e poi si procederà all'articolo definitivo del disegno di legge.

Il concetto dei ministri interessati, sarà presentato entro la fine di dicembre al Consiglio dei ministri. Ecco i punti salienti delle proposte sull'edilizia residenziale. **Equo canone.** Il controllo pubblico sugli affitti - come ha commentato il segretario di Italia Nostra lannello - deve sparire per tornare al libero mercato.

bilmente la distruzione della pubblica amministrazione mortificando la capacità operativa degli organi tecnici e gettando discredito sugli organi eletti, in questo modo si incoraggia la speculazione. **Casa popolari.** Gli IACP vengono trasformati in agenzie, che assomigliano molto alle immobiliari. Possono vendere gli immobili, ma senza reinvestire in case. Intanto, viene applicato l'equo canone a tutti gli assegnatari con affitti, anche qui, alle stelle. I più poveri si devono rivolgere all'assistenza comunale che darà un po' di elemosina. **Certificati immobiliari.** Si tratta di titoli che dovrebbero essere rivalutati annualmente. Dovrebbero essere negoziabili con una durata di 10-15 anni e remunerabili a tasso reale zero (cioè in misura normale pare al tasso d'inflazione). Finanziarie regionali costruiranno alloggi avvalendosi dei fondi raccolti con i «certificati di costruzione». I possessori dei titoli ottengono la conversione nella proprietà di uno degli alloggi realizzati.

Immediato e duro il giudizio delle organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat che affermano che l'impianto non sembra idoneo a migliorare le condizioni abitative. In particolare, si avverrebbe un processo di privatizzazione dell'edilizia pubblica, attraverso la vendita di gran parte del patri-

monio. Contestualmente, la legge d'equo canone non verrebbe rivista, ma abrogata attraverso la liberalizzazione nella «ragrange maggioranza dei Comuni».

Alla totale «deregulation» di Prandini ha risposto a Montecitorio un seminario promosso dalla Sinistra indipendente che ha presentato di recente una proposta sull'edilizia residenziale, con la partecipazione di esperti, rappresentanti di associazioni di settore. E proprio sul fatto che «edilizia abitativa» sia considerata «settore» è diretta la prima dicitura di Antonio Cedema e Franco Bassanini. «Ci vuole - ha detto Ada Becchi - una nuova politica del territorio che contenga la politica della casa». L'architrave della proposta è la riqualificazione urbana, dal centro alla periferia. In Italia - hanno detto relatori e intervenuti, tra cui Pierluigi Cervellati, Fabrizio Giovenale e, Paolo Leon, Felicia Bottino - il problema dell'abitazione è in gran parte problema di degrado, mentre la politica degli sfratti e l'indisponibilità di abitazioni colpiscono segmenti ben individuabili della popolazione. I dati dicono che in Europa siamo il paese dello «spreco edilizio», con 5 milioni di alloggi vuoti, il 20% dell'esistente. Siamo anche il paese dell'assalto all'ambiente, che il silenzio-assenso di Prandini potrebbe rendere irreversibile.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere e la rubrica Spazio Impresa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Walesa Un trionfo ma niente dollari

WASHINGTON Un accoglimento trionfale dovunque ma pochi risultati concreti...

Punteggiati da discorsi banchetti perfino la cena alla Casa Bianca...

«Altereremo la Polonia con denaro - ha indicato Mosbach mentre Walesa posava con il cappello in testa davanti ai fotografi...»

È prevista anche la partecipazione di Walesa ad una riunione dell'esecutivo della Confederazione internazionale dei sindacati (Icfpu)...

Kohl attendista chiede «collaborazione» a Berlino est mentre la destra vuole «l'abbandono del socialismo» Il Bundestag diviso non prende decisioni

Brandt: per la Rdt aiuti senza condizioni

Era la prima volta che il Bundestag si riuniva dopo la «grande novità» di Berlino giovedì scorso...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

«BONN Per discutere si è discusso per molte ore. Senza arrivare né a un accordo tra i partiti né a decisioni concrete...»

Richard von Weizsäcker che è democristiano ma ha le idee più chiare di molti suoi compagni di partito...

La Spd attacca duramente l'arroganza del «late come noi» della destra che rischia non solo di provocare arrogamenti dall'altra parte...



Helmut Kohl durante il suo discorso al Bundestag

Kissinger: «Inevitabile l'unificazione tedesca»



L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger (nella foto) non ha dubbi nel giro di 3-4 anni le due Germanie saranno riunificate...

Colombia, 12 vittime tra esercito e guerriglieri

(600 chilometri a nord di Bogotá) Lo si è appreso da una fonte militare. Secondo il generale colombiano Daniel García...

Anche lo Yemen del Sud (socialista) apre i suoi confini

Il ufficiale politico del Partito socialista al potere nello Yemen del Sud ha deciso di seguire l'onda di riforme in atto nell'Europa dell'Est...

Operazione Cia per rovesciare presidente Noriega

La Cia starebbe preparando una nuova operazione clandestina a Panama per rovesciare con la forza il generale Manuel Antonio Noriega...

Canada La Corte suprema favorevole all'aborto

La Corte suprema del Canada si è virtualmente pronunciata sulla questione dell'aborto stabilendo che il feto non è protetto dalla «Carta dei diritti» della provincia del Quebec...

VIRGINIA LORI

Fallito l'incontro con Gorbaciov La sfida dei lituani «Partito indipendente»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Otto ore non sono sufficienti al Politburo per appianare i contrasti con i dirigenti della Repubblica di Lituania...

Alexander Jakovlev ammette anche le «mancanze» della perestrojka. Le quali insieme alle pesanti eredità del passato stalinista hanno contribuito ad aggravare la situazione...

La rottura tra Politburo e lituani è stata implicitamente ammessa ieri da un comunicato del Cremlino...

La domanda presentata ieri a Strasburgo L'Ungheria chiede l'adesione al Consiglio d'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Dal luglio scorso beneficiava dello status di osservatore al Consiglio d'Europa la Jugoslavia...

«mettere ordine in casa propria» un po' come avevano fatto Spagna e Portogallo nella seconda metà degli anni 70...

spiegato che l'invito non era partito prima nel timore che il tema della riunificazione tedesca assorbita la conversazione...

La riunione di domani inizierà alle 20 nei saloni dell'Eliseo e un paio d'ore dopo Mitterrand dovrebbe incontrare la stampa...

«Un feto è trattato come una persona solo quando è necessario farlo per proteggerne gli interessi dopo la sua nascita» afferma la Corte suprema nella sua decisione...

Terremoto ai vertici del partito Il Politburo bulgaro: Mladenov capo di Stato

SOFIA Cambiamenti profondi nel Politburo dibattito acceso sulla perestrojka bulgara. Fino a notte si è riunito in gran segreto il Plenum del partito comunista della Bulgaria...

Pantalei Pachov segretario del partito delle regioni rispettivamente di Hasikovo e Plovdiv il quattro sostituiscono i ex leader Todor Zhivkov...

La riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro ha nominato ieri quattro nuovi membri dell'ufficio politico secondo quanto ha annunciato la televisione...

Lasciano il Comitato centrale anche il figlio di Zhivkov Vladimir (37 anni) e tre suoi collaboratori...

Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze afferma che i grandi processi di democratizzazione del socialismo favoriscono la costruzione della «casa comune»

«Dall'Est nuove prospettive per l'Europa»

Per il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze quanto sta accadendo nei paesi dell'Est contribuisce alla costruzione della «casa comune europea»...



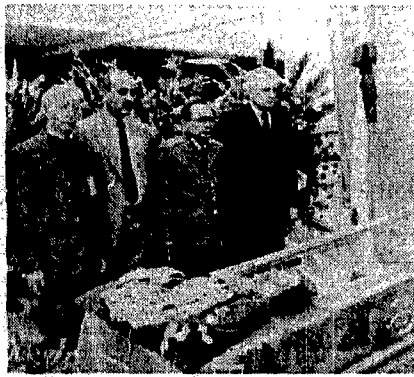
Eduard Shevardnadze

MOSCA «Tutto quello che sta accadendo nei paesi dell'Europa dell'Est è elemento costitutivo di una nuova casa comune europea...»

Unione Sovietica «A conferma del pieno sostegno sovietico a quanto sta avvenendo nel cuore dell'Europa è da segnalare un discorso da parte del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze...

Il ministro degli Esteri sovietico ha detto che a suo giudizio il summit sarà molto importante anche dal punto di vista di ulteriori passi in avanti nel processo di disarmo...

Trecentomila in piazza per l'addio alla Pasionaria



Gian Carlo Pajetta, insieme ai rappresentanti dell'Olp, del Nicaragua e dell'Urss, porge l'ultimo saluto a Dolores Ibarruri

Funerali a Madrid Sogna dolcemente madre Dolores

Alessandro G. Ryker

MADRID. Dalla sede del Pte. a due passi dalla Sinagoga, la Pasionaria ha compiuto, ieri pomeriggio il suo ultimo viaggio fino al cimitero civile della capitale.

In Brasile attesa e incertezza sul nome del candidato di sinistra che dovrà contendere a dicembre la presidenza a Collor De Mello

Lula e Brizola all'ultimo voto

Lotta all'ultimo voto tra Lula e Brizola per l'ingresso al ballottaggio del 17 dicembre. Il socialdemocratico Mario Covas sembra infatti fuori gioco.

Dal nostro inviato Massimo Cavallini

SAN PAOLO. La verità, probabilmente, uscirà dall'urna soltanto con l'ultimo voto. Fernando Collor de Mello, attestatosi stabilmente attorno al 25%, già può cominciare con l'aiuto dei suoi creatori, gli esperti della televisione O Globo - ad elaborare un'adeguata strategia per il secondo turno.

consolidare un piccolo vantaggio), una migliore distribuzione del suo voto a livello nazionale e, soprattutto, i risultati degli ultimi sondaggi compiuti mercoledì a boca da urna.

In tanta incertezza, tuttavia, almeno un dato è balzato con lampante chiarezza fuori dalle urne. Quale che sia il candidato che entrerà nel ballottaggio, la sinistra può sperare di battere Collor de Mello solo se arriverà unita alla prova finale del 17 dicembre.

E questo è il punto: riuniscono le forze di sinistra a trovare, attorno all'ancora ignota vincitore, una credibile piattaforma comune? A favore dell'ipotesi di un accordo giocano due elementi: la necessità di sconfiggere le forze della conservazione ed il fatto che nessuno dei tre candidati ha dimostrato di poter nettamente prevalere.

I due restano appaiati ancora in un testa a testa esasperante Il socialdemocratico Mario Covas sembra a questo punto fuori gioco



Il candidato della sinistra radicale Lula da Silva, leader del partito dei lavoratori, mentre vota

realtà nazionale. L'unico vero partito organizzato del paese. Ma mancano della necessaria esperienza di governo, tanto che i risultati peggiori li hanno conseguiti - in un processo logico da potere - proprio a San Paolo, dove lo scorso anno avevano conquistato la Prefettura. Brizola di esperienza ne ha da vendere, ma è tornato a testimoniare le radici prevalentemente regionali del Pt e del suo fronte elettorale, gli accessi personalismi di Leonel Brizola, la moderazio-

ne di Covas e la labilità ideologica-organizzativa del suo nuovo partito. I tre leader per ora non si sono chiaramente pronunciati sulla strategia per il secondo turno. Impegnati nel testa a testa, Lula e Brizola parlano della necessità di creare un forte polo di sinistra, ma ancora riluttano di prendere in considerazione l'eventualità che il candidato attorno al quale l'accordo dovrebbe cementarsi possa essere altri che se medesimo.

La famiglia del riservista ucciso a Gaza ha voluto dare un segnale di speranza I «berretti verdi», in tenuta antisommossa, presidiano i territori, coprifuoco nei campi

A un arabo il cuore di un soldato israeliano

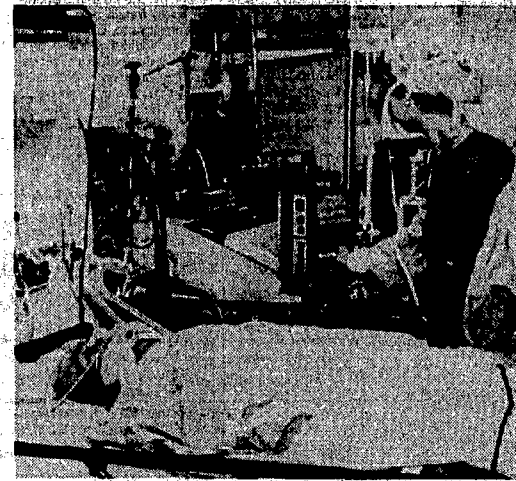
Fra tante violenze e tante sofferenze, una notizia di segno positivo: i familiari di un soldato ucciso nell'imboscata di lunedì scorso a Gaza hanno donato il cuore del caduto ad un padre di famiglia palestinese di Gerusalemme est. Nei territori, l'apparato militare di prevenzione verrà mantenuto in funzione ancora per alcuni giorni, in previsione di nuove manifestazioni palestinesi.

Dal nostro inviato Giancarlo Lannutti

GERUSALEMME. A volte anche nei momenti più bui arriva una notizia che accende un raggio di speranza. Questo è il caso della donazione del cuore di un soldato ucciso a Gaza ad un palestinese di Gerusalemme est: un episodio certo individuale ma che acquista un grande valore morale perché si pone decisamente controcorrente rispetto a quel che avviene giorno dopo giorno nei territori occupati.

apparato militare messo in opera per la giornata dell'indipendenza non sarà per ora smobilizzato ma resterà in vigore per qualche altro giorno; località «nevralgiche», come certamente i campi di Gaza e forse Nablusa, resteranno sotto coprifuoco. Le autorità temono infatti che appena sarà allentata la morsa esplosiva delle manifestazioni di massa nei centri urbani dei territori (mercoledì ce ne sono state a decine e decine nei villaggi, dato che l'esercito non era in grado di accorrere dovunque; dopodomani, 19 novembre, è stato già proclamato uno sciopero generale, e ormai si può dire che cominci il conto alla rovescia per il secondo anniversario della «intifada», il 9 dicembre. «Abbiamo davanti - ha detto il capo della polizia David Krauss - altri giorni significativi. Il volantino della leadership clandestina aveva indicato per ieri solo celebrazioni, ma aveva ordinato nei prossimi giorni di compiere dimostrazioni e cortei. Le nostre forze resteranno sul posto finché sarà necessario. E i territori saranno il quartiere arabo di Gerusalemme est appaia pattugliato a tappeto, malgrado la pioggia battente, da poliziotti e «berretti verdi» in assetto antisommossa.

Il timore di nuove manifestazioni deriva anche, indirettamente, dalla conferma della situazione di stallo politico. Qui a Gerusalemme nessuno si fa illusioni sul reale esito dei colloqui di Shamir con Baker e Bush. Shamir allenta la ten-



Il palestinese di 54 anni a cui è stato trapiantato il cuore di un soldato israeliano morto nell'imboscata di lunedì scorso

Shamir, non vi è dubbio che il perdurare dello stallo porterà ad un ulteriore irrigidimento della soluzione. Ma come ha detto Feisal Husseini il più autorevole esponente pro-Olp dei territori, «la lotta sarà più lunga, il prezzo più alto ma il risultato sarà sempre lo stesso: lo Stato palestinese».

Usa Tornado in Alabama 19 vittime

NEW YORK. Pali strappati dal suolo, case divelte, automobili trascinate, via dalla furia del vento. Questo scenario apocalittico si è presentato ieri alle squadre di soccorso che hanno raggiunto le cittadine dell'Alabama spazzate da un tornado di rara violenza.

Una delle scene più drammatiche del tornado (trasmessa in diretta tv dalla Cnn) mostra un automezzo per le riprese esterne della catena televisiva sbalottato come un giocattolo: i tecnici sono riusciti a mettersi in salvo un attimo prima che venisse scaraventato dal vento in una scarpata. Un giornalista che aveva seguito l'uragano Hugo in settembre ha detto: «Quella è stata dura, ma niente di paragonabile a questo tornado».

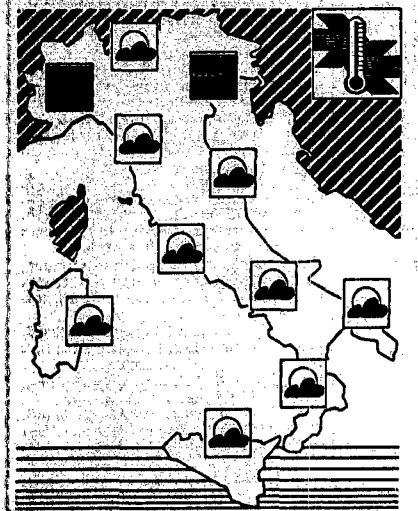
Per le statistiche si è trattato del tornado più distruttivo dopo quello del 1975 che causò 22 morti a Birmingham, altra città dell'Alabama.

Vienna Sequestrati 50 chili di uranio

VIENNA. La polizia ha sequestrato 50 chilogrammi di uranio arricchito trovati in una stanza d'albergo a Feldkirch in Austria; erano nascosti nelle valigie di un cittadino britannico e di un austriaco. Secondo quanto riferito dalla radio di Stato, non si sa ancora quale sarebbe stata la destinazione della merce, si sa soltanto che proviene dal Sudafrica.

A un primo esame, effettuato su un campione di 250 grammi dell'uranio arricchito, il cui valore di mercato si aggira intorno ai quattro miliardi di lire, è risultato che si tratta di ossido di uranio contenente tra il 96 e il 98 per cento di uranio 238 e le restanti percentuali di uranio 235. Peter Brunner, scienziato del centro ricerche nucleari dell'Università di Innsbruck, cui sono stati inviati i campioni, ha dichiarato che l'uranio era stato già arricchito e avrebbe potuto essere utilizzato come combustibile per reattori nucleari.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: malgrado i vari attacchi che riceve da ovest e da est, l'alta pressione che governa il tempo sull'Italia resiste ancora per cui le condizioni meteorologiche sono destinate a subire pochi cambiamenti rispetto ai giorni scorsi.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -5 12, Verona -1 12, Trieste 8 13, Venezia 3 14, Milano 3 13, Torino -1 10, Cuneo 3 6, Genova 10 15, Bologna -1 10, Firenze 1 15, Pisa 1 15, Ancona 2 15, Perugia 4 12, Pescara 0 15.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 2 6, Atene 10 17, Berlino 2 7, Bruxelles 0 8, Copenaghen -1 8, Ginevra 2 5, Helsinki -3 2, Lisbona 10 19, Londra 8 12, Madrid 11 17, Mosca 0 2, New York 16 21, Parigi 3 11, Stoccolma -1 4, Varsavia 3 7, Vienna 3 8.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. On 7. Rassegna stampa con R. Talarico di Noi Donne, E.20. Letterati, a cura dello Sp-Cg. R.30. Rai nella buffer. Paris V. Vite. 10. La svolta del Psi verso l'Europa. Intervista a T. Timmermans, D. Sassoni, A. Elorza. 11. Fido diretto nel Pci. 15. Italia Radio musica. 16. 9. Brasile ha votato. Intervista a Carlos Nelson Coutinho. 17. Da Milano. Fido diretto con Pci. Intervista M. Sama. 18. Rassegna della stampa estera.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000. Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 430807 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie: A mod. (rm.39 x 40) Commerciale ferialta L. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000, Finesirella 1ª pagina ferialta L. 2.313.000, Finesirella 2ª pagina ferialta L. 2.985.000, Manchette di testata L. 1.500.000, Redazionali L. 400.000, Finanziari-Legali, Concess. -Aste-Appalti Ferialti L. 400.000 -Festivi L. 485.000, A parola: Economico-part. -Lutto L. 2.700, Neurologici da L. 790 a L. 1.550. Concessionari per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano, via dei Pelaghi 5, Roma.

Residenza e assistenza: un calvario per gli immigrati

Caro Salvagente,
in riferimento al numero 20 del Salvagente, sul problema degli immigrati in Italia, vi chiediamo ulteriori informazioni per poter iniziare un lavoro di assistenza agli immigrati residenti in zona. I problemi che si sono presentati ad un primo contatto con gli immigrati sono quelli della residenza e dell'assistenza sanitaria.
Il comune di Capo D'Orlando rifiuta la residenza agli immigrati, perché essi non sono in possesso di un certificato di stato civile.
È legittimo questo atteggiamento del comune e, se no, cosa possiamo fare per far rispettare questo diritto?
Il secondo quesito riguarda l'assistenza sanitaria e più esattamente i pagamenti che gli immigrati devono effettuare per ottenere il diritto all'assistenza. È possibile che anche i disoccupati debbano pagare?
Chiediamo infine di segnalare quelle pubblicazioni che approfondiscono il problema, anche per una migliore e più puntuale assistenza.

Mariella Armario
Capo D'Orlando

I problemi che si presentano agli immigrati riguardano essenzialmente i diritti civili, umani e sociali. Infatti ogni comune, provincia e regione li affronta adottando criteri diversi spesso legati alla composizione politica e umana della varie giunte. Ma in generale, per ottenere un certificato di residenza, la richiesta deve essere fatta all'Ufficio anagrafico del Comune dove si è domiciliati allegando i seguenti documenti: passaporto, permesso di soggiorno (escluso quello per turismo o per cure mediche), presentazione di un contratto di affitto di alloggio o di servizi tipo gas, luce, telefono, ecc. (può bastare anche una dichiarazione del proprietario dell'abitazione o dell'albergatore).
In materia di assistenza sanitaria, la normativa vigente è molto povera di contenuti. Gli immigrati sono tenuti a effettuare un versamento (variabile a seconda della categoria di appartenenza) a una compagnia assicurativa privata che offre i propri servizi solo e esclusivamente in caso di ricovero di urgenza dell'immigrato assicurato.

Sulla condizione giuridica dello straniero in Italia esistono diverse pubblicazioni e fra queste riteniamo opportuno segnalare oltre al numero speciale del Salvagente, il libro di Bruno Nascimben «Lo straniero nel diritto italiano» della Giuffrè editore 1989, e anche alcuni materiali del Cism-Arci. Il dibattito e l'impegno pacifico per la difesa dei diritti umani degli immigrati sono ancora in corso. Un augurio di buon lavoro agli amici del comune di Capo D'Orlando.

Chi telefona dall'albergo paga la normale tariffa

Caro Salvagente,
ho letto attentamente il fascicolo 33 dedicato ai locali pubblici e non ho trovato nessun riferimento all'abuso che gli albergatori fanno del telefono.
Penso che a chiunque sia capitato di dover pagare fino a 400 lire per uno scatto telefonico in hotel, quando invece esiste una disposizione precisa del ministero del Turismo (e la Sip ne è a conoscenza) in cui si afferma che il telefono deve pagarsi a tariffa Sip e il fatto di avere il servizio in camera, ecc. contribuisce alla qualificazione migliore dell'albergo desiderato.
Che lo sappia, al riguardo esiste anche una sentenza del pretore di Bologna contro un albergatore che fu denunciato da un cliente.

Silvano Frontalini
Ancona

Il lettore ha ragione, nessuna maggioranza è dovuta dall'utente per telefonate da alberghi e locali pubblici. Oltre che nella disposizione del ministero del Turismo questa norma è contenuta nel nuovo regolamento di servizio della Sip ossia nel documento che disciplina i rapporti tra la Sip e gli utenti. In pratica chi telefona dalla camera dell'hotel dovrà pagare solo l'imposta degli scatti consumati, secondo la tariffa della categoria «A» (127 lire a scatto), senza l'aggiunta dell'iva sul costo della telefonata.

Le ferrovie non rimborsano somme inferiori alle tremila lire

Caro Salvagente,
Il scriviamo per segnalarti un episodio che ci è accaduto il giorno 7 ottobre: ci siamo recati a Roma per la manifestazione antirazzismo con un normale biglietto andata e ritorno. Pisa-Roma-Termini di seconda classe. Prevedendo di prendere per il ritorno un intercity, abbiamo acquistato a Pisa un supplemento rapido di seconda classe per il tratto Roma-Termini-Pisa. A Roma ci siamo accorti che quel treno è di sola prima classe per cui ci siamo affrettati a pagare la differenza sia del biglietto che del supplemento. Durante il viaggio di ritorno, consultato il tariffario, ci siamo accorti che il biglietto aveva compiuto un errore: invece di farci pagare la differenza di supplemento ci ha fatto pagare un nuovo supplemento di prima classe che rendeva ovviamente inservibile quello già pagato di seconda classe. Abbiamo perciò chiesto il rimborso del supplemento effettuato in precedenza e qui è arrivata la sorpresa. Dopo averci fatto firmare una serie di moduli ci hanno rimborsato solo la metà del costo



IL SALVAGENTE

Colloquio con i lettori

ENCICLOPEDIA
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO

Il caso

Case del demanio che vanno in malora. Perché non venderle?

Caro Salvagente,
il demanio dello Stato e anche molti Comuni, con lo scioglimento di molti enti inutili o di carattere previdenziale, hanno ricevuto in gestione terreni, fortezze, ville, castelli e anche palazzi. A Roma, per esempio, ci sono diverse case nel centro o nella immediata periferia dove abitano da anni centinaia di famiglie.

Quasi tutte hanno questa caratteristica: sono in stato di abbandono o molto trascurate. Il demanio si limita a riscuotere gli affitti, non fa eseguire alcuna opera di manutenzione o di miglioria. Interviene solo quando non può farne a meno.

Mi chiedo: si parla tanto di recuperare denaro da parte dello Stato. Ebbene con questo patrimonio lo Stato invece di guadagnare ci rimette. Domando: perché non si vende,

ché non si cedono agli inquilini queste case naturalmente a un prezzo adeguato?

Giorgia Sabatini
Roma

Del patrimonio di edilizia pubblica dei comuni sono entrati effettivamente a far parte beni che derivano dallo scioglimento degli enti inutili. Non solo, ma si tratta, in molti casi, di un patrimonio in buona parte non individuato, tanto che vari comuni hanno in programma di ricorrere a imprese esterne per farne l'inventario e per chiarire come esso sia utilizzato. Questa può essere la riprova che gli enti disciolti erano effettivamente inutili, o delle regole confuse con cui è stato disposto il trasferimento del loro patrimonio. Ciò che è evidente è che in molti casi questo patrimonio non è adeguatamente mantenuto e che spes-

so neppure si provvede a riscuotere gli affitti dovuti per la sua utilizzazione.
Deiure da questa situazione che sarebbe meglio vendere tutto (a parte che non si può vendere ciò che non si sa di possedere) è però un atteggiamento pericoloso. In primo luogo, bisogna pretendere che i Comuni il patrimonio lo gestiscano, e se è stato loro trasferito senza dare al tempo stesso gli strumenti per questa gestione, occorre dar loro questi strumenti.
Se poi apparisse da un censimento dettagliato di questo patrimonio che una parte di esso non ha ragione di restare entro un demanio pubblico che deve rispondere a obiettivi sociali (alloggi in locazione per le famiglie più povere, realizzazione di interventi di riqualificazione urbana, ecc.) allora sarebbe opportuno pensare a una cessione di interventi di questa parte, nell'intento non solo di recuperare risorse, ma anche di evitare utilizzazioni improprie o processi di degrado.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

L'IRPEF

a cura di Gerolamo Ielo

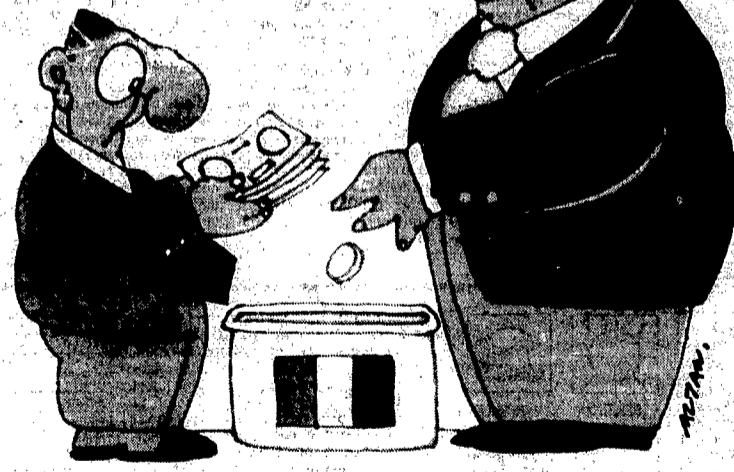
IL SISTEMA FISCALE ITALIANO
LE IMPOSTE E LE TASSE
DIRETTE E INDIRETTE
LA RIFORMA TRIBUTARIA

CHE COS'È L'IRPEF
LA BASE IMPONIBILE
L'IMPOSTA LORDA
L'IMPOSTA NETTA
LE DETRAZIONI

LA TASSAZIONE SEPARATA
COME SI PAGA
L'AUTOTASSAZIONE
I VERSAMENTI
SE NON SI PAGA
LA LIQUIDAZIONE

LA CARTELLA ESATTORIALE
IL PAGAMENTO
L'INDENNITÀ DI MORA
LA DILAZIONE
IL RICORSO
LA SOSPENSIONE
DELLA RISCOSSIONE

I RIMBORSI
RITENUTE DIRETTE
VERSAMENTI DIRETTI
AUTOTASSAZIONE
GLI INTERESSI
LA PRESCRIZIONE
IL RICORSO
GLI APPELLI



I FASCICOLI DEL SALVAGENTE

Questi i numeri in preparazione:
37) I prodotti per la casa
38) I bambini
39) La garanzia
Questi i numeri usciti finora:
1) La Usl
2) La busta paga
3) L'etichetta
4) Il servizio militare e civile
5) La banca
6) La scuola superiore
7) Moglie e marito
8) L'abbigliamento

9) Lavoro e sicurezza
10) Viaggi e vacanze
11) L'acquisto della casa
12) Bot e investimenti
13) La droga
14) La maternità
15) Gli infortuni in casa
16) L'Aids
17) La pensione Inps
18) Gli elettrodomestici
19) La bolletta
20) Gli immigrati
21) Gli anziani

22) L'inquinamento
23) Dall'avvocato
24) Le cure del corpo
25) Cani, gatti & C.
26) La scuola dell'obbligo
27) Gli alimenti
28) Le medicine
29) L'università
30) L'affitto
31) L'assicurazione auto
32) I figli
33) I locati pubblici
34) Il processo penale
35) Il condominio

Assicurazioni per gli atleti: pochi rimborsi e in ritardo

Caro Salvagente,
mio figlio, che ha 17 anni, pratica il ciclismo con una società sportiva della mia città, è quindi regolarmente iscritto alla Federazione ciclistica italiana che dovrebbe garantire la copertura di qualsiasi infortunio durante le gare regolarmente autorizzate.
Circa un anno fa, durante una gara, mio figlio cade e riporta la rottura di tre incisivi. Mi rivolgo al mio medico dentista il quale, dopo lunghe sedute, completa la ricostruzione dei tre denti in porcellana. Costo dell'operazione, due milioni. La società sportiva spedisce all'ente assicurativo tutta la documentazione relativa all'infortunio ma dal settembre 1988 non abbiamo ancora saputo nulla.
Mi chiedo, questi ragazzi sono realmente protetti nella loro attività agonistica, in caso di infortunio? E, più in generale, come funzionano le assicurazioni negli altri sport agonistici?

Zeo Marattoni
S. Maurizio

Tutti gli atleti, di tutte le discipline sportive, regolarmente iscritti a società sportive affiliate alle Federazioni nazionali del Coni (come nel caso specifico la Federciclismo) sono obbligatoriamente assicurati presso la Sportass, società di assicurazioni «sul generis», il cui presidente è nominato direttamente dal Coni, che contribuisce anche finanziariamente al suo bilancio. Normalmente, se non ci sono motivi di esenzione, la Sportass paga. Poco (essendo i premi assicurativi molto bassi) ma paga. Il tempo medio per la definizione della pratica è di sei mesi un anno. Nel caso specifico però, trattandosi di denti, la Sportass non paga quasi nulla, perché non si tratta di «ridotte capacità lavorative». Inoltre, non essendoci responsabilità civili, non si può intentare causa a terzi.
La Sportass, per ovviare in parte a questa situazione, ha un canale assistenziale, attraverso il quale rimborsa qualche spesa, al di fuori dell'assicurazione.

Architetti e postini non sono compatibili

Caro Salvagente,
sono un impiegato dal '75 presso le Poste e telecomunicazioni. Durante questo periodo mi sono laureato in architettura, facendo lo studente lavoratore.
In questi anni ho deciso di iniziare a svolgere attività professionale ricevendo tre incarichi modesti.
Ho richiesto verbalmente alla direzione di inoltrare domanda per avere l'autorizzazione, ma mi è stato sconsigliato. Successivamente sono stato ufficialmente diffidato dall'esercizio della professione di architetto e la diffida mi è stata notificata meno erano aperti i termini per la presentazione delle domande per le autorizzazioni dei rapporti di lavoro tra tempo pieno e tempo parziale (domanda che ho fatto).
La diffida non poteva essere sospesa in attesa dell'esito di tale richiesta? Perché tanta fretta? Perché non devo poter sfruttare anni di studio fatti con sacrificio?
Mi potete indicare una possibile via di uscita, senza arrivare alla rinuncia degli incarichi o alla non firma, che mi penalizzerebbe economicamente e dannerebbe la mia immagine? Cosa succederebbe se facessi ricorso al Tar?

Mario Basso
Vico del Gargano (Foggia)

Dalla lettera risulta chiaro che il lettore non ha ancora richiesto e ottenuto l'autorizzazione a svolgere attività professionale, né autorizzazione alla richiesta di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno in «tempo parziale», né successivamente. Quanto meno è sicuro che tale autorizzazione non gli è stata concessa. Pertanto, fino a quando non si sarà l'autorizzazione non pensiamo che sia sostenibile un'ipotesi di composizione della diffida dalla amministrazione, purché tale diffida abbia avuto come contenuto solo la cessazione dell'esercizio di un'attività lavorativa autonoma.
L'amministrazione, da parte sua, non può diffidare il dipendente alla cancellazione dell'albo, poiché l'iscrizione non è di per sé incompatibile con lo status di pubblico dipendente, salvo il caso in cui l'attività professionale venga svolta al servizio di terzi.
Se tale dovesse essere il contenuto delle diffide si potrebbe ricorrere al Tar, sempre che i termini siano ancora aperti.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via del Trentini 19, 00185 Roma.
Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicarne in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.
In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radia» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.
Il colloquio con i lettori del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».
Aggi, tra gli altri, hanno risposto: on. Ada Becchi (ministro dei Lavori pubblici del governo ombra del Pci); Nedo Casati (responsabile del Pci per lo sport); Abba Danna (presidente del Cism-Arci); Guglielmo Durazzo (avvocato); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); Carla Rodotà (curatrice del fascicolo «I figli»).

Borsa
+0,55%
Indice
Mib 1105
(+10,5% dal
2-1-89)



Lira
In calo
sul marco
quotato
ieri
735,16 lire



Dollaro
Recupera
terreno
ovunque
A Milano
1356,2 lire



ECONOMIA & LAVORO

Bruno Trentin conclude la conferenza di Firenze «Mai più poche lire contro rinuncia alla democrazia»

«Decisioni operative, questa volta sul serio» «Domani il nostro pluralismo sarà diverso»

«Sindacato dei diritti» Stop allo scambio ineguale Neri e handicappati nei vertici Cgil

Sindacato dei diritti, la Cgil fa sul serio. Concludendo la conferenza d'organizzazione, Trentin ha detto che gli handicappati, i lavoratori extracomunitari, i giovani, le donne devono entrare a pieno titolo nel sindacato. Nei suoi gruppi dirigenti e nei suoi vertici: «È una volta deciso - aggiunge - chi ostacola questa scelta, è fuori dalla Cgil». Come cambia la struttura della confederazione.

collettivi: diritto alla contrattazione, al salario e via dicendo. Trentin insiste molto sui diritti individuali. Il diritto di ogni persona ad avere le stesse chances nella realizzazione dei propri bisogni, desideri, aspirazioni. E questa strategia dei diritti, permette al sindacato di superare una lacerante contraddizione che l'ha tenuto paralizzato per molti anni, in tutto il mondo. Un sindacato costretto a scambiare l'uguaglianza degli averi (che significa redistribuzione, al livello minimo, dei beni materiali) con la rinuncia all'esercizio della democrazia. Un dilemma che le scelte della Cgil sembrano scegliere: i diritti sono l'obiettivo che permette di unire la battaglia per la libertà a quella per l'uguaglianza.

Tutti per denunciare in qualche modo la Cgil. Guai, del coordinamento handicappati ha detto che è stanco di «prendere applausi emotivi ogni volta che parla al microfono». Un lavoratore di colore di Villa Lieto è spinto ancora più in là: e in pratica ha detto che se la Cgil ha bisogno di consultare ogni tanto gli extracomunitari, salvo poi decidere per conto proprio, non sa che farene di questo sindacato. Trentin incassa. E parla chiaro al 950 delegati. I deboli devono trovare spazio, posto nella Cgil. Il sindacato non deve «parlare in loro nome», deve «parlare in loro nome».



Bruno Trentin insieme ad Ottaviano Del Turco a conclusione della riunione alla conferenza della Cgil a Firenze

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
STEFANO BOCCONETTI

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
Cinquantacinquesimo accordo di cooperazione internazionale firmato dall'Enel. È quello sottoscritto con la società canadese Ontario Hydro per i prossimi cinque anni. L'accordo è finalizzato allo scambio di assistenza elettrica nei settori della generazione, trasmissione, conservazione e vendita di energia. Al margine dell'incontro, il presidente dell'Enel, Franco Vizzoli, si è detto preoccupato dall'aumento di consumi di energia elettrica in Italia: in tema di approvvigionamento di energia, Vizzoli ha precisato che l'Enel produce nella centrale francese che ospita il Superphenix 400 megawatt annui di energia.

Dritti. Che il sindacato deve rivendicare soprattutto per chi ne ha meno. I portatori di handicap, i lavoratori extracomunitari, i giovani, le donne. Nuovi soggetti sociali (una definizione che è arrivata a infastidire gli interessati, ma al sindacato non sono riusciti a trovare di meglio) che hanno preso la parola qui a Firenze.

aggiunge - quella è la linea della Cgil. Chi non ci sta, è fuori». Un capitolo a parte, meritano le donne. Trentin sa che occorrono atti forzati per far parlare al femminile anche la Cgil. Ma invia il coordinamento donne a non immedesimersi in una querelle per la redistribuzione dei posti. Alle donne chiede molto di più: vuole che la loro cultura entri in tutto il sindacato. «Entrare, anche per devastare abitudini, luoghi comuni, routine. Così dovrebbe essere la nuova Cgil. Dove troverebbe ancora spazio, però, le componenti storiche: quella comunista e quella socialista: Fausto Bertinotti, poco prima delle conclusioni, aveva sostenuto che le comen, visto che non è all'ordine del giorno il loro scioglimento, almeno si «autolimitino». Che senso ha - dice - far entrare gli extracomunitari, e poi rapporti ad un sindacato diviso fra comunisti e socialisti? Trentin non si spinge fino a questo punto: dice però che il «pluralismo» della Cgil di domani sarà diverso. Un pluralismo sociale più che politico, un pluralismo

fatto di tante persone che pensano ognuno con la propria testa. Quello che Trentin non capisce è come ci si possa dividere per componenti sulla richiesta di mezz'ora in più o meno di riduzione d'orario. È un'altra stocata al metalmeccanico. Sui quali, comunque, taglia corto: più che sulle quantità occorrerebbe discutere davvero, e magari il dividerli sul controllo degli orari di fatto. C'è ancora il tempo per annunciare che nel giro di pochi mesi - almeno il 30% dei funzionari dovrà andare nelle strutture periferiche, per una battaglia sull'accordo separato alla Fiat. «Ci sono valori, come la salute in fabbrica, non mo-

Salario e orario, Federmeccanica a muso duro

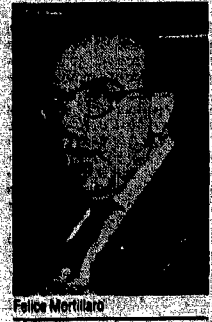


Foto: Mortillaro

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
L'indice dei prezzi al consumo nel 24 mese di agosto è cresciuto mediamente dello 0,5 per cento in settembre rispetto al mese di agosto e del 5 su base annua. L'ultimo dato diffuso dall'organizzazione mostra un'accelerazione mensile rispetto alla crescita dello 0,2 per cento dei prezzi in agosto e un mantenimento del tasso annuo al 5 per cento. Gli aumenti più sensibili si registrano nel settore dei generi alimentari (0,6 in settembre, contro un 0,2 del mese precedente); e in quello dell'energia (crescita zero rispetto ad agosto, mentre erano diminuiti dello 0,6 in quello stesso mese).

condurre sotto controllo la dinamica del costo del lavoro, e solo dopo valuteremo l'opportunità del rinnovo. Venti di guerra che il numero due della Confindustria Carlo Patrucco ha dichiarato di condividere: «La trattativa federale è una premessa». Giudizi strutturali alle analisi del sindacato a proposito degli oneri impropri. Sulle materie fiscali e parafiscali deve decidere il governo. Governo che non può tuttavia essere neutrale, poiché la sua relazione programmatica - dice Patrucco - esclude comportamenti inconcreti come sono appunto

pretese del sindacato. Patrucco, Lang e Mortillaro non presentano toni differenziali. Circa le rivendicazioni salariali, niente illusioni. Anzi Mortillaro e Lang fanno gli scandallizzati di fronte alla richiesta di 200 mila lire. Non ci sono ricchezze da ridistribuire, ma, ben che vada, solo tutela del potere d'acquisto, altrimenti il settore finisce fuori mercato. Anche la produttività aggiuntiva dev'essere destinata al recupero della competitività perduta. La riduzione dell'orario? Una incoerenza. E poi i termini contrattuali il nostro è già uno degli orari più bassi

d'Europa. Le «stesse» (tra virgolette nella relazione, ndr) del sindacato sono incompatibili con la «possibilità oggettiva» del settore di dare ad esse una risposta anche parziale. Dunque un no secco su tutto il fronte delle richieste fin qui scaturite dal dibattito non lineare dei metalmeccanici. Il rituale piagnisteo? Non proprio. Dalla sua cattedra Luigi Lang non rinuncia a irrompere nel campo avverso per ergersi a maestro. I sindacati - proclama - sono chiamati a selezionare le richieste e compiere una razionale valutazione di rafforzamento

delle imprese». La conclusione è parimenti dura: il modello cui tutti dovrebbero guardare sono proprio loro, gli industriali, che hanno saputo respingere tentazioni individualistiche ed egemoni per esercitare ancora la pazienza della trattativa e misurarsi nell'arte difficile del confronto. Quale confronto? Quali reazioni vi aspettate se bocciate tutto in blocco? Lang fa capire che il timore di innessere un «autunno caldo» non lo siora nemmeno. Mortillaro è ancora più esplicito: non è detto che i contratti debbano sempre concludersi a favore dei lavoratori.

Evasioni fiscali: 8mila miliardi nei primi 10 mesi di quest'anno



Nei primi dieci mesi di quest'anno, le Fiamme gialle (nella foto) hanno scoperto 3309 evasori fiscali, che avevano nascosto al fisco tutto o gran parte delle proprie fonti di reddito. Nello stesso periodo, le evasioni alle imposte dirette ammontano a 7100 miliardi e quelle all'Iva a 860. La Guardia di finanza ha svolto un milione e 240mila controlli su bolle di accompagnamento, ricevute e scontrini fiscali, che hanno permesso di riscontrare 220mila violazioni.

Procedura Cee riaperta contro l'Enimont

nato dalla joint venture tra Eni e Montedison. Secondo indiscrezioni raccolte a Bruxelles, il vicepresidente della commissione, sir Leon Brittan, avrebbe già inviato una lettera al governo italiano con l'intento di bloccare l'applicazione degli sgravi previsti.

Pubblico impiego: interrotte le trattative per il contratto

Brusca interruzione nella riunione di ieri tra i sindacati e il sottosegretario Pavan, delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali. La rottura provocherà una ripresa delle agitazioni sindacali nel settore, sospese dopo la ripresa dei colloqui. Secondo Roberto Tittarelli, segretario generale della Cisl enti locali, enti e governo, contrari alla strada indicata dal sindacato di rendere più flessibile ed efficiente il sistema pubblico, stanno spingendo verso il sistema degli appalti dei servizi e verso la privatizzazione.

L'Enel firma un accordo con la canadese Ontario Hydro

di assistenza elettrica nei settori della generazione, trasmissione, conservazione e vendita di energia. Al margine dell'incontro, il presidente dell'Enel, Franco Vizzoli, si è detto preoccupato dall'aumento di consumi di energia elettrica in Italia: in tema di approvvigionamento di energia, Vizzoli ha precisato che l'Enel produce nella centrale francese che ospita il Superphenix 400 megawatt annui di energia.

Paesi Ocse: aumentano i prezzi al consumo

L'indice dei prezzi al consumo nel 24 mese di agosto è cresciuto mediamente dello 0,5 per cento in settembre rispetto al mese di agosto e del 5 su base annua. L'ultimo dato diffuso dall'organizzazione mostra un'accelerazione mensile rispetto alla crescita dello 0,2 per cento dei prezzi in agosto e un mantenimento del tasso annuo al 5 per cento. Gli aumenti più sensibili si registrano nel settore dei generi alimentari (0,6 in settembre, contro un 0,2 del mese precedente); e in quello dell'energia (crescita zero rispetto ad agosto, mentre erano diminuiti dello 0,6 in quello stesso mese).

Buoni profitti per la Volkswagen mentre scende la Daimler

Ottimismo in casa Volkswagen, pessimismo, invece, alla Daimler. Le due maggiori industrie automobilistiche tedesche. Nei primi nove mesi di quest'anno, la casa produttrice del celebre « Maggiolino » ha incassato 35,4 miliardi di marchi (250 miliardi di lire) in profitti. A fine anno, l'industria realizzerà la vendita di due milioni e duecentomila veicoli con un incremento del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. Risultati negativi, invece, alla Daimler, che nei primi mesi dell'89 ha incassato 1,86 miliardi di marchi rispetto agli 1,28 dello stesso periodo dell'anno scorso.

FRANCO BRIZZO

Contratti metalmeccanici
Fim: «Riduciamo l'orario a 37 ore e mezzo»
La Uilm vuole il referendum

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»

Lunedì sportelli chiusi per lo sciopero. «Contro scorciatoie autoritarie»
Banche, scoppia la polemica del sabato
Sindacati disponibili, ma non troppo

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»

RICCARDO LIGUORI

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»

«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»
«L'ENEL FIRMA UN ACCORDO CON LA CANADESE ONTARIO HYDRO»

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14445)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1989 - fissata nella misura del 6,55%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1989 in ragione di L. 2.663.963 netti per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della copia n. 8.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 8, relativa al semestre 16 dicembre 1989/15 giugno 1990 ed esigibile dal 16 giugno 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 6,80% lordo.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.

Il rapporto di Carli sui traffici con l'Irak. Coinvolte anche Technimont e Necchi

Tutte le aziende dello scandalo Bnl

Il 28 novembre la proposta di istituire una commissione d'inchiesta sulla vicenda della Bnl di Atlanta dovrebbe passare al voto dell'aula del Senato.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Dopo aver depositato il dossier sulle operazioni della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha consegnato alcuni documenti alla commissione Finanze il cui studio richiederà tempo.

La lista delle ditte che hanno beneficiato delle erogazioni occupa 26 fittissime pagine. Dentro c'è mezzo mondo, Italia compresa.

Soprattutto gli Stati Uniti, poi la Germania federale, la Gran Bretagna, la Francia, la Svezia, Panama. Ed ecco le ditte italiane: Ist di Milano, specializzata in strutture d'acciaio e materiali isolanti (erogazioni per un milione 442mila dollari); l'Innse Innocenti (quasi sedici milioni di dollari ripartiti in due finanziamenti); l'Icom spa (mezzo milione di dollari); la Ctp spa (4 milioni 750mil-

la dollari); l'Alax ha operato in valuta italiana per 981 milioni 814mila lire); l'Apv (settore chimico) per due milioni 395mila dollari; la Danieli Company, siderurgia (acciai speciali), è citata per due operazioni dall'importo complessivo di 49 milioni di dollari; la Endeco Barazzuoli: 83 milioni di dollari circa per quattro operazioni; la Mes srl per 129mila dollari; la Necchi compressori per 3 milioni 749mila dollari; le Officine Meccaniche per due milioni e mezzo di dollari; l'Omv per cinque milioni e mezzo di dollari; la Technimont per sette milioni di dollari. Tutte le transazioni finanziarie relative alle società italiane sono passate per la Banca centrale dell'Irak. Non compaiono ditte o industrie italiane negli elenchi relativi alla Rafidain

Bank. Una parte consistente delle operazioni della Rafidain riguarda prodotti alimentari. Non è così invece per la Banca centrale.

I tabulati consegnati ieri dal ministro del Tesoro non sono di facile lettura. Da un primo esame - gli stessi senatori della commissione Finanze avranno bisogno di tempo e consulenze per capire a fondo questi elenchi - si può trarre soltanto qualche impressione. Un paio in particolare:

1) la portata delle operazioni finanziarie e la gamma delle imprese interessate e le loro nazionalità inducono a far ritenere che la filiale di Atlanta della Bnl svolgeva un ruolo internazionale in una eventuale politica estera di dimensione internazionale per aiuti all'Irak; 2) la maggior parte dei

crediti concessi alle imprese hanno poco a vedere con la produzione di beni alimentari. Si tratta infatti di imprese operanti nei settori della chimica, dell'elettronica, della meccanica, della siderurgia, dell'alta tecnologia, Produzioni, dunque, di materiali e strumenti che possono essere utilizzati anche per scopi militari.

Per comprendere portata e dimensioni dello scandalo che ha coinvolto la Banca Nazionale del Lavoro è evidente che questi documenti non bastano. Altri ne arriveranno se Guido Carli manterrà gli impegni. È già chiaro però che l'affare Bnl è molto più complesso di quanto si voglia far credere e basterebbe, forse, questo per consigliare un'inchiesta parlamentare come hanno proposto i senatori del Pci e della Sinistra indipendente.



Unione monetaria Carli: noi andremo avanti Il Pci: passaggio rischioso senza un regime fiscale

ROMA. Integrazione monetaria europea: prospettive disegnate dal ministro del Tesoro Guido Carli e prime reazioni da parte del Pci e della Sinistra indipendente. In un'audizione alla commissione Bilancio della Camera sulle prospettive del piano Delors per l'unione economica e monetaria, Carli ha tracciato uno scenario secondo cui nella Cee non esiste attualmente un consenso all'armonizzazione fiscale, né è ipotizzabile che un accordo sia raggiunto in tempi brevi, cosa del tutto negativa. In questo quadro, con la piena liberalizzazione dei movimenti di capitali l'elemento equilibratore sarà costituito dai tassi d'interesse e il peso dell'aggiustamento si sposterà sulla politica di bilancio. Carli si è detto convinto che nel vertice Cee dell'8 dicembre a Strasburgo i dodici prenderanno atto delle difficoltà ancora esistenti sul fronte dell'armonizzazione fiscale.

BORSA DI MILANO

Fiacca partenza del nuovo ciclo

MILANO. La speculazione a ogni inizio di ciclo gioca sempre la carta del rialzo per colmare lo scarto dovuto al tasso di riporto. Questa volta non ce l'ha fatta. Il Mib avviatosi con un aumento dell'1% ha perso terreno a metà seduta e nel finale chiudendo a +0,55%.

La sottoscrizione del capitale. Bene invece le Cir con +1,63% ed Enimont con +1,43%. Il nuovo ciclo di dicembre, l'ultimo dell'89, pare su basi fiacche con scambi poco vivaci, appesantito da notevoli aumenti di capitale (sette) fra cui quelli notevoli di Mediobanca (680 miliardi fra nominale e sovrapprezzo) e Gemina (117,8 miliardi). Azioni e diritti Mediobanca sono risultati in linea con la parità teorica; Gemina risparmio invece risultate insistentemente offerte. Esordio infelice anche per le Calligone spa, fino all'altra ieri Vanini spa, che hanno perso il 2,8%. C.R.C.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table of stock prices and changes for various companies.

INDICI MIB

Table of MIB indices and values.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table of bonds.

TITOLI DI STATO

Table of government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds.

CAMBI

Table of exchange rates.

ORO E MONETE

Table of gold and coins.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market.

Iri-Eni
Sulle nomine
riserva
del Pci

ROMA. Ora anche Carlo Fracanzani dopo tanti tormenti è soddisfatto e ieri ha apprezzato la decisione della Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali di esprimere - con le riserve dei comunisti - un parere positivo sulla nomina di Franco Nobili all'Iri e di Gabriele Cagliari all'Eni. «La legge è stata rispettata - ha detto Fracanzani - le persone designate hanno i necessari requisiti di professionalità. E ora, dopo il parere - obbligatorio - della Commissione, non resta che la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale perché le due nomine diventino effettive. Il ministro delle Partecipazioni statali ha intanto rivelato di aver fatto sottoscrivere loro gli "intenti" elaborati dal Parlamento per gli enti prima ancora che fossero nominati. Così - ha commentato - abbiamo impegnato i nuovi presidenti a seguire una strategia elaborata con il Parlamento e che dà indicazioni precise per una collaborazione fra gli enti di gestione».

I comunisti - per tutti ha parlato il deputato Salvatore Cherchi - hanno espresso prima di tutto una riserva sul metodo usato per nominare i presidenti dell'Iri e dell'Eni. Sulla nomina di Franco Nobili, inoltre, si sono astenuti. «La scelta - ha detto Cherchi - non è la più coerente rispetto agli obiettivi dell'Iri, che oggi sembrano in parte abbandonati». Cherchi ha sottolineato in particolare l'esperienza «monosettoriale» del designato, da sempre manager alla Cofagar. Entusiasta delle nomine il socialista Biagio Marzo, presidente della Commissione, «si è evitato - ha detto - un vuoto di potere e il governo ha seguito i criteri previsti dalla legge». Marzo ha protestato perché al Senato è ancora ferma la legge sui fondi di dotazione. Senza quei fondi, ha affermato, i «grandi compiti» che stanno davanti ad Iri ed Eni non potranno essere assolti. Il dc Franco Coello, invece, ha protestato per le riserve espresse dai comunisti, in particolare perché, ha detto, «questo non è un buon segnale per il rinnovamento dell'Iri - ha aggiunto - ha tutte le carte in regola per essere l'espressione di continuità gestionale e programmatica rispetto a Prodi». In quanto designato dalla Dc? □/N/7

Alcune modifiche alla legge
votata nella notte al Senato
La pressione dell'opposizione
Ora la parola ai deputati

Finanziaria, tocca alla Camera

Voto notturno al Senato per la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1990. I documenti economici approvati a maggioranza, passano ora a Montecitorio. Anche nella votata finale - la seduta notturna ha anticipato quella prevista per oggi - qualcosa è cambiato in positivo per gli anziani, le zone e i lavoratori contaminati dall'amianto, i bus ecologici. Il no del Pci.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Finanziaria e bilancio hanno chiuso nella notte la prima parte del loro cammino parlamentare. Con il voto dei cinque partiti di governo, questa parte della manovra economica per il 1990 va ora al vaglio della Camera. Il resto - la parte più corposa rappresentata dai disegni di legge di accompagnamento - resta in sofferenza nelle aule delle commissioni parlamentari.

precedente un grosso risultato se si pensa che da gennaio l'indennità sarebbe rimborsata nella vergogna delle ottocento lire giornaliere degli anni scorsi. Gli enti locali e le comunità montane avranno la garanzia dei trasferimenti e non dipenderanno dalla discrezionalità della Tesoreria. Sono aumentati i fondi per la lotta alla droga, migliorati anche gli interventi a favore dei portatori di handicap e le misure per l'agricoltura. Artigianato e il commercio. Ancora sono stati ottenuti dieci miliardi per il «libro parlante» per ciechi.

Queste variazioni positive non ci sarebbero state senza la pressione dei senatori comunisti e delle altre formazioni dell'opposizione di sinistra (indipendenti di sinistra, radicali, verdi arcobaleno) e, per quanto riguarda le pensioni,

La «versione» approvata rivaluta le pensioni, gli interventi a favore degli handicappati, l'agricoltura e l'artigianato.

L'ordine del giorno firmato dai vertici dei gruppi più consistenti del Senato impegna il governo 1) ad adottare provvedimenti «per eliminare il peggio dell'amianto da ogni tipo di prodotto promuovendo anche la relativa conversione industriale, 2) definire «immediatamente» leggi per la decontaminazione e la bonifica delle aree invase dall'amianto per la prevenzione e per il prepensionamento dei lavoratori più anziani, ma non in età di pensione, rimasti senza lavoro per la chiusura delle aziende e soggetti agli altri rischi connessi alla produzione di amianto.

È stata infine accolta una terza proposta del Pci incentrata (dieci miliardi già nel '90) la riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici.

In queste due settimane d'aula al Senato è svolto un confronto serrato tra la manovra del governo e la contromanovra del governo ombra e dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente. Lo ha ricordato ieri notte il vicepresidente comunista della commissione Bilancio, Rodolfo Bollini, che motivando il voto contrario del Pci ha sottolineato il fatto che l'Italia si avvia a rapidi passi verso una situazione in cui il deficit dello Stato sarà interamente attribuibile alla spesa per interessi sul debito pubblico. Il governo ombra ha elaborato una manovra alternativa che avrebbe ridotto a 125 mila miliardi il disavanzo. E le proposte restano sul tappeto tanto che qualcuno di esse è stata utilizzata anche dalla maggioranza. Il risultato? La linea del rigore finanziario non è quella del governo.

Interrogazione del Pci:
un caso di concorrenza alterata

Banco di Sicilia

Carli nomina un imprenditore

Una strana nomina nel consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. È quella dell'industriale catanese Leopoldo Rodriguez, titolare di una delle più grandi imprese costruttive di traghetti e aliscafi del Mediterraneo. Sull'intera vicenda, che vede al centro delle polemiche il ministro del Tesoro Guido Carli, Franco Bassanini e Vincenzo Visco hanno presentato una interrogazione parlamentare.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il ministro del Tesoro Guido Carli stavolta ha giocato d'anticipo sulla controversa questione dei rapporti fra industria e banche. Recentemente è stato rinnovato il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, ente di diritto pubblico. Come tale ha due rappresentanti designati dalla proprietà (il Tesoro) e Carli ha nominato oltre al prof. Salimitro un grosso industriale di Catania Leopoldo Rodriguez, titolare dell'omonima società, una delle maggiori del Mediterraneo, costruttrice di traghetti e aliscafi.

Il problema nasce già dall'opportunità di inserire nel massimo organo della banca un imprenditore che con tutta probabilità ha avuto rapporti di natura creditizia della banca stessa, il principale istituto della regione. Ma il nodo politico sta nel fatto che comunque si tratta di un imprenditore, che ha interessi nella stessa zona in cui opera la banca. Ad esempio, si dice, approfittando della posizione privilegiata che gli deriva dall'essere rappresentante della proprietà, potrebbe bloccare la richiesta di credito presentata da un concorrente suo, o di una delle società collegate alla sua. Sulla vicenda alla Camera la Sinistra indipendente (a firma di Franco Bassanini) e Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra Pci) ha presentato una interrogazione al ministro.

Salimitro e Rodriguez sostituiscono i consiglieri dal mandato scaduto Vincenzo Milazzo, scomparso tempo fa, e l'esponente liberale Benedetto Cottone. Quest'ultimo ha saputo solo dai giornali del 6 ottobre della sua sostituzione. «Sono rammaricato», ci ha detto, «il Tesoro poteva anche mandarmi una lettera di ringraziamento per l'opera prestata in quattro anni d'impegno». Cottone si vanta di essersi nello stesso giorno dimesso dalle cariche ricoperte in quanto consigliere del Banco di Sicilia nonostante per quelle il suo mandato non fosse scaduto. Consigli di amministrazione della Basimtest, del Credito sportivo e della Banca italo-rumena. «Mi derivavano ex-officio quelle cariche. In quanto rappresentante del Banco di Sicilia non essendolo più, non potevo restare». «Non tutti fanno così», dice Cottone, «si tratta di un imprenditore, che ha interessi nella stessa zona in cui opera la banca. Ad esempio, si dice, approfittando della posizione privilegiata che gli deriva dall'essere rappresentante della proprietà, potrebbe bloccare la richiesta di credito presentata da un concorrente suo, o di una delle società collegate alla sua. Sulla vicenda alla Camera la Sinistra indipendente (a firma di Franco Bassanini) e Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra Pci) ha presentato una interrogazione al ministro».

Cottone non conferma la voce secondo la quale Leopoldo Rodriguez oltretutto avrebbe addirittura un debito con il Banco di Sicilia, forse di una decina di miliardi. «Non lo so, e se lo sapessi non potrei dirlo perché sono tenuto al segreto d'ufficio». Se fosse così, sarebbe la classica goccia che fa traboccare il vaso di un vero e proprio scandalo.

Il governatore della Banca d'Italia insiste sullo schema Bundesbank
Chiesta la riduzione del conto corrente di cui dispone il Tesoro

Ciampi: «I tassi? Meglio che li fissi io»

Dopo il «divorzio» dal governo in tema di titoli pubblici (fine dell'obbligo di prendere i Bot rimasti invenduti) la Banca d'Italia rivendica ora maggior autonomia dall'esecutivo sulla politica monetaria: il tasso di sconto va deciso dall'Istituto di emissione, non più dal Tesoro. Lo ha chiesto il governatore Ciampi che ha anche domandato la riduzione del conto corrente di cui può attingere il governo.

GILDO CAMPEBATO

ROMA. La sede scelta è stata l'inaugurazione della scuola superiore di pubblica amministrazione «Casentini». Un luogo simbolico per rivendicare più spazi all'iniziativa autonoma del massimo organo della politica monetaria, la Banca d'Italia. Il governatore Ciampi ieri è stato esplicito: deve esservi «complementarietà» tra le politiche monetarie, di bilancio e dei redditi, tuttavia, «l'autonomia decisio-

ne del denaro Ciampi non fa rivendicazioni esplicite, ma si serve di una constatazione oggettiva per chiarire il suo intendimento. «Contrariamente alla generalità dei paesi europei, in Italia il tasso di sconto viene varato con decreto del ministro del Tesoro, anziché direttamente dalla Banca Centrale alla quale è riservata l'iniziativa di proposta».

La rivendicazione di Ciampi apre le prospettive di una trasformazione istituzionale del ruolo della Banca d'Italia che potrebbe così avvicinarsi sempre più al modello della Bundesbank, la Banca Centrale tedesca che viene dotata dalla stessa costituzione di una ampia indipendenza rispetto al governo federale. Una «voglia di libertà» motivata da Ciampi con «esigenze di specializzazione tecnica» ma anche quale «correttivo per il caso in cui i diversi

strumenti tendano ad operare in direzioni contrarie».

Secondo il governatore, l'autonomia della banca centrale è ancor più importante in paesi come l'Italia, con ampie dilatazioni dei disavanzi pubblici e quindi con forti tentazioni del governo ad utilizzare l'istituto di emissione come copertura della propria insipienza gestionale. Ed infatti Ciampi rivendica alla Banca Centrale il dovere di «rendere palesi i comportamenti che rischiano incompatibilità con la stabilità monetaria». Una maniglia di indipendenza che si può anche leggere come una risposta a recenti tentativi di «normalizzare» Bankitalia togliendole la libertà di iniziativa di cui essa ha dato prova finora. Una difesa accompagnata da un rilancio le vecchie regole sono ormai troppo strette, ci vogliono nuove normative che allarghino i margini di iniziativa dell'istituto di emissione.

La Banca d'Italia vuole più spazio come banca del bancario, vuole cioè meno ostacoli alla sua funzione di creditore di ultima istanza, cioè di finanziatore del sistema bancario: rigidità dei tassi ufficiali, interventi a sostegno di operatori poco liquidi, credito interbancario chiedono regole più snelle. Inoltre, per far fronte alla crescente concorrenza dell'intermediazione finanziaria «devono essere ridotte le imposte alla fonte sui depositi bancari» e la riserva obbligatoria andrebbe portata su livelli più congrui.

Il vero «scontro» tra politica monetaria e politica di bilancio avviene quando la prima punta alla stabilità della moneta e dei prezzi mentre la seconda non è in grado di reperire sul mercato le risorse necessarie a coprire il proprio

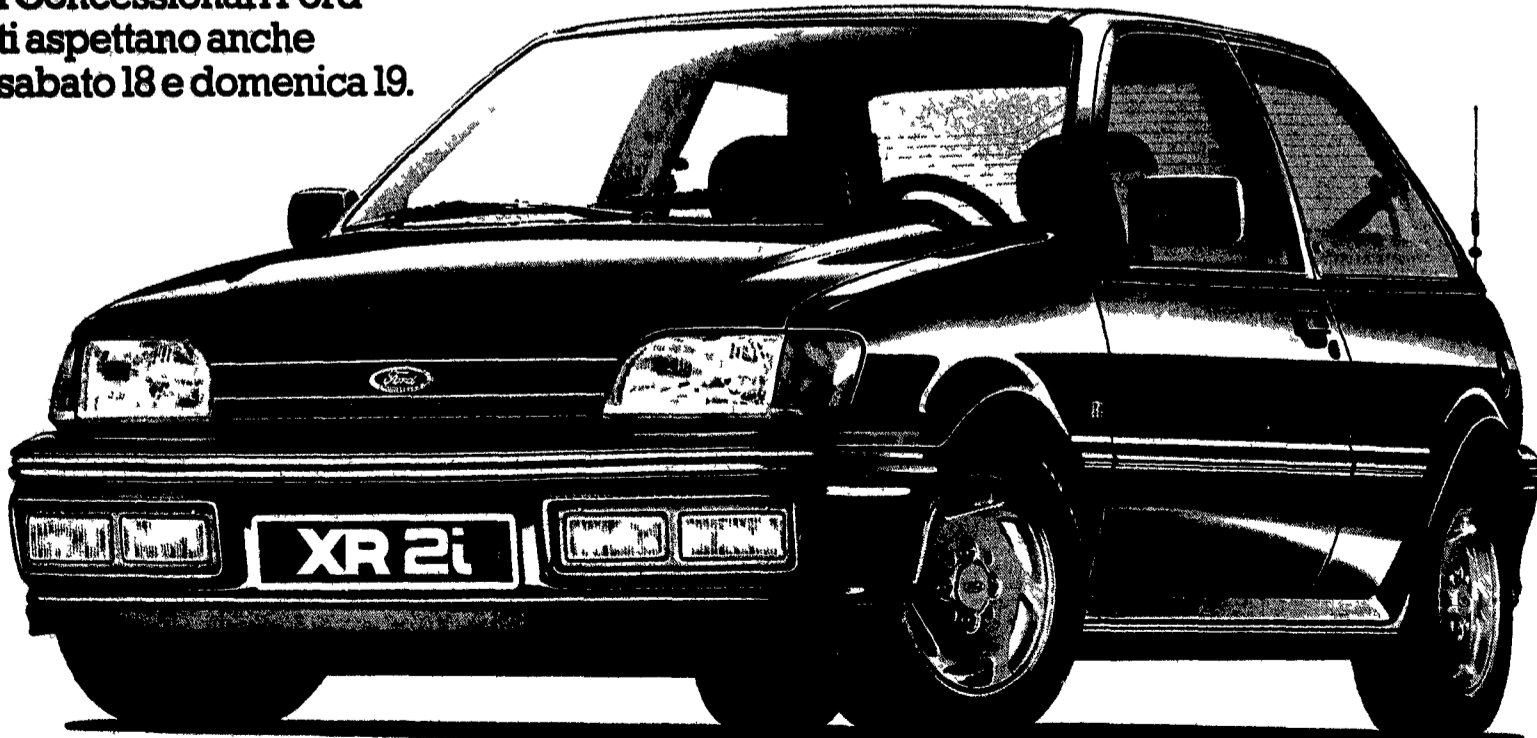
disavanzo. Ecco allora che il Tesoro batte cassa a via Nazionale dove può disporre di un conto corrente di 70.000 miliardi (fondato, nella ripartizione mensile, a volte addirittura del 25%). «Una facilitazione che non trova riscontro in altri paesi» e che la Cee ci ha contestato, denuncia Ciampi chiedendo la riduzione di tale linea di credito.

Come finanziare allora il deficit pubblico? Con una attenuata politica di contenimento e di qualificazione della spesa, dice il governatore. Meno importante, da questo punto di vista, appare la leva fiscale anche se risorse ulteriori si possono reperire colpendo l'evasione. Diminuito il disavanzo, potrà ritrovare elasticità la manovra sui tassi oggi un punto di aggancio sul rendimento dei titoli pubblici significa un aggravio di spesa per interessi di 7.000 miliardi l'anno.

Fiesta Injection XR2i.

Un crescendo entusiasmante.

I Concessionari Ford
ti aspettano anche
sabato 18 e domenica 19.



Un crescendo di stile,
prestazioni, emozioni.

Guardala. È un'auto con una forte personalità. È la nuova Fiesta Injection XR2i. Compatta, elegante e sportiva. La sua linea, disegnata da un italiano, è così bella da farti innamorare al primo sguardo e, con gli spoiler integrati, i cerchi in lega e le ruote larghe lascia intuire subito il suo temperamento.

Il suo propulsore 1600 ad iniezione elettronica è gestito dallo stesso sistema computerizzato EEC IV utilizzato dalla Benetton Ford di F.1 ed eroga 110 cavalli pronti a soddisfare il tuo piacere di guidare.

Goditi il suo scatto - da 0 a 100 in 9"8", 192 Km/h - con una progressione di potenza entusiasmante, grazie ad una coppia massima di 138 Nm a 2800 giri. La sua tecnologia della combustione magra favorisce emissioni più pulite e consumi contenuti.

La precisione di guida e l'eccellente tenuta di strada sono merito della nuova geometria delle sospensioni MacPherson ad assetto sportivo. Tutto ciò in una piacevole e confortevole silenziosità di marcia.

La nuova Fiesta Injection XR2i è nata per te che cerchi il piacere di una guida brillante, con prestazioni entusiasmanti, sicurezza, un grande confort e il prestigio di un equipaggiamento unico: dalla chiusura centralizzata agli alzacristalli elettrici, dai sedili avvolgenti all'apertura bagagliaio dall'abitacolo.

Ma se vuoi veramente sentir crescere l'entusiasmo ad ogni giro del motore, vieni a provarla. E dopo, anche tu dirai che è un crescendo entusiasmante.

Fiesta,
la nuova Ford.



QUALITÀ IN AZIONE

Correzione di rotta (prevista) per la sonda Galileo

La sonda interplanetaria Galileo destinata a Giove è lanciata lo scorso 18 ottobre dalla navetta Atlantis...

Scoperto in Cina un cranio di australopiteco

Un cranio di australopiteco, il più completo tra quelli venuti alla luce finora, è stato ritrovato recentemente in una provincia centrale della Cina...

I paesi nordici abbandonano le ricerche sul nucleare

Dopo anni di pressioni, la Danimarca è riuscita a far eliminare dal bilancio del Consiglio nordico la spesa per le ricerche sull'energia nucleare...

Il famigerato Talidomide per curare l'Aids?

Il Talidomide per trattare i dolorosi sintomi dell'Aids? Lo afferma la ricercatrice Jenny Hoy, dell'ospedale malattie infettive di Fairfield a Melbourne...

Pesticidi killer delle api

Se le api spariranno dalla faccia del globo, l'uomo non avrebbe che soli quattro anni di vita: niente più impollinazione, niente più erba, né animali né uomini...

GABRIELLA MECUCCI

È il sospetto che suscita una ricerca Usa Lo strato d'ozono è pieno di buchi?

Lo strato protettivo stratosferico di ozono si è assottigliato dal 15 al 30% anche in posti diversi dal grande buco sopra l'Antartide...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Non c'è solo il grande buco sopra il Polo Sud. La «maglia» di ozono che protegge la Terra dai micidiali raggi ultravioletti si è assottigliata anche in altri punti...

Diverse scuole forniscono dati talora opposti Si muore di più o di meno di tumore? Risposte divergenti È una malattia che oramai attacca massicciamente i giovani

La Babele del cancro

BOLOGNA. L'Europa ha voluto dichiarare questo 1989, ormai avviato al tramonto, «Anno d'informazione sul cancro».

Le divergenze tra scienziati non riguardano solo l'origine, ma investono soprattutto il tono e il merito delle notizie. «Non bisogna essere allarmisti sul cancro», ripete spesso il farmacologo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano...

Recriminazione vecchie. Parole dure. Questo è uno dei pochi punti su cui gli scienziati che si occupano di cancro riescono a raggiungere un'intesa.

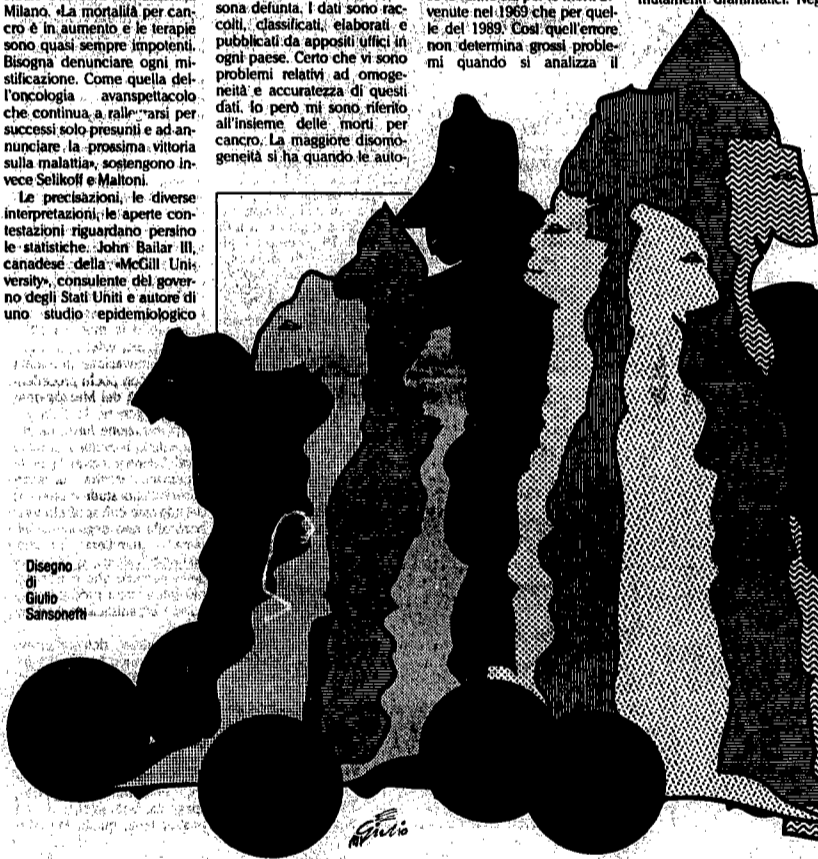
Il numero tre, ricorre almeno due volte in questa informazione. Tre sono i milioni di persone che ogni anno subiscono nel mondo gravi avvelenamenti provocati da pesticidi...

L'aula di Villa Salina è angusta e affollata. Ma persino laggiù nell'angolo le parole giungono chiare, sferzanti. «O vi decidete ad assumervi tutte le vostre responsabilità e denunciate una situazione sempre più grave, o è meglio che cambiate mestiere».

PIETRO GRECO

pubblicato tre anni fa sul «New England Journal of Medicine» che ha fatto scalpore, accetta di farci da guida nei labirinti numerici della mortalità per cancro...

Prof. Professor Bailar, descritto il metodo ci dia i risultati. «Se consideriamo la mortalità da cancro nel suo insieme, i dati sono consistenti e univoci: in ogni parte del mondo il tasso di mortalità non sta cambiando in modo molto veloce».



Usa la mortalità è in leggero aumento, ma non è cambiata in modo sostanziale negli ultimi 20 anni. In particolare la mortalità per cancro sta diminuendo tra i giovani...

Un attimo, professore. Ci sono i primi distinguo, Cesare Maltoni: «Il tasso di mortalità sta aumentando al ritmo di quasi l'1% annuo. In ogni caso il cancro è di fatto la prima causa di morte nel mondo occidentale e in Italia».

Per capirci qualcosa di più tentiamo di farci descrivere l'andamento dell'incidenza della malattia, cioè se oggi è aumentata o meno la probabilità di ammalarsi di cancro...

(1. continua)

Tre milioni di avvelenati da pesticidi

ROMA. Siedono accanto, queste cinque donne di vari paesi cui è stato affidato il compito di informare su che cosa sta avvenendo nel mondo dei pesticidi. Presentiamole. Sono Topsy Jewell, coordinatrice europea della campagna contro i pesticidi di Greenpeace...

La FaO (impegnata in questi giorni nella sua venticinquesima conferenza) sta per introdurre una nuova normativa, basata sul principio del Prior Informed Consent (Pic) e cioè informazione prima del consenso, per regolare il commercio internazionale di pesticidi pericolosi...

MIRELLA ACCONCIAMESSA

pressoché inutile al fine di risolvere il problema dei pesticidi. Ed è venuto fuori il caso di due pesticidi tra i più pericolosi e persistenti a livello ambientale che vengono prodotti negli Usa esclusivamente per l'estero.

Potrebbe essere il primo passo verso un controllo su che cosa s'importa, ma se non comprenderà i pesticidi più pericolosi, quelli cioè, che provocano i danni più gravi alle persone e all'ambiente...

ottenere dei formulati da riportare a paesi terzi. Come un serpente che si morde la coda gli stessi Stati Uniti sono rimasti imbrigliati nella spirale dei veleni che producono.

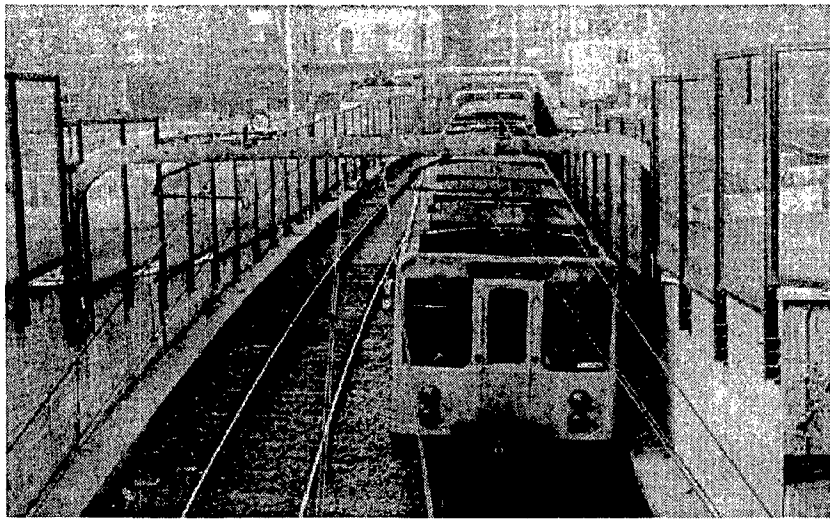
A cinquant'anni dall'invenzione del Ddt (1939), sicuramente il più famoso di questi prodotti chimici, il valore annuo del mercato globale dei pesticidi ha raggiunto circa 20 miliardi di dollari. Ed è in continuo aumento.

Polemiche sulla rete metropolitana dell'Intermetro
Parla l'ingegnere Rossetti
esperto in trasporti pubblici

«A Roma servono metrò leggeri: costano di meno, aderiscono a ogni forma di territorio, si costruiscono in minor tempo»

Pesante, costoso, quasi inutile

Serve a Roma il progetto dell'Intermetro? Meglio le metropolitane leggere o quelle pesanti? Da dove cominciare per non restare fermi? Ne parliamo con l'ingegnere Gastone Rossetti, esperto di trasporti, consulente di grandi aziende, direttore del progetto per la nuova metro di Lima. «L'Italstat ha un progetto utile solo a sé stessa. Si può far prima, a costi più bassi e rispondendo meglio alle esigenze»



La metropolitana della linea A a Lepanto

STEFANO POLACCHI

«Il progetto di Intermetro non è assolutamente utile a Roma, è fatto solo su misura per quell'azienda. La capitale ha bisogno di una rete integrata di trasporti basata su due elementi fondamentali: la valorizzazione massima dei tracciati già esistenti delle ferrovie dello Stato e percorsi urbani che si intrecciano con il sistema regionale. Senza perdere di vista i costi: bisogna spendere ma facendo rendere al massimo gli investimenti. Parla l'ingegnere Gastone Rossetti, consulente di molte aziende di trasporto, direttore del progetto della nuova metropolitana di Lima, in Perù, ex direttore dell'Atac. Dopo l'intervento di Giulio Andreotti all'assemblea degli industriali, e dopo la presentazione al presidente del Consiglio del progetto Intermetro per la realizzazione di metropolitane a Roma, è la volta dell'esperto. A molti è sembrato quanto meno strano il tempismo dell'Intermetro: nel tirare fuori il suo progetto: come se il discorso di Andreotti fosse servito da segnale di via libera. Cosa ne pensa Gastone Rossetti? «Le parole del presidente del Consiglio sono state molto ambigue. Ma se ha parlato di tempi brevi, allora non è certo l'Intermetro ad assicurarsi», risponde l'ingegnere. Qual è il limite del progetto?

«Si fonda solo sulle metro pesanti. Il che è assurdo a Roma, non risponde affatto alle esigenze poste dal traffico e dai cittadini. Inoltre costano un'enormità (si parla di 250 miliardi a chilometro) e richiedono tempi lunghi di realizzazione», afferma deciso Rossetti. Ma allora, da dove e come cominciare a costruire un moderno sistema di trasporti? Le metropolitane leggere possono rispondere a una grossa parte delle richieste - spiega l'ingegnere - Costano molto meno, hanno una capacità di frequenza altissima, possono aderire alle forme del territorio in maniera quasi totale, grazie all'immenso sviluppo tecnologico degli ultimi anni. E soprattutto si possono fare in poco tempo. Di metropolitane leggere si parla molto. Ma cosa sono in realtà? Qual è la differenza rispetto alle parenti più pesanti? «Inizio a dire che quella di via Flaminia non è affatto un esempio di metrò leggero. Al massimo può definirsi il solito tranvaccio, lento e inutile. Le metro leggere hanno le stesse caratteristiche delle pesanti: regimi di marcia regolati da segnali e una sede propria. La differenza è che le leggere hanno una portata oraria di passeggeri minore, vagoni più piccoli e convogli più corti. Ma possono avere

frequenze anche di 60 secondi. Questo grazie a una serie di automatismi nell'inversione di marcia ai terminali. E possono adattarsi meglio al territorio, avere pendenze e angoli di curvatura molto accentuati, viaggiare su gomma, regolarsi su diversi flussi di utenza. E costano mediamente un terzo delle pesanti. Torniamo ai fatti romani. Come partire con le nuove metro? «Bisogna ripensare un vero piano dei trasporti che non sia, come il Progetto mirato, solo la sommatoria dei programmi delle diverse aziende interessate», risponde Rossetti. Deve essere un piano

che nasca insieme a un nuovo piano regolatore, e quindi in accordo con l'assetto del territorio. Poi deve sfruttare tutte le potenzialità che ormai offrono i computer: è possibile simulare al calcolatore l'esistenza di strutture urbane e fare le assegnazioni di traffico ai diversi scenari di assetto della rete. Quindi scegliere la soluzione che ottimizza il rapporto costo-esigenze e i tempi di percorrenza. Può fare un esempio concreto? «Il nuovo collegamento veloce con l'aeroporto di Fiumicino», spiega l'ingegnere. Sono previste frequenze di 15 minuti. Che van-

no benissimo se la metropolitana serve solo l'aeroporto. Ma se deve anche raccogliere il bacino di utenza urbana, allora è una follia. Cosa fare subito, in concreto? «Completare l'anello ferroviario, la linea B e il prolungamento della A, iniziare il decentramento a Pietralata, come primo intervento pilota nello Sdo, e cominciare la nuova linea D della metropolitana che configura un primo intervento a rete in un pezzo di periferia ancora senza nessun servizio di questo tipo». E in quale direzione vanno tutte le altre metropoli europee? «Certo in senso opposto

a Roma - afferma polemico Rossetti. A Londra, nelle grandi città della Germania e della Francia, i sistemi delle ferrovie regionali hanno un'importanza strategica enorme. L'esistenza delle autorità che presiedono ai grossi settori di intervento, coordinando attività, prezzi, connessioni, orari. A Roma non esiste nulla di tutto questo. Ci sono 1.100 chilometri di ferrovie statali, e 150 in concessione. Eppure solo il 10% di chi si sposta lo fa su rotaia. Gli altri vanno in macchina o su bus, con tutti i problemi di traffico, inquinamento, invivibilità che ne derivano.

Senza metrò «B» nei week end

A partire da sabato prossimo il tratto della metro «B» Termini-Laurentina subirà una serie di interruzioni (che dureranno lo spazio di un week-end per volta) a causa dei lavori di ristrutturazione. Le interruzioni cominceranno dalle 15 di sabato (fino alle 4.50 del giorno dopo) e seguiranno un calendario via via differenziato per tutti i fine settimana fino al 3 dicembre. Sotto le feste di Natale tutto dovrebbe rimanere tranquillo e i collegamenti assicurati. Si parte il 18 novembre, dunque, con il servizio dei treni che sarà sospeso sull'intera linea (cioè su tutto il tratto da Termini a Laurentina). I collegamenti saranno comunque assicurati, fra Termini e Eur-Fermi, dalla linea Atac n. 82, che seguirà il percorso della metro e sarà intensificata tra la stazione della Piramide e la Magliana con bus dell'Acotral. La settimana successiva, il 25 e il 26 novembre e il 2 e il 3 dicembre la sospensione riguarderà soltanto il tratto Piramide-Termini il cui collegamento sarà garantito dalla linea Atac n. 27. L'ultimo week-end, sabato 9 e domenica 10 dicembre le interruzioni seguiranno l'andamento della prima settimana (sospensione sull'intera linea del metrò).

Incontro tra Verdi e Psi per la nuova giunta

I gesuiti «Il Campidoglio spetta alla Dc»

I gesuiti di *Civiltà Cattolica* rivendicano alla Dc il «diritto» al primo cittadino, mentre verdi e socialisti si sono incontrati ieri per un confronto politico. Mentre il Psi vorrebbe i verdi presenti nelle possibili soluzioni della crisi, questi hanno ribadito che parteciperanno solo a governi che cambino davvero gli scenari politici in Campidoglio. Via libera, invece, a governi di quartiere «non allineati» al Comune.

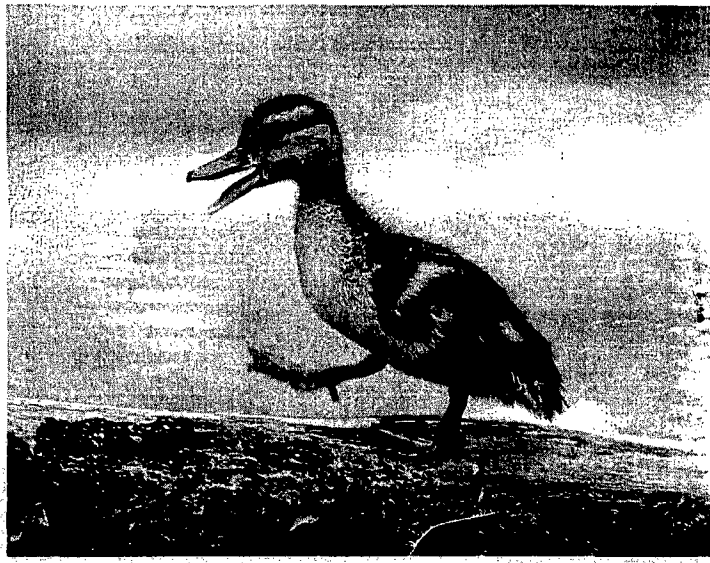
Dischetto «verde» per la formazione dei governi circoscrizionali, ma semaforo rosso ancora, tra verdi e socialisti, per una giunta in Campidoglio. Tra le due formazioni politiche c'è stato ieri un incontro-sondaggio per verificare le posizioni reciproche sul futuro governo della capitale. «Preferiremmo la partecipazione degli ambientalisti alle soluzioni possibili», hanno affermato i socialisti. Ma, gli ha risposto Rosa Filippini, «i verdi non vogliono essere una aggiunta alla giunta». Intanto i gesuiti di *Civiltà Cattolica* sono intervenuti nella lotta per la scelta del sindaco. Con le tabelle dei dati elettorali alla mano, i gesuiti hanno presentato il conto a Carraro. «Il sindaco di Roma non può essere socialista, perché non si sono verificate le condizioni che avrebbero dato al Psi il diritto ad avere il primo cittadino: la forte avanzata del loro partito e la sconfitta della Dc. Dunque il diritto passa alla Democrazia cristiana. Questo, in sintesi, il ragionamento che fa padre Giuseppe De Rosa su *Civiltà Cattolica*. L'articolo prosegue poi condannando gli attacchi

del «Sabato» al cardinal Poletti, «depreco che proprio tra i cattolici ci siano forme di polemica che non solo offendono la giustizia e la carità, ma anche la civiltà e la decenza». Tornando all'incontro verdi-psi, Francesco Rutelli ha rilevato che «c'è stata intesa perché i governi delle 20 circoscrizioni si costituiscono senza schieramenti precostituiti e, quindi, senza dover per forza riprodurre la formula del Campidoglio». In settimana i verdi hanno in programma di completare il «giro di perlustrazione a tutto campo», che precede l'incontro, in giornata, con i socialdemocratici, con gli antiproibizionisti e, poi, con i missini. La prossima settimana, invece, vedrà la nascita di un «programma verde», imperniato su tre questioni fondamentali: variante di salvaguardia urbanistica, anti-traffico, misure istituzionali. Su questa «griglia» di rivendicazioni si imposterà la battaglia degli ambientalisti in Campidoglio che, ribadiscono, sono favorevoli, insieme ai repubblicani, a eleggere un sindaco che sia espressione del Consiglio.

Albate, 1980.



Poi è arrivato il WWF.



In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone uniche dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 25 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia. Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette. Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione. Nel 1983, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti, è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi. Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo. Oppure, il proseguimento dell'operazione

«Comune Pulito», per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'oasi di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale. Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome

Cognome

Indirizzo

C.A.P. Città

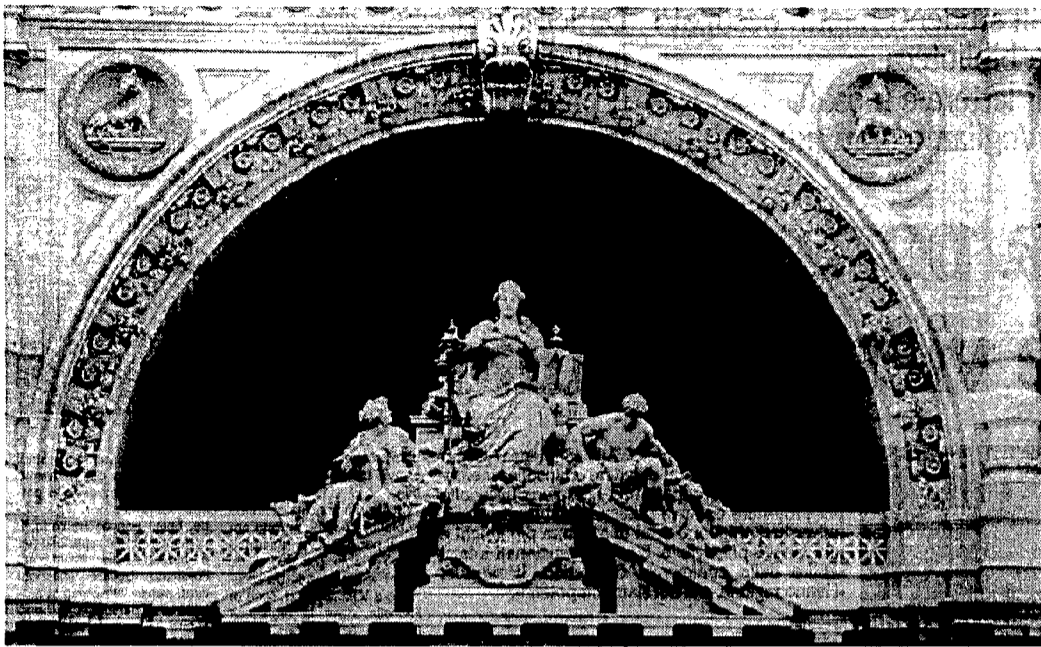
Spedire a: WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma



WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.

Nuovo processo un mese dopo

A piazzale Clodio parlano gli avvocati
 Ricci: «La difesa è più costosa E i meno abbienti?»
 Gaito: «Ci vuole un'altra cultura»
 Marazzita: «C'è chi continua col codice Rocco...»
 Tarsitano: «La novità è il patteggiamento»



La statua della giustizia sopra il «Palazzaccio» e l'ingresso del Tribunale dei minori

«Messi alla prova» I minorenni sotto osservazione



MAURIZIO FIASCO

La notizia che la nuova procedura penale si applica anche agli imputati minorenni è giunta all'opinione pubblica due settimane fa, dopo che le nuove norme avevano permesso di rilasciare liberi due ragazzi di provincia accusati di aver ucciso un cameriere vicino a Tivoli. Uno dei primi episodi con cui è stato restituito bruscamente alla comunità locale il compito di trattare le devianze giovanili.

Con il nuovo codice di procedura penale la carcerazione preventiva, infatti, non viene più adottata per la quasi totalità dei reati commessi dai minori di diciotto anni. Solo dopo la sentenza definitiva (e questo accade solo per cinquanta casi in media durante un anno) un ragazzo con meno di 18 anni potrebbe varcarsi i cancelli dell'istituto di pena per minori. Né vi sarà differenza di trattamento (almeno sulla carta) verso imputati italiani e stranieri, se non per il fatto che aumenteranno le difficoltà delle misure alternative al carcere per chi non possiede un domicilio fisso.

Come si potrà infatti attuare quell'insieme di progetti-intervento che la nuova procedura indica, quando spesso ci si imbatte in ragazzi che non possiedono un'abitazione e quando nessuno, dei servizi sociali, si incarica di seguirli?

Uno sguardo ai dati della delinquenza minorile nel Lazio conferma l'attendibilità della previsione. Solo il 5 per cento dei reati commessi dai ragazzi stranieri consente oggi la carcerazione preventiva. Una quarantina di casi: tra violenze, omicidi, rapine aggravate e traffico internazionale di droga. Il resto, 750 delitti, sono furti, scippi, borseggi, ricettazione, piccolo spaccio di stupefacenti.

Se per i minorenni italiani si possono ragionevolmente ipotizzare quei «progetti-intervento» che consentano di seguirli fuori dal carcere, per i loro coetanei stranieri è prevedibile invece una crescita del

l'allarme sociale che si tradurrà in pressione verso le autorità perché usino le maniere forti.

Ma cosa concretamente è previsto in alternativa al carcere minorile? Prevede l'articolo 28 del nuovo codice che gli assistenti del ministero di Grazia e giustizia, in collaborazione con i servizi dei comuni e delle Unità sanitarie locali, prendano in carico i giovani imputati. Questo accadrà quando, e già sono numerosi i casi, il magistrato soppeserà il processo per non più di tre anni e dispone «a messa alla prova» del minore accusato di un reato. In pratica è un patteggiamento (e meglio un contratto tra il giovane e la giustizia).

È interessante notare le coordinate e le finalità del contratto, che impegna reciprocamente il giovane (prevedendo «gli impegni specifici che il minore assume») la giustizia, l'ente locale e la società esterna. Vanno infatti previste precise modalità di coinvolgimento del minore, del suo nucleo familiare e del suo ambiente di vita. Né si trascura di chiarire che la misura è in relazione a un fatto commesso e disapprovato, tanto che nel progetto occorre specificare le modalità di attuazione eventualmente dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minore con la persona offesa.

Se però il ragazzo non rispetterà le norme che regolano questa alternativa al carcere preventivo, il processo farà il suo corso normale. Cadrà allora la possibilità di una sentenza mite. Ma di chi la responsabilità se quel giovane non rivederà quel che prescrive la legge, e cioè, come dice letteralmente la norma del codice, un'attività di osservazione, di trattamento e di sostegno?

In poche parole, in caso di recidivismo del minore, chi sarà responsabile se è mancata, nei fatti, quell'alternativa al carcere che il nuovo codice ricerca?

«Ma l'imputato era una cavia»

Sorpresi, impreparati, smarriti. Ma non tutti. Gli avvocati del foro della capitale non hanno certo vestito la toga di Perry Mason. Anche perché il nuovo rito processuale, con il mitico avvocato che ha dato il nome al ciclo televisivo, non ha proprio niente a che vedere. E i fatti, in queste prime tre settimane di attività giudiziaria, lo stanno dimostrando.

L'impressione è che nel palazzo di giustizia tutto sia arrivato troppo rapidamente. Come se i quaranta anni di attesa della riforma del processo siano riusciti a cristallizzare le aspettative fino a far diventare una «sorpresa» l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Accade così che gli avvocati che solitamente frequentano i corridoi e le aule di piazzale Clodio si trovano a fare i conti con un ritardo culturale dalle dimensioni inattese. Loro e di tutte le altre parti in causa nei processi. Accresciuto dalla situazione «drammatica» che c'è nel palazzo di giustizia: con strutture che non funzionano o che esistono soltanto sulla carta (per esempio le sezioni di polizia giudiziaria). Con un «cambio di mentalità» intrappolato nelle mille difficoltà organizzative dell'entrata in vigore del nuovo rito.

«Funzionano soltanto i processi per direttissima - è il commento dell'avvocato Bruno Andreozzi - D'altra parte mancano ancora i locali, non si sa ancora dove sono sistemati i Gip: la pre-

tura rinvia tutti i procedimenti in attesa dell'amnistia, in procura sono praticamente ferme le grandi inchieste, insomma ero favorevole al non-rinvio; resto ancora oggi della stessa opinione, ma la situazione è veramente pericolosa e delicata. Si rischia la perdita di credibilità».

Il problema maggiore è senza dubbio quello delle strutture carenti che, insieme con la mole di processi arretrati, rappresenta per la capitale una delle caratteristiche più negative.

«In queste prime settimane di operatività del nuovo codice processuale - afferma l'avvocato Fausto Tarsitano - un dato colpisce e sicuramente emerso: il patteggiamento, la negoziazione cioè della pena fra imputato e pm, ha incontrato largo favore. Quel procedimento ha già avuto un largo impiego ed ha procurato un notevole alleggerimento della mole di lavoro. Ma occorre anche dire che la mancanza di personale e la carenza nelle strutture si fanno sentire. Anche perché le convalide dell'arresto o del fermo devono avvenire nei luoghi dove l'accusato è detenuto. E presso la decima e undicesima sezione del tribunale penale pendono 20 mila processi. Sono quasi tutti destinati a prescriversi. Un quadro dunque di grande difficoltà. Ma un più puntuale giudizio è possibile solo tra qualche settimana, quando cioè la nuova normativa processuale si cimerà con un impatto più poderoso».

Insomma si tratta di un

Per mesi i mass media hanno raccontato il nuovo codice di procedura penale usando e abusando in paragoni con un «principe del foro» da film, Perry Mason. La realtà, a quattro settimane dall'entrata in vigore del nuovo processo, è proprio diversa. Tra patteggiamenti e riti abbreviati, gli avvo-

cati si trovano a dover adeguare la propria professionalità. C'è chi ha fatto in fretta e chi si trova in affanno. Ma appare chiaro che ancora deve iniziare tutto. Le grandi inchieste sono ancora in gestazione e i processi «veri» probabilmente cominceranno soltanto a primavera.

«assaggio» del nuovo rito. Che però già mette in evidenza quanto drammatica sia la situazione nella capitale.

«È di grande emergenza, ma strutture e personale qualificato non ci sono mai stati - afferma con decisione l'avvocato Nino Marazzita - Non va dimenticata in particolare la situazione delle grandi città come Roma che erano paralizzate da anni. Io dico però che il nuovo sistema accusatorio garantisce in concreto il cittadino sospettato d'aver commesso un reato. Lo stesso cittadino che prima era soltanto una cavia, talvolta affidata a magistrati incompetenti, con una tesi accusatoria preconstituita che esercitavano un potere pressoché incontrollato. Ma ci sono senza dubbi problemi nella applicazione. Purtroppo il nuovo codice è gestito anche dagli stessi uomini che hanno usato il codice Rocco in modo ancora più restrittivo e il liberale di quanto fosse».

Dagli avvocati partono anche accuse, talvolta poco velate, nei confronti dei magistrati e di come interpretano il nuovo processo.

«Ci sono due anime operative - è il parere del professor Enzo Gaito - Nei piccoli centri, in tribunali con poche sezioni, tutto funziona molto bene e c'è uniformità nei comportamenti. A Roma tutto procede a stento; in tribunale succedono cose terribili. Per esempio una causa viene discussa con il nuovo rito, i tempi sono lunghissimi e le altre, così, vengono rinviate. C'è poi

la posizione dei rappresentanti del pubblico ministero la cui disparità di giudizio e di interpretazione del codice lascia sconcertati. L'impressione è che ci siano magistrati che hanno delle remore nei confronti del nuovo rito.

Sulla stessa linea interpretativa l'avvocato Antonio Moriconi: «È senza dubbio un problema di cultura. La legge sarà anche nuova ma se viene interpretata con in testa gli schemi di quella vecchia diventa davvero tutto più difficile».

Una cultura giuridica consolidata, dunque, è difficilmente modificabile. Ma anche un codice che prevede una diversa professionalità dell'avvocato che dovrà seguire maggiormente le istruttorie in ogni fase.

«Con costi più elevati per i clienti - commenta l'avvocato Emilio Ricci - e manca la legislazione per i non abbienti. Crescerà il divario tra chi può permettersi una difesa vera e chi deve ricorrere al legale d'ufficio. Comunque ci sono anche altre questioni in discussione. Bisogna valutare anche le prospettive della nostra professione. Non si può banalizzare una riforma di così grande respiro, legandola alle procedure urgenti che adesso rappresentano l'unica novità. Tra qualche mese si potrà capire il nuovo ruolo del legale nel corso dell'istruttoria preliminare, nelle udienze davanti al Gup (Giudice udienza preliminare). Quali le preoccupazioni? Il fatto che la mentalità degli avvocati e dei giudici non è ancora cambiata, per esempio».

ANTONIO CIFIANI



Fausto Tarsitano



Nino Marazzita

Pochi giudici, le inchieste bloccate La riforma rimane sulla carta

Il nuovo processo un mese dopo. Quello che mancava il giorno dell'entrata in vigore manca ancora: uffici, personale, sezioni di polizia giudiziaria. La Procura ha bloccato tutte le istruttorie. La Procura avvia solo procedimenti con arrestati in flagranza di reato. Insomma un codice in funzione a metà. Ferme le grandi inchieste, così come quelle sulla criminalità dei «colletti bianchi». Se ne riparla a primavera.

Rapine da quattro soldi e droga. Tutti processi per direttissima che rappresentano il banco di prova per il nuovo codice di procedura penale. Qualche patteggiamento, giudizi abbreviati. Per ora il nuovo processo è tutto qui. Le inchieste sono ferme, i vecchi processi vengono rinviati in attesa dell'amnistia.

Tutto l'impegno dei magistrati è quello di districarsi tra le mille norme burocratiche previste dalla riforma. Una «montagna di carte» da notificare per ogni atto compiuto, in tempi brevissimi.

Corse mozzafiato, sul filo dei minuti, per evitare scarcerazioni per la decadenza dei tempi di convalida.

Se il «turno» è un inferno. Giudice, ma anche dattilografo, commesso, segretario. Insomma magistrato-tutore. È la novità più paradossale legata all'applicazione del nuovo rito, con il quale il «turno» dei pubblici ministeri, in procura come in procura, diventa un tour de force. Il primo nemico è il tempo. I sostituti procuratori devono girare nella città per interrogare gli arrestati dal carcere di Regina Coeli a

quello di Rebibbia, fino all'ospedale di Ostia dove sono ricoverati i detenuti che arrivano a Fiumicino con la pancia piena di ovuli di droga.

Quindi, tra convalide, avvisi alle parti, decreti e direttissime passano le 24 ore del «turno». Poi è ancora necessario tutto il pomeriggio successivo, la sera e talvolta la notte, per comporre i fascicoli, fotocopiarli, fare gli adempimenti e poi mandare tutto il materiale - quando è necessario - in tribunale per il giudizio direttissimo. In tutto questo iter burocratico ci sono dei passaggi resi complicati dal fatto che gli uffici del palazzo di giustizia alle quattordici chiudono definitivamente, e il personale ausiliario, carente nel numero e non addestrato ai nuovi compiti, il pomeriggio non lavora, perché il ministero paga soltanto sei ore di straordinario al mese: dodici mila lire in più sulla busta pa-

ga. Capita così che un magistrato può trovarsi completamente da solo per compilare i moduli, fare fotocopie, richiedere certificati penali, formulare i capi d'accusa e, quindi, battere a macchina il tutto.

La pretura bloccata. «Essendo entrato in vigore il nuovo codice tutte le istruttorie sono state rinviate». L'ha scritto in un cartello affisso sulla sua porta il pretore Mario Bresciano. E la frase sintetizza in modo puntuale quella che è la situazione nella pretura della capitale. Ormai è tutto fermo, in attesa dell'amnistia. Procedimenti rinviati a data da destinarsi, tutte le istruttorie accantonate.

Per il momento si va avanti soltanto con le direttissime. E la situazione del secondo piano del palazzo della procura, dove è stata sistemata la procura presso la pretura, dà l'idea di come vadano avanti



L'aula di un tribunale

cioè allo smaltimento dei processi pendenti che sono ben ventimila. Procedimenti dimenticati, che probabilmente passeranno dal sepolcro degli archivi alla prescrizione. E la polizia giudiziaria? Un'altra incognita. Sono previste 137 unità. Non si sa nemmeno dove potrebbero essere sistemate nei piani

della procura. E le grosse inchieste? Sui tavoli dei sostituti procuratori cominciano a scendere le vecchie inchieste già formalizzate e passate negli anni scorsi ai giudici istruttori. Sono a migliaia e vanno a intasare il già precario equilibrio di lavoro dei pm. Le archiviazioni - l'opinione è dif-

fusa - fioccheranno. Ma tra «turno» in procura, udienze di convalida con i Gip e udienze in tribunale, non c'è, per ora, il tempo per mandare avanti le inchieste normali. Penalizzate, soprattutto, quelle contro la criminalità dei «colletti bianchi», le più delicate che richiedono tempo e tanta attenzione. Ma da

quello che si può cogliere in queste prime settimane, appare chiaro che per un magistrato sarà davvero difficile, se non impossibile, indagare sul riciclaggio del denaro sporco, sulle associazioni mafiose e camorriste, oppure sugli episodi di corruzione nelle amministrazioni comunali. □ A.C.

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Flash Gordon, Ore 10.30 «Plume e paillettes», novità, 11 Tg Speciale, 12-Il figlio della sepolta viva», film, 14.45 «Fiore Selvaggio», novità, 16.30 Gli Erculoidi, cartone, 18.15 «Angie», telefilm, 19.30 «Movin on» telefilm, 20.30 «La cagna» film, 23 Tg Sport, 24 «Battaglie nella galassia» film

GBR

9 Buongiorno donna, Ore 11.30 «Cristal» novità, 13.30 Rubrica Motor news, 14.30 Videogiornale, 15.30 Cartoni animati, 16.30 «Cristal» novità, 18.30 «La Pirola» sceneggiato, 22 Tg sette attuali, 23 «In casa Lawrence», telefilm, 23.45 Servizi speciali Gbr nella città, 0.15 Videogiornale

TVA

Ore 13.30 Speciale fantascienza 14 Magazine, 14.30 Gioie in vetrina, 17.30 Programma per ragazzi, 19.30 «Attenzi ragazzi» telefilm, 20 «Il clan di Hong» film, 21.30 A tutto calcio, 23 Rubrica sportiva, 23.30 Report

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante D A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giullo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOONO

Ore 9.30 Buongiorno Roma, 13 il fantasma dello spazio e gli ercoloidi, 13.30 «Ciranda dei Pedra», novità, 14.30 Tg notizie, 17 «Giovani avvocati» telefilm, 18.30 «Ciranda dei Pedra», novità, 20 Tg Speciale, 20.30 «Le fate» film, 23 Energie rubrica sull'ambiente, 23.30 Arte e cultura, 0.30 Tg Notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 9.15 «Tutto il mondo ride» film, 11.30 «Il tesoro dei SS», film, 13.30 Il salotto dei grassottelli, 16 I fatti del giorno, 18.30 La nostra salute, telefilm, 19.30 «Ciranda dei Pedra», novità, 20 Tg Speciale, 22.45 Libri oggi, 23.30 Il salotto dei grassottelli, 24 I fatti del giorno, 1 «Tiritero»

T.R.E.

7.30 Cartone animato 8.30 Tutto per voi, 14 Sugar, 15 «Anche i ricchi piangono», novità, 16 «Pastores», novità, 18 «Pastores», novità, 18.30 Sitcom comedy, 19.30 Documentario, 20.15 Sport, 20.30 «La preta», novità, 22.30 Forza Italia, 23.30 Top motori

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PRESIDENT

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'PUSCICAT', 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', etc.

PROSA

AGORA '80 (Via della Penitente 21) Fra le altre della notte diretta e interpretata da Giorgio Lopez. AL BORGIO (Via dei Penitenti 11) Alle 21.15 Absents Friend di A. Ayckbourn regia di Roberto Silvestri.

SELETTI PER VOI

BLACK RAIN (Piazza S. Maria) Una coppia di sbirri newyorkesi un assassino giapponese da consegnare alla polizia di Osaka. UNO SPORCO GIORNO di denaro falso e un poliziotto nipponico che diventa amico dei nostri eroi.

MUSICA

CLASSICA Auditorium Due Pini. Domenica alle 21.30 Concerto dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese. JAZZ-ROCK-FOLK Auditorium S. Leone Magno. Domenica alle 21.30 Concerto di D. M. Bashkurov.

DANZA

Metateatro (Via G. Mameli 5) Oggi alle 21.30 Concerto di Danza con la Pharamousse dance company. Orione (Tel. 5745474) Oggi alle 21.30 Concerto di Danza con la Pharamousse dance company.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', 'NUOVO', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE', 'DEI PICCOLI', 'GRAUCO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRA JOVHANELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81) Alle 21.30 Il gatto del Siam di Ida Bontempi. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A) Alle 21.30 Zoo Story di E. Albee.

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5. Sala A: Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G. Sala B: L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams-DR.

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5. Sala A: Black Rain di Ridley Scott con Michael Douglas G. Sala B: L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams-DR.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'FRASCATI POLITEAMA', 'FRASCATI POLITEAMA', etc.

Rinascita LIBRERIA DISCOTECA In occasione dell'uscita del libro di MICHELE SERRA per le edizioni Feltrinelli «IL NUOVO CHE AVANZA» Rinascita, gli amici e i compagni festeggiano l'autore domenica 19 novembre alle ore 11.30. Vi aspettiamo! ROMA, Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 Tel. 6797460 - 6797637

abbonatevi a L'Unità TEATRO DELL'OROLOGIO VIA DE' FILIPPINI, 17/A - TEL. 6548735 Sala Caffè Teatro Dal 14 novembre - Ore 22.30 PEPPE LANZETTA in LENNY Omaggio a Lenny Bruce DOMENICA ORE 18.30 LUNEDÌ RIPOSO

Strordinaria edizione di «HOLIDAY ON ICE» al PALANONES - (Piazza Conca d'Oro). La famosa rivista americana sul ghiaccio. Tra le nuove coreografie più imponenti ispirate al Mexico e una edizione di «HOLIDAY ON ICE» di bolero su musiche di Osvaldo Camahue con grande successo di pubblico e di critica. (Nella foto, 3 straordinari artisti di pattinaggio)

Milano e Roma verso il derby

Giovanni Trapattoni a ruota libera tra passato e presente «Quel gol lampo di Mazzola». E subito una battuta su Sacchi «Lui è solo un mezzo rivoluzionario, ha copiato da Liedholm» Intanto brutto colpo all'Inter: rapinati 600 milioni d'incasso

«Io al Milan? Non subito...»

Giovanni Trapattoni alla vigilia del 208 derby milanese parla di passato e futuro, dei suoi convincimenti e delle idee di Sacchi: «È un mezzo rivoluzionario, ha copiato Liedholm». Trapattoni non vuole fermarsi. «Se mi piacerebbe allenare il Milan? Non so se sia praticabile, forse dovrei riciclarli con una tappa intermedia». Ieri intanto sono stati rapinati all'Inter 600 milioni di lire dell'incasso del derby.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ APPIANO GENTILE. Anche se non troppo originale, l'idea era un'altra: parlare del derby milanese. Sfolgiare l'immane album dei ricordi per fare qualche confronto col presente: un presente meno romantico ma sicuramente più ossessivo. Come il tam tam delle televisioni e dei giornali che già da una settimana suona incessantemente per questo derby numero 208. L'idea era questa, ma voi tutti co-

nosce Giovanni Trapattoni: parte da un casello e poi procede a zig zag, lungo una autostrada, quella del calcio italiano, che conosce come le sue tasche: Trapattoni infatti, avendo esordito con la maglia del Milan nel 1960, sta doppiando la boa dei trent'anni. Trent'anni ad altissimo livello: prima come giocatore (e allenatore) del Milan, poi come tecnico della Juventus e dell'Inter. Così è venuta fuori un'altra cosa:

una specie di autoanalisi, dove Trapattoni, seduto sul divanetto di Appiano, parla di se stesso, dei suoi ricordi, dei suoi progetti, e anche del derby. Un Trapattoni visto da vicino, che non dà per scontato nulla, neppure la sua permanenza all'Inter.

«Il derby? - esordisce - Mah, non pensate che io mi emozioni a parlarne. Io sono sempre stato così: freddo, forse anche un po' incosciente. Non mi sono mai emozionato, neppure la prima volta. Mi sembra fosse il 1 ottobre 1961, e vincemmo per 3-1. Era il Milan dei tre biondi: Radice, Pelagalli e il sottoscritto. No, nessuna tensione, non l'avvento, una fortuna che ho avuto anche da allenatore: di notte io ho sempre dormito. Ai problemi ci penso di giorno. Poi tiro giù la saracinesca e buonanotte. I derby degli anni

60, già. Erano diversi, completamente. Non c'era mica il battage di adesso. Meno tv, meno giornali: si poteva anche perdere, e due giorni dopo la cosa finiva lì. Rocco ed Helenio Herrera se ne dicevano di tutti i colori, ma faceva parte del gioco. Adesso si scatenerrebbe il finimondo. Anche tecnicamente erano molto diversi: non c'erano pressing o raddoppio di marcature. Il gioco era più lento e prevaleva la fantasia, il divertimento.

Ma è inutile farsi prendere dalle nostalgie: questo, signori, è il calcio attuale. Si può discutere se si è evoluto o involuto. Di sicuro è diverso: è un allenatore che vuole restare sulla breccia deve tenerne conto, aggiornarsi. Nell'ultima partita, dalla panchina, mi sono accorto di una cosa che non avevo mai notato prima. Quale?

Non ve la dico, però ogni volta s'impara qualcosa. Anche che il calcio ha una buona dose di imprevedibilità. Alla fine i conti tornano, ma in una partita può succedere di tutto. Andare sotto di un gol dopo 13 secondi, per esempio. È successo in un derby: io dovevo controllare Mazzola, mentre Trebbi era su Corso. Il tempo di cambiare e ci hanno fatto un gol. E tanti saluti alle tatiche».

Sacchi è un mezzo rivoluzionario. «Si parla di un derby tra due scuole: la mia, italiana e conservatrice; quella di Sacchi, rivoluzionaria e offensivista. Queste sono schermaglie che danno sugo al derby, giusto che ci siano. Però la verità è un'altra. Sacchi per esempio è un mezzo rivoluzionario: i suoi schemi li ha copiati da Liedholm, rendendoli solo più aggressivi e veloci. La difesa a zona si faceva già 40 anni fa, dov'è allora la rivoluzione? Il mio è un calcio all'italiana, ma elastico, che si adegua all'avversario. Sacchi dice: il mio gioco non lo cambio a seconda di chi incontro. D'accordo, ma se poi un Maradona fa saltare tutti i tuoi schemi, tu continui come se nulla fosse».



Giovanni Trapattoni 50 anni, tecnico dell'Inter da tre stagioni

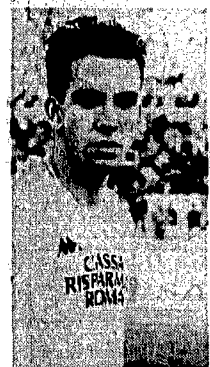
Questo derby, comunque, è più scomodo per loro. Devono recuperare, psicologicamente sono svantaggiati. Noi vogliamo vincere, perché così li ributtiamo indietro. Diventa difficile poi rientrare in corsa per lo scudetto».

Mai fermarsi. «Molti mi chiedono: come fai a non fermarti mai? Semplice: per me il passato non conta più. Mi preme solo l'obiettivo successivo. Sono fatto così, è il mio carattere. Certo il prestigio fa piacere, però devo guardare avanti. La pensione mi fa paura: è l'anticamera della morte, non parlatemene neppure. All'estero però non voglio andare: il calcio italiano è il massimo. Quando ho saputo che il Real Madrid mi ha incluso in una lista di candidati per la panchina mi ha fatto piacere. Forse, non fosse per la famiglia, sarei anche andato. Però il vero calcio è qui in Italia. Il Milan? Certo, ce l'ho ancora nel cuore, 20 anni non si dimenticano con un colpo di spugna. Se lo allenerei? Mah, non so se a Milano sia praticabile un progetto del genere. Forse ci vorrebbe una tappa intermedia per riciclarli... Forse. Comunque io non voglio fermarmi. Devo avere i giocatori vicini, plasmarli giorno per giorno, vedere i loro miglioramenti. Per questo motivo non potrei neppure assumere la guida della nazionale».

La seduta è finita, e Trapattoni si alza dal divanetto. Il futuro va veloce e a lui non piace farsi staccare.

Di Canio, un duro pentito, messaggero di pace a Roma

FRANCESCO ZUCCHINI



Paolo Di Canio

■ ROMA. Fu un gesto: entusiastico, provocatorio, istintivo, solare, pericoloso, un dito della mano destra dritto e rivolto ai tifosi della Roma, il pallone appena rotolato in rete. Gran putiferio ma nessun incidente o, almeno, nessun incidente grave. Un anno dopo Paolo Di Canio si ripresenta pentito, lo stesso dito tenuto simbolicamente sulla bocca chiusa da un mese di polemico silenzio-stampa stavolta è al sicuro nella tasca del giubbotto. «Quel gesto, un er-

rore da non ripetere mai più». L'uomo-gol di un derby lontano dieci mesi ci ha pensato a Roma con l'Under 21 ha deciso di parlare, di lanciare il suo personale messaggio di pace. «All'aeroporto ho sentito insulti molto pesanti. Su certe cose ci fai il callo, ma quando si esagera allora è meglio tornare a fare il punto della situazione. Sento di poter dire che noi della Lazio faremo una gara corretta: in campo, da parte nostra, non ci sarà alcun

tipo di provocazione. Vogliamo che sia un derby tranquillo». Non è dato sapere se Di Canio sia disposto a lasciare il campo «alla Baggio» nella malaugurata ipotesi di incidenti. E comunque il messaggio lanciato da uno dei giocatori-simbolo della Lazio di Materazzi ieri non è restato episodio isolato. I sindacati Cgil, Cisl e Uil del Lazio e di Roma coglieranno l'occasione della stracittadina per fare propaganda antiviolenza. E non solo: pensando ai Mondiali '90 hanno disposto un volanting-

gio prima della partita mentre alcuni lavoratori effettueranno un giro di campo con due striscioni recanti queste scritte: «Italia campione mondiale della sicurezza» e «Regolamentazione: no agli infortuni, no alla violenza negli stadi». Un terzo striscione campeggerà nella curva Sud: «Mille stadi non valgono una vita». Il derby capitolino, partito malissimo quest'anno per via di una infelice distribuzione dei biglietti (come conseguenza il Fiaminobunker ospiterà interi contingenti di forze armate per

evitare che le tifoserie vengano a contatto) ha dato modo anche al presidente del Consiglio, Andreotti (noto tifoso della Roma) di dire la sua: «Si può amare fino alla follia la Roma o la Lazio ma prima di tutto dobbiamo amare la città e la vita tranquilla: domenica dobbiamo dare un esempio di vera civiltà e di sana passione sportiva. Nun famo scherzi».

Ma a 48 ore da Roma-Lazio c'è anche chi deve pensare alla partita: che nella Capitale, perbacco, è ancora una cosa seria e sentita anche se la pa-

rola «scudetto» da tempo non abita più qui. Giuseppe Materazzi, l'allenatore coi baffi che a mesi alternati i giornali danno licenziato e risorto, sembra avere al proposito le idee chiare. «Una partita come le altre: così il solito incosciente ma io continuo a considerarla così. D'altra parte mi sembra di poter indovinare ogni mossa tattica, ogni marcatura che sceglierà Radice: e lui, sono sicuro, sa già tutto quanto me. Noi in difesa con Gregucci e Bergodi su Voeller e Rizzitelli, loro con Nela e Tempestilli su

Di Canio e Sosa, Berthold su Amarildo, centrocampi «a zona». E intanto non dice se giocherà Pedro Troglio, l'argentino titolare della Nazionale di Bilardo che da quando veste alla laziale continua a collezionare un infortunio dietro l'altro. «Per me sta bene, può giocare». Ma è proprio l'interessato, anche ieri scade nella partitella con la «Primavera» rinforzata dallo squalificato Sciosa (finita per la cronaca senza un solo gol), a tirarsi fuori dalla contesa. «No buone le mie condizioni.

Perché rischiare figuraccia?». Già, perché rischiare, in fondo Troglio ha già rischiato anche troppo rientrando troppo presto dopo l'infortunio muscolare nella prima di campionato con la Samp; e dopo la seconda botta col Lecce, domenica scorsa con la Dinamo Zagabria. «Sempre qui, dice toccandosi in zona proibita e mimando uno sguardo di dolore. Ma il resto della Lazio, per fortuna di Materazzi, non si riconosce in quell'espressione martirizzata».

ama la vita, è il suo carattere.



Caractère
DANIEL HECHTER
PARIS
L'eau de toilette pour homme